

STUDENTI E BACINI UNIVERSITARI



STUDENTI E BACINI UNIVERSITARI

ISBN 978-88-458-1909-4

© 2016
Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

Salvo diversa indicazione la riproduzione è libera,
a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat),
marchi registrati e altri contenuti di proprietà di
terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non
possono essere riprodotti senza il loro consenso.



INDICE

	Pag.
Premessa	5
1. L'offerta formativa	7
1.1 Il sistema universitario italiano: la geografia dell'offerta	7
1.2 Differenziazione e specializzazione dell'offerta formativa e composizione della domanda	16
2. La domanda di formazione	21
2.1 Gli studenti universitari in Italia	21
2.1.1 Numeri e caratteristiche degli studenti universitari	21
2.1.2 Le cittadinanze degli studenti	25
2.1.3 Lavoro e studio	26
2.2 Il background familiare dietro alle scelte dei figli	29
2.2.1 Scolarizzazione dei genitori	29
2.2.2 Attività lavorativa e reddito dei genitori	31
2.3 Indicatori della domanda nei singoli atenei	35
3. Analisi della mobilità degli studenti nel sistema universitario italiano	39
3.1 La mobilità studentesca: una lettura territoriale dei flussi	40
3.2 Caratteristiche degli studenti e flussi: alcune evidenze	43
3.3 I bacini universitari	46
3.3.1 Le grandi università statali	46
3.3.2 Le altre università statali	49
3.3.3 I Politecnici	51
3.3.4 Gli atenei non statali	53
Nota metodologica	57
Riferimenti bibliografici	63

PREMESSA¹

L'utenza delle università italiane si presenta differenziata in termini di provenienza geografica e caratteristiche socio-economiche degli studenti. Queste differenze sono sicuramente tra i fattori utili a caratterizzare gli atenei e valutare l'attrattività dell'offerta formativa rispetto alla domanda di formazione che emerge dal territorio.

D'altra parte, la presenza di un ateneo all'interno di uno specifico ambito territoriale è un elemento generatore di forti flussi di mobilità. Gli studenti universitari rappresentano un segmento di *city user* molto importante che è sicuramente utile quantificare e conoscere per programmare in modo efficace i servizi sul territorio.

Con questa pubblicazione l'Istituto nazionale di statistica vuole fornire alcuni elementi – quantitativi e qualitativi – per conoscere in modo più approfondito la mobilità territoriale degli studenti universitari e le loro caratteristiche, anche in relazione alla famiglia di provenienza. Restano esclusi dal perimetro dell'analisi gli aspetti che riguardano più propriamente la valutazione dell'offerta formativa degli atenei: la *performance*, l'internazionalizzazione, il grado di eccellenza².

Gli atenei vengono perciò definiti esclusivamente in base alla loro utenza. In tale senso, il *bacino universitario* di un ateneo si identifica con i suoi iscritti. Gli iscritti, a loro volta, sono caratterizzati in funzione della distanza tra il luogo geografico di provenienza e la sede centrale dell'ateneo, oltre che in base alle caratteristiche socio-demografiche ed economiche che li contraddistinguono.

I dati presentati si riferiscono a tutti gli 89 atenei italiani; unità di rilevazione sono gli studenti iscritti all'anno accademico 2014-2015 e gli atenei stessi.

Le informazioni derivano esclusivamente dall'uso integrato di fonti amministrative. Base di partenza è l'Anagrafe nazionale studenti (Ans), archivio amministrativo tenuto dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca (Miur) in cui vengono registrati gli iscritti al sistema universitario italiano. Ai dati dell'archivio Miur sono state integrate informazioni relative al comune di provenienza, alla cittadinanza, al voto di diploma, alla composizione familiare, al reddito lordo fiscale della famiglia, alle caratteristiche lavorative sia della famiglia, sia degli studenti lavoratori³.

Il volume si articola in tre capitoli. Il primo è dedicato all'analisi dell'offerta universitaria italiana, alla sua diffusione sul territorio e alle tipicità che contraddistinguono l'offerta degli atenei a gestione pubblica, tradizionali e politecnici rispetto a quella degli atenei a gestione privata, tradizionali e telematici. Degli 89 atenei presenti in Italia viene considerata la dimensione in termini di iscritti, la distribuzione e la numerosità sul territorio rispetto alla popolazione residente. Viene inoltre approfondito il grado di specializzazione dell'offerta formativa, misurato dal numero di gruppi disciplinari in cui possono essere classificati i corsi offerti dagli atenei.

Il capitolo 2 fornisce un quadro della domanda di formazione universitaria pubblica e privata e analizza alcune caratteristiche socio-demografiche degli studenti e delle famiglie di provenienza. L'analisi distingue l'utenza degli atenei statali e non statali e, all'interno di

1 Il volume è stato curato da Roberta Vivio.

2 Per un approfondimento su questi aspetti si vedano, ad esempio, Anvur (2013) e Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (2011).

3 Sia per l'elenco esaustivo degli archivi amministrativi utilizzati, sia per il trattamento effettuato per le principali variabili si veda la Nota metodologica.

questi due tipi di gestione, gli atenei tradizionali, i politecnici e le università telematiche. Particolare rilevanza viene attribuita al *background* familiare, in termini di livelli di reddito e di istruzione, nell'orientare la domanda di istruzione universitaria. Inoltre, un paragrafo approfondisce la partecipazione degli studenti universitari al mercato del lavoro.

L'ultimo capitolo è dedicato ai bacini universitari. In generale, la forza attrattiva di un ateneo si manifesta più marcatamente nelle vicinanze della sede dell'ateneo stesso e decresce all'aumentare della distanza dal polo centrale. Tuttavia ogni bacino universitario rappresenta un caso a sé stante: alcuni bacini presentano un raggio di attrazione di centinaia di chilometri, altri hanno un'estensione territoriale ridotta. Le misure utilizzate per descrivere la conformazione dei bacini universitari italiani sono:

- numero di iscritti all'ateneo per area di mobilità (con origine - residenza/domicilio - nello stesso comune, o provincia, o regione sede dell'ateneo);
- indici di posizione (quartili) delle distanze in chilometri tra comune di origine e comune di destinazione degli iscritti;
- numero di iscritti all'ateneo per classi di distanze tra comune di origine e comune di destinazione;
- misure riferite alle ellissi delle deviazioni standard delle distanze, che danno un'indicazione della dispersione sul territorio in termini di distanza rispetto al centro medio.

A corredo della pubblicazione digitale, nel sito web dell'Istat è disponibile fuori volume un allegato statistico⁴ che mette a disposizione del lettore un repertorio dettagliato di dati sugli atenei italiani, raccolti in tavole di dati e indici, cartogrammi, matrici origine-destinazione.

Una tavola iniziale riporta i codici territoriali e alcune principali caratteristiche degli atenei italiani (statale, non statale, ecc.).

Seguono le Tavole da 1 a 6 che incrociano le principali caratteristiche individuali (voto di diploma, ciclo di studio, gruppo di corso) e familiari (classe di reddito medio dei genitori, titolo di studio più alto dei genitori) degli iscritti, con le distanze tra la residenza e la sede dell'ateneo.

Nella Tavola 7 sono contenuti gli indici di posizione delle distanze tra origine degli iscritti e ateneo di destinazione per ateneo e, nella Tavola 9, le misure di mobilità per gli atenei. Gli atenei telematici sono stati ovviamente esclusi da tutti i calcoli inerenti alla mobilità degli studenti.

Infine, le tavole presentano la popolazione universitaria insistente per comune, provincia, regione e ripartizione sede dell'ateneo. La popolazione è distinta nelle sue componenti di popolazione dinamica interna e in ingresso; è fornita anche la popolazione dinamica in uscita da ciascun territorio, e gli indici di autocontenimento, di attrazione e coesistenza.

Le matrici origine destinazione dei flussi degli iscritti sono state calcolate tra regione (e ripartizione) di origine, ed atenei (e regione, ripartizione) di destinazione (Matrice OD1 - OD 4).

Infine, l'allegato contiene cartogrammi illustrativi della dimensione degli atenei, della numerosità degli atenei per tipologia, dell'incidenza dei genitori laureati, del reddito medio dei genitori degli studenti per gestione dell'ateneo e una panoramica degli Indici di attrazione, allocazione e coesistenza per provincia dell'ateneo (Cartogramma 1-5).

Per molti atenei – quelli con più di 40 mila iscritti, i politecnici, ed un campione degli altri, sono stati visualizzati i bacini universitari mediante le ellissi delle deviazioni standard delle distanze (Ellisse 1-21): per tutti gli atenei le misure di tali ellissi sono contenute nella Tavola 8. Sono presenti anche i cartogrammi relativi ai bacini universitari delle città universitarie più grandi, considerando insieme gli iscritti a tutti gli atenei delle città (Ellisse 22-30).

⁴ L'allegato statistico è a cura di Paolo Barberis.

1. L'OFFERTA FORMATIVA¹

In questa prima parte del volume viene presentata un'analisi dell'offerta universitaria italiana², con particolare attenzione alla sua diffusione sul territorio nazionale e alle tipicità che contraddistinguono l'offerta degli atenei a gestione pubblica da quelli a gestione privata.

L'offerta fornita dagli 89 atenei italiani si compone di una pluralità di corsi distribuiti diffusamente sul territorio. Gli atenei statali sono caratterizzati da una maggiore differenziazione dell'offerta, con un numero più elevato di facoltà e corsi di laurea più omogeneamente distribuiti sul territorio. L'analisi del rapporto tra numero di atenei presenti sul territorio rispetto alla popolazione residente e del numero degli studenti iscritti nei diversi atenei della regione, permette di individuare tre tipologie di regioni:

- a. regioni nelle quali l'offerta è particolarmente concentrata – Lombardia, Lazio e Campania – sia in termini di atenei presenti sul territorio, sia in termini di studenti iscritti; in queste regioni si registra la contemporanea presenza di numerose strutture (statali e non) di piccole dimensioni, di quattro dei dodici mega atenei – tutti statali – presenti nel Paese e di tre delle più grandi città universitarie (Roma, Milano e Napoli) con alcune tra le più importanti università private di grandi dimensioni;
- b. regioni piccole in termini di ampiezza demografica che, seppur con pochi atenei, presentano un'offerta più che proporzionata alla popolazione residente (la Val d'Aosta, le province autonome di Trento e Bolzano, il Molise e la Basilicata);
- c. regioni popolate con una scarsa incidenza di atenei sulla popolazione residente in cui, generalmente, i mega atenei soddisfano la parte preponderante della domanda di formazione universitaria (ad esempio il Veneto, l'Emilia Romagna e la Sicilia).

Infine, un'analisi svolta sul grado di specializzazione dell'offerta formativa, misurata attraverso il numero di gruppi disciplinari in cui possono essere classificati i corsi offerti dagli atenei tradizionali (escludendo i politecnici e le università telematiche), mostra che, nel complesso, gli atenei tradizionali statali sono contraddistinti da un'offerta molto articolata. Per contro, gli atenei non statali sono caratterizzati da un'offerta di formazione più orientata agli aspetti Economico-giuridici, con un'incidenza molto bassa di atenei che offrono corsi del gruppo scientifico in senso stretto e di quello Chimico-farmaceutico.

1.1 Il sistema universitario italiano: la geografia dell'offerta

Nell'anno accademico 2014-2015 il sistema universitario italiano conta 89 università: 61 atenei statali (di cui 3 politecnici) e 28 atenei non statali, di cui 9 università telematiche (Tavola 1.1).

¹ Il capitolo 1 è stato curato e redatto da Gaia Rocchetti.

² L'analisi fa riferimento agli atenei appartenenti al sistema universitario italiano afferente al Miur; non sono considerati gli Istituti Tecnici Superiori, le Accademie e gli altri corsi di Alta Formazione Artistica e Musicale, la Scuola Superiore per mediatori linguistici. Le analisi sugli studenti iscritti ai singoli atenei sono tratte dall'Anagrafe degli iscritti all'anno accademico 2014-2015 del Miur. Si considerano i soli iscritti ai corsi di Laurea (Triennale), Laurea Magistrale (Specialistica) e Laurea a Ciclo Unico.

Tavola 1.1 - Dati di struttura del sistema universitario italiano - A.A. 2014-2015 (valori assoluti e composizioni percentuali)

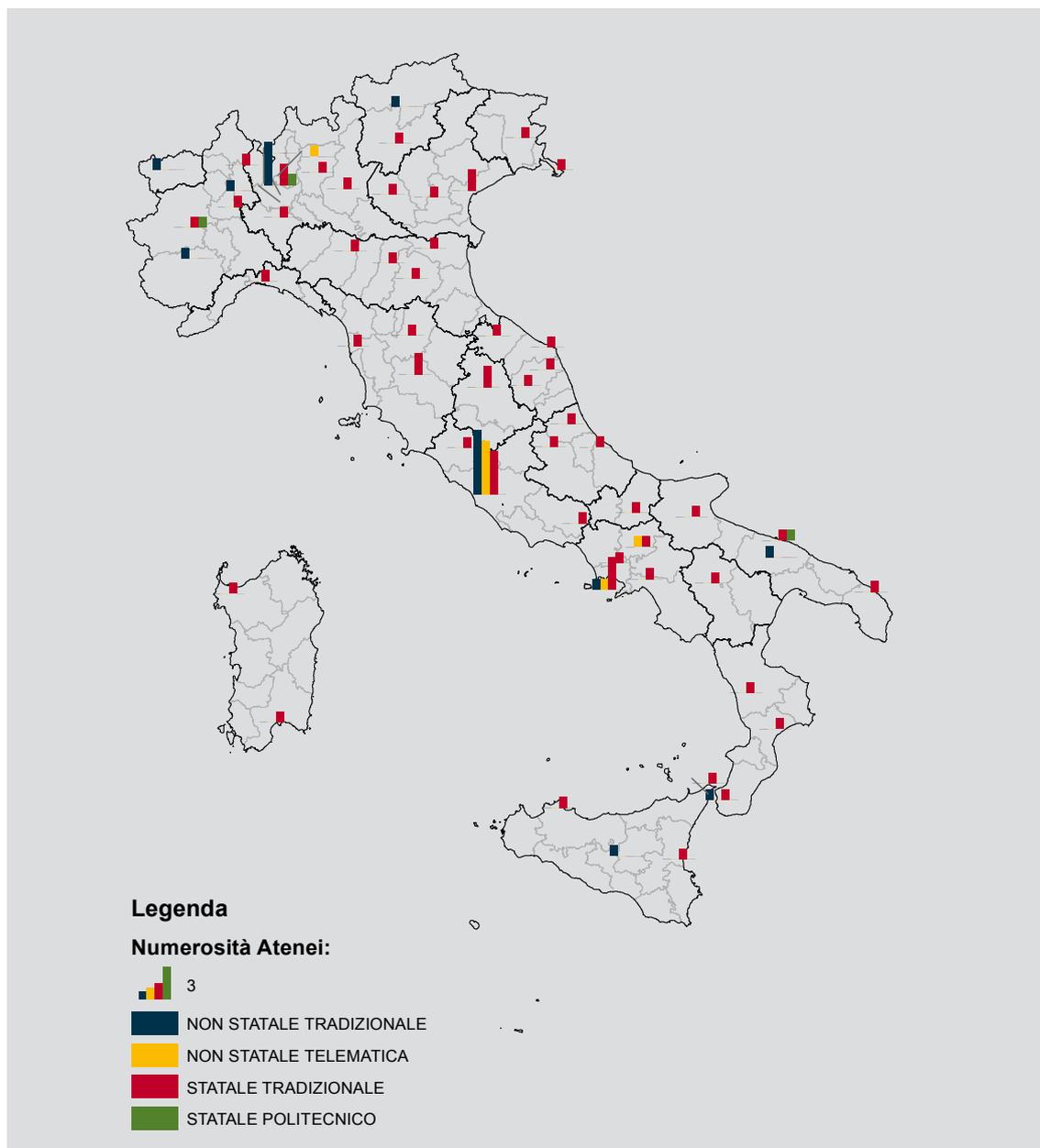
	Atenei statali			Atenei non statali			Totale
	Tradizionali	Politecnici	Totale statali	Tradizionali	Telematici	Totale non statali	
Numero di atenei	58	3	61	19	9	28	89
Numero di facoltà	1.210	48	1.258	89	31	120	1.378
Composizione % facoltà	87,8	3,5	91,3	6,5	2,2	8,7	100,0
Numero medio di facoltà per ateneo	20,9	16,0	20,6	4,7	3,4	4,3	15,5
Numero di Comuni sede di corsi di laurea	98	5	103	24	9	33	136

L'offerta formativa nel suo complesso si compone di 1.378 corsi di laurea distribuiti in 136 comuni distinti, con una media di 15,5 facoltà per ateneo. L'offerta quindi è localizzata anche in sedi didattiche decentrate rispetto a quelle centrali dell'ateneo. Distinguendo l'offerta per tipo di gestione, si osserva che gli atenei statali sono contraddistinti da una maggiore differenziazione dell'offerta, con un numero nettamente superiore, sia in termini assoluti che percentuali, di facoltà collocate in più sedi didattiche. Fanno eccezione, tra gli atenei statali, i tre Politecnici (Politecnico di Torino, Milano e Bari) che, in qualità di istituti altamente specializzati, offrono corsi di laurea selezionati. Nel dettaglio, i 61 atenei statali offrono corsi in 103 comuni distinti, mentre i 28 non statali sono presenti con le loro sedi in 33 comuni. Relativamente agli atenei non statali si registra una differenza tra gli atenei privati tradizionali, per i quali si contano 24 sedi per 19 atenei, ed i 9 atenei telematici che hanno ciascuno un'unica sede didattica, dal momento che il loro bacino d'utenza non è strettamente legato al luogo fisico in cui ha sede l'ateneo. Differenze nella pluralità dell'offerta emergono anche confrontando il numero di facoltà negli atenei pubblici e privati: la media di facoltà per ateneo è 20,6 per gli atenei statali e 4,3 per quelli non statali. Vedremo oltre nel capitolo che gli atenei non statali offrono prevalentemente corsi in materie statistico-economiche, politico-sociali e giuridiche (cfr. paragrafo 1.2).

Anche l'analisi della collocazione delle sedi principali degli atenei sul territorio consente di individuare importanti differenze nella distribuzione dell'offerta, pubblica e privata, sul territorio. L'offerta, sebbene sia diffusa su tutto il territorio nazionale, è maggiormente concentrata al Nord del Paese (il 36 per cento degli atenei ha sede in questa ripartizione) rispetto al Centro (31,5 per cento) e al Mezzogiorno (32,5 per cento). A livello regionale, l'offerta nel suo complesso si concentra soprattutto in Lombardia, Lazio e Campania, mentre nelle altre regioni si registra una minore presenza di atenei dovuta, almeno in parte, all'assenza di offerta privata. Infatti, gli atenei non statali, sia tradizionali sia telematici, sono presenti soltanto in nove regioni, mostrandosi localizzati soprattutto in Lombardia, Lazio e Campania: queste regioni, *in primis* il Lazio, sono anche le uniche ad ospitare atenei telematici (Cartogramma 1.1).

Più in dettaglio, l'offerta pubblica (Tavola 1.2 e Figura 1.1), pur omogeneamente distribuita sul territorio, è particolarmente concentrata nelle regioni più estese territorialmente o più popolose, quali Lombardia (11,5 per cento degli atenei statali), Lazio e Campania (entrambe con il 9,8 per cento degli atenei statali). Si osserva, al contempo, l'assenza di atenei statali in Val d'Aosta e nella Provincia Autonoma di Bolzano e la scarsa incidenza di questi in regioni più piccole, quali Molise, Basilicata e Liguria (in ognuna di esse ha sede solamente l'1,6 per cento degli atenei statali). Sul territorio incide anche la presenza dei tre politecnici a Torino, Milano e Bari. Gli atenei non statali sono, invece, concentrati in Lazio (42,9 per cento), Lombardia (25 per cento) e Campania (10,7 per cento); un'incidenza

Cartogramma 1.1 - Atenei per tipologia e sede principale - A.A. 2014-2015 (valori assoluti)



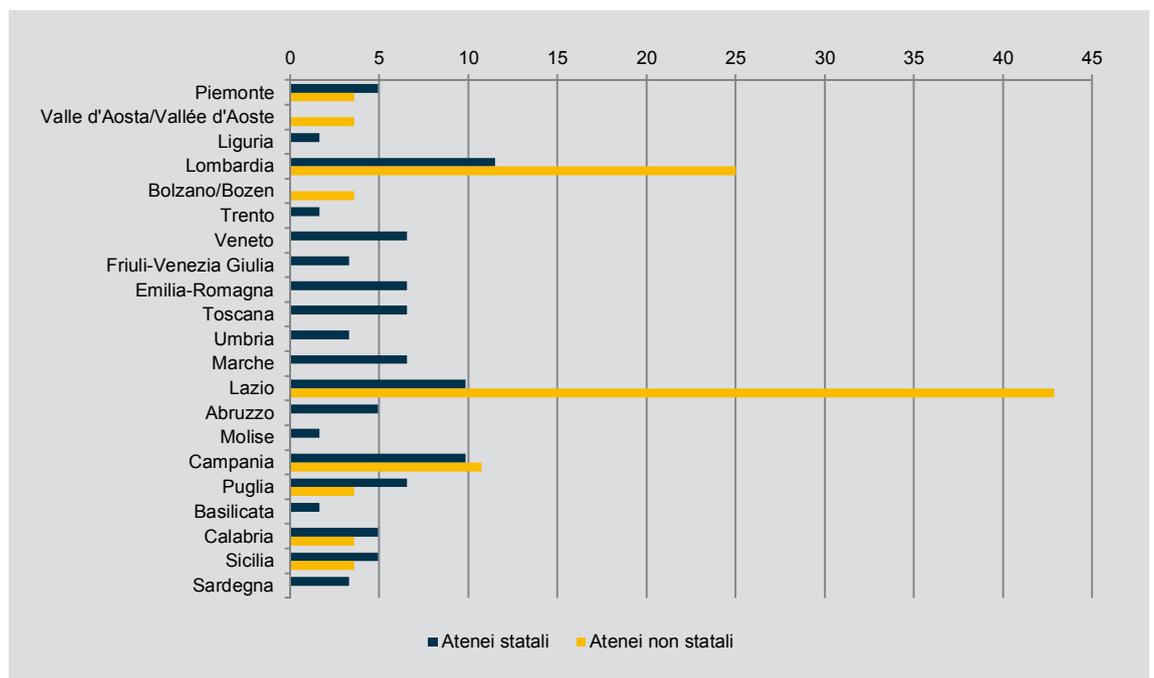
meno elevata si ha in Piemonte, Valle d'Aosta, Puglia, Calabria e Sicilia, tutte con un solo ateneo non statale. Le università telematiche sono presenti esclusivamente nel Lazio, con sei atenei telematici su nove, in Campania, in cui le telematiche sono due, e in Lombardia, dove ha sede un solo ateneo telematico.

Un ulteriore elemento di analisi è la dimensione degli atenei, misurata in termini di numero di studenti iscritti (Cartogramma 1.2). Analizzando l'offerta nel suo complesso si osserva che le regioni caratterizzate da un maggior numero di atenei e da una più forte presenza di quelli non statali, quali Lombardia e Lazio, sono anche quelle caratterizzate dalla presenza di una quota rilevante di atenei di piccolissime (fino a 5 mila iscritti) e piccole dimensioni (da 5 a 10 mila iscritti), pur ospitando un quarto dei mega atenei italiani.

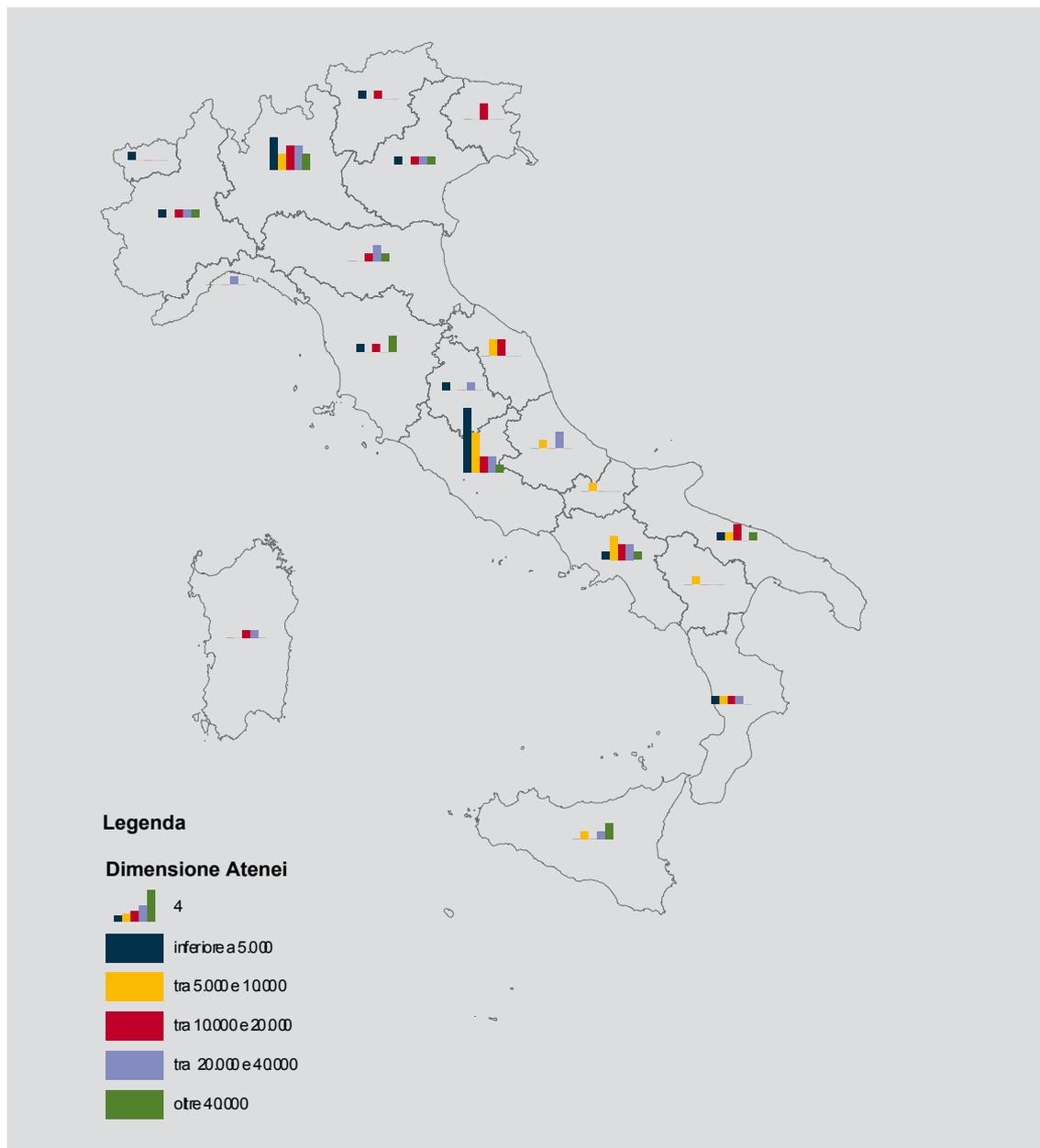
Tavola 1.2 - Atenei italiani per tipo di gestione, tipologia, regione e ripartizione - A.A. 2014-2015 (valori assoluti)

REGIONE	Atenei statali			Atenei non statali			Totale
	Tradizionali	Politecnici	Totale statali	Tradizionali	Telematici	Totale non statali	
Piemonte	2	1	3	1	-	1	4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	1	-	1	1
Liguria	1	-	1	-	-	-	1
Lombardia	6	1	7	6	1	7	14
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1	-	1	1	-	1	2
Trento	1	-	1	-	-	-	1
Bolzano/Bozen	-	-	-	1	-	1	1
Veneto	4	-	4	-	-	-	4
Friuli-Venezia Giulia	2	-	2	-	-	-	2
Emilia-Romagna	4	-	4	-	-	-	4
Toscana	4	-	4	-	-	-	4
Umbria	2	-	2	-	-	-	2
Marche	4	-	4	-	-	-	4
Lazio	6	-	6	6	6	12	18
Abruzzo	3	-	3	-	-	-	3
Molise	1	-	1	-	-	-	1
Campania	6	-	6	1	2	3	9
Puglia	3	1	4	1	-	1	5
Basilicata	1	-	1	-	-	-	1
Calabria	3	-	3	1	-	1	4
Sicilia	3	-	3	1	-	1	4
Sardegna	2	-	2	-	-	-	2
Nord	2	2	22	9	1	1	32
Centro	16	-	16	6	6	12	28
Mezzogiorno	22	1	23	4	2	6	29
ITALIA	58	3	61	19	9	28	89

Figura 1.1 - Distribuzione territoriale degli atenei per tipo di gestione - A.A. 2014-2015 (composizione percentuale)



Cartogramma 1.2 - Atenei per numero di iscritti e sede principale - A.A. 2014-2015 (valori assoluti)



Nel dettaglio (Tavola 1.3), nel Lazio sono presenti otto atenei con meno di 5 mila iscritti (il 44 per cento degli atenei nel Lazio), cinque atenei con un numero di iscritti tra 5 e 10 mila (circa il 28 per cento) e un mega ateneo, mentre la Lombardia ospita quattro atenei con meno di 5 mila iscritti (circa il 29 per cento degli atenei nella regione), due piccoli (14 per cento) e due mega atenei (14 per cento).

La differenza tra offerta pubblica e privata emerge con maggiore evidenza confrontando le distribuzioni per dimensione degli atenei statali e non statali (Figura 1.2). L'offerta pubblica è caratterizzata dalla prevalenza di atenei con un numero di iscritti tra 10 e 20 mila (il 24 per cento del totale) e dal 13 per cento di mega atenei. I dodici mega atenei italiani sono tutti pubblici e sono localizzati in nove regioni; essi contribuiscono in larga misura alla soddisfazione della domanda di formazione. È il caso, ad esempio, della Sicilia che su quat-

tro atenei ne ha due (l'Università degli Studi di Catania e l'Università degli Studi di Palermo) con più di 40 mila iscritti, riuscendo in questo modo a soddisfare gran parte della domanda interna alla regione, ed anche del Veneto, dell'Emilia-Romagna e della Toscana. I mega atenei sono presenti in molte delle regioni più estese territorialmente: oltre alla Sicilia, due di essi sono presenti anche in Lombardia e Toscana. L'offerta privata è contraddistinta, invece, per il 61 per cento da atenei di piccola dimensione, con importanti eccezioni costituite dai quattro grandi atenei privati (tra 20 e 40 mila iscritti) che rappresentano il 22 per cento del totale (18 atenei, cfr. Tavola 1.3).

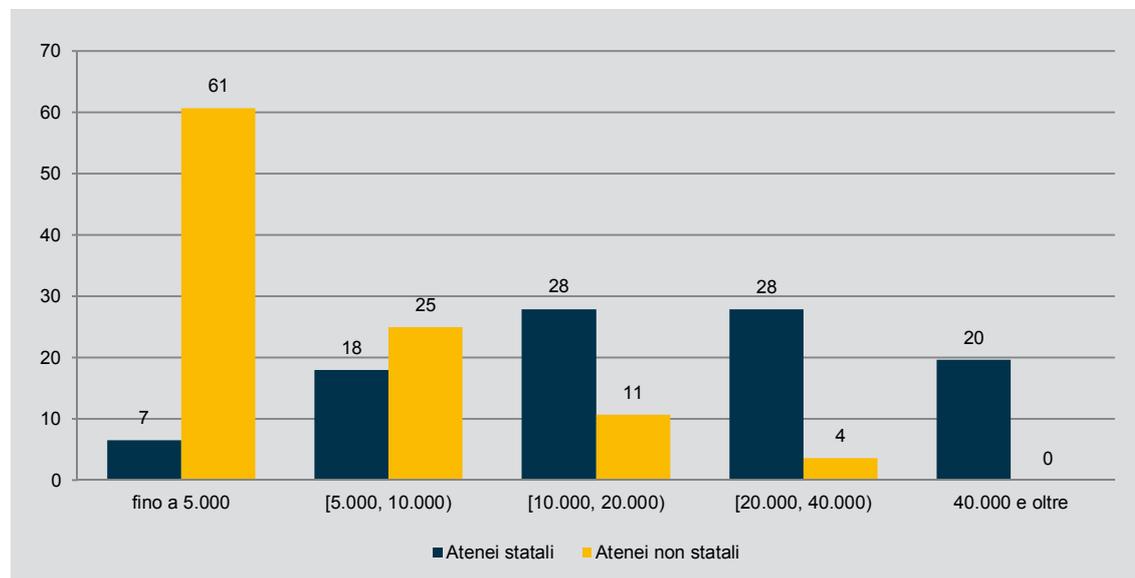
Tavola 1.3 - Atenei italiani per dimensione, regione e ripartizione - A.A. 2014-2015 (valori assoluti)

REGIONE	Fino a 5.000	[5.000, 10.000)	[10.000, 20.000)	[20.000, 40.000)	40.000 e oltre	Totale
Piemonte	1	-	1	1	1	4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	-	-	-	-	1
Liguria	-	-	-	1	-	1
Lombardia	4	2	3	3	2	14
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1	-	1	-	-	2
<i>Bolzano/Bozen</i>	1	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	1	-	-	-
Veneto	1	-	1	1	1	4
Friuli-Venezia Giulia	-	-	2	-	-	2
Emilia-Romagna	-	-	1	2	1	4
Toscana	1	-	1	-	2	4
Umbria	1	-	-	1	-	2
Marche	-	2	2	-	-	4
Lazio	8	5	2	2	1	18
Abruzzo	-	1	-	2	-	3
Molise	-	1	-	-	-	1
Campania	1	3	2	2	1	9
Puglia	1	1	2	-	1	5
Basilicata	-	1	-	-	-	1
Calabria	1	1	1	1	-	4
Sicilia	-	1	-	1	2	4
Sardegna	-	-	1	1	-	2
Nord	8	2	9	8	5	32
Centro	1	7	5	3	3	28
Mezzogiorno	3	9	6	7	4	29
ITALIA	21	18	20	18	12	89

L'analisi dell'offerta universitaria rispetto alla popolazione residente fornisce un'ulteriore chiave di lettura della distribuzione dell'offerta sul territorio (Tavola 1.4). In media sul territorio italiano sono presenti 1,5 atenei per milione di abitanti. Il Centro presenta una maggiore concentrazione di atenei rispetto alla media nazionale con 2,3 atenei per milione di abitanti contro 1,2 del Nord e 1,4 del Mezzogiorno. Con riferimento alle sole università tradizionali (non considerando quindi i politecnici e le università telematiche) si contano 1,8 atenei per milione di abitanti al Centro (1,3 statali e 0,5 non statali), 1,2 nel Mezzogiorno (1 statale e 0,2 non statali) e 1 al Nord (0,7 statali e 0,3 non statali).

Il dettaglio regionale consente di caratterizzare più efficacemente la distribuzione degli atenei sul territorio, legando anche l'incidenza degli atenei alla presenza di importanti città universitarie. Si osserva, da un lato, che le regioni con un numero scarso di atenei in termini assoluti, sono in realtà servite da un'offerta proporzionata rispetto alla popolazione residente: regioni piccole in termini demografici mostrano un'elevata presenza di atenei rispetto alla popolazione residente con punte di 7,8 atenei per popolazione residente in Val d'Aosta e circa tre atenei per milione di abitanti in Molise. Si osserva, inoltre, che l'incidenza particolarmente elevata di atenei nel Centro Italia è caratteristica di tutte le regioni

Figura 1.2 - Atenei per tipo di gestione e numero di iscritti - A.A. 2014-2015 (composizione percentuale)



della ripartizione. Il caso del Lazio si mostra tuttavia emblematico per via del ruolo svolto dall'offerta privata, soprattutto nelle città universitarie: l'alta incidenza degli atenei sulla popolazione residente è dovuta alla contemporanea presenza di atenei statali, importanti atenei non statali tradizionali – quali la Luiss e Lumsa con sede nella capitale – e di numerose atenei telematici. Anche prescindendo da questi ultimi, il Lazio comunque presenta un'incidenza di atenei tradizionali pubblici e privati più elevata della media nazionale. Questo dato è da attribuire alla presenza di Roma, una delle più importanti città universitarie italiane. Un

Tavola 1.4 - Incidenza degli atenei sulla popolazione residente - A.A. 2014-2015 (atenei per milione di abitanti; popolazione al 1° gennaio 2015)

REGIONE	Atenei statali			Atenei non statali			Totale tradizionali	Totale
	Tradizionali	Politecnici	Totale statali	Tradizionali	Telematiche	Totale non statali		
Piemonte	0,5	0,2	0,7	0,2	-	0,2	0,7	0,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	7,8	-	7,8	7,8	7,8
Liguria	0,6	-	0,6	-	-	-	0,6	0,6
Lombardia	0,6	0,1	0,7	0,6	0,1	0,7	1,2	1,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1,0	-	1,0	1,0	-	1,0	1,9	1,9
<i>Bozano/Bozen</i>	0,0	-	-	1,9	-	1,9	1,9	1,9
<i>Trento</i>	1,9	-	1,9	-	-	-	1,9	1,9
Veneto	0,8	-	0,8	-	-	-	0,8	0,8
Friuli-Venezia Giulia	1,6	-	1,6	-	-	-	1,6	1,6
Emilia-Romagna	0,9	-	0,9	-	-	-	0,9	0,9
Toscana	1,7	-	1,7	-	-	-	1,7	1,7
Umbria	2,2	-	2,2	-	-	-	2,2	2,2
Marche	2,6	-	2,6	-	-	-	2,6	2,6
Lazio	1,2	-	1,2	1,2	1,2	2,4	2,4	3,5
Abruzzo	2,3	-	2,3	-	-	-	2,3	2,3
Molise	3,2	-	3,2	-	-	-	3,2	3,2
Campania	1,2	-	1,2	0,2	0,3	0,5	1,2	1,5
Puglia	0,7	0,2	1,0	0,2	-	0,2	1,0	1,2
Basilicata	1,7	-	1,7	-	-	-	1,7	1,7
Calabria	1,5	-	1,5	0,5	-	0,5	2,2	2,2
Sicilia	0,6	-	0,6	0,2	-	0,2	0,8	0,8
Sardegna	1,2	-	1,2	-	-	-	1,2	1,2
Nord	0,7	0,1	0,8	0,3	-	0,4	1,0	1,2
Centro	1,3	-	1,3	0,5	0,5	1,0	1,8	2,3
Mezzogiorno	1,1	0,1	1,1	0,2	0,1	0,3	1,2	1,4
ITALIA	1,0	0,1	1,0	0,3	0,2	0,5	1,3	1,5

ragionamento analogo si può estendere alla più popolosa Lombardia, dove la presenza di importanti atenei pubblici (compreso il Politecnico) e privati a Milano, fa registrare un'incidenza di 1,4 atenei per milione di abitanti. In altre regioni una presenza pari o superiore alla media nazionale è dovuta, invece, esclusivamente alla presenza degli atenei statali: è il caso del Friuli Venezia Giulia (1,6), dell'Umbria (2,2), delle Marche (2,6), dell'Abruzzo (2,3), della Basilicata (1,7) e della Calabria (1,5). Vi sono infine regioni, anche popolate, con presenza di atenei – anche in questo caso esclusivamente statali – inferiore alla media quali la Liguria (0,63), il Veneto (0,81) e l'Emilia Romagna (0,9).

Un'informazione complementare è offerta dalla distribuzione degli iscritti sul territorio per tipologia di gestione degli atenei (Tavola 1.5), la quale conferma che, nel complesso, la domanda evasa da atenei statali ha una distribuzione sul territorio più estesa, al contrario di quella soddisfatta da università non statali, presenti nel nostro Paese in numero inferiore e solamente in alcune regioni (cfr. Tavola 1.2).

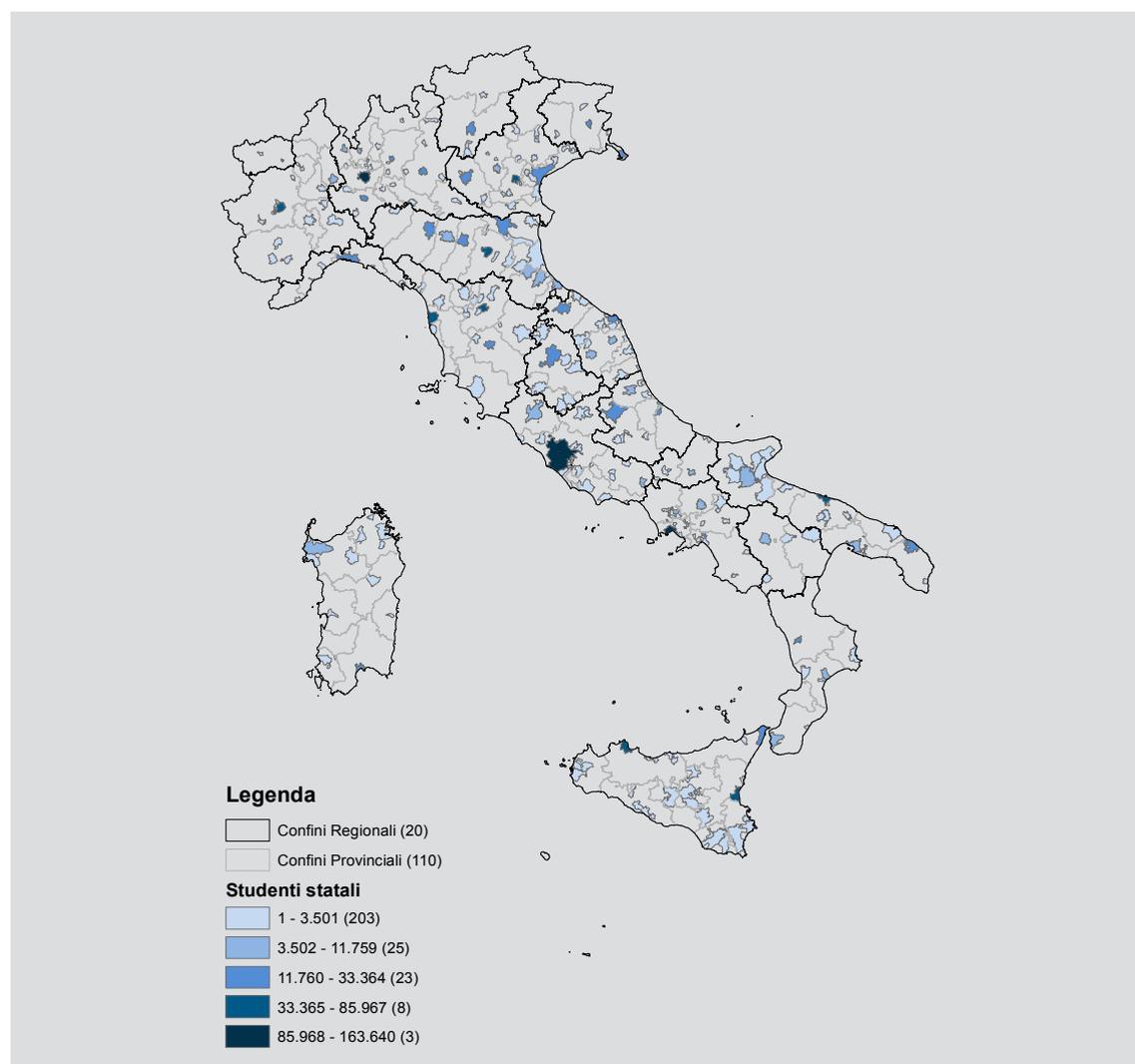
La Tavola 1.5 mostra, infatti, che le università non statali sono prerogativa di due regioni, Lombardia e Lazio, che insieme raccolgono l'82,2 per cento del totale della domanda soddisfatta dagli atenei privati. Nelle due regioni circa uno studente su quattro è iscritto ad un ateneo privato (a fronte di una media nazionale del 9,3 per cento). La Campania registra un valore lievemente inferiore all'incidenza complessiva (8 studenti su 100 rispetto ai 9 del totale Italia). La provincia autonoma di Bolzano e la Valle d'Aosta rappresentano casi particolari: la Libera Università di Bolzano nella prima, e l'Università della Valle d'Aosta nella seconda, entrambe non statali, soddisfano completamente la domanda interna.

Tavola 1.5 - Studenti di università statali e non statali, incidenza percentuale degli studenti delle università non statali sul totale, per regione sede dell'ateneo - A.A. 2014-2015 (valori assoluti)

REGIONE SEDE DELL'ATENEIO	Val. ass. studenti università statali	Val. ass. studenti università non statali	% studenti università statali	% studenti università non statali	% studenti sul totale	Incidenza % studenti università non statali su tot. studenti
Piemonte	104.926	297	6,8	0,2	6,2	0,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	1.187	-	0,8	0,1	100,0
Liguria	32.837	-	2,1	-	1,9	-
Lombardia	197.912	67.002	12,9	42,6	15,6	25,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	16.940	2.801	1,1	1,8	1,2	14,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	2.801	-	1,8	0,2	100,0
<i>Trento</i>	16.940	-	1,1	-	1,0	-
Veneto	106.885	-	6,9	-	6,3	-
Friuli-Venezia Giulia	31.249	-	2,0	-	1,8	-
Emilia-Romagna	138.782	-	9,0	-	8,2	-
Toscana	114.287	-	7,4	-	6,7	-
Umbria	23.761	-	1,5	-	1,4	-
Marche	46.961	-	3,0	-	2,8	-
Lazio	189.009	62.300	12,3	39,6	14,8	24,8
Abruzzo	56.194	-	3,6	-	3,3	-
Molise	7.260	-	0,5	-	0,4	-
Campania	173.772	15.373	11,3	9,8	11,1	8,1
Puglia	88.377	1.269	5,7	0,8	5,3	1,4
Basilicata	7.253	-	0,5	-	0,4	-
Calabria	46.909	921	3,0	0,6	2,8	1,9
Sicilia	115.921	6.059	7,5	3,9	7,2	5,0
Sardegna	40.515	-	2,6	-	2,4	-
Nord	629.531	71.287	40,9	45,3	41,3	10,2
Centro	374.018	62.300	24,3	39,6	25,7	14,3
Mezzogiorno	536.201	23.622	34,8	15,0	33,0	4,2
ITALIA	1.539.750	157.209	100,0	100,0	100,0	9,3

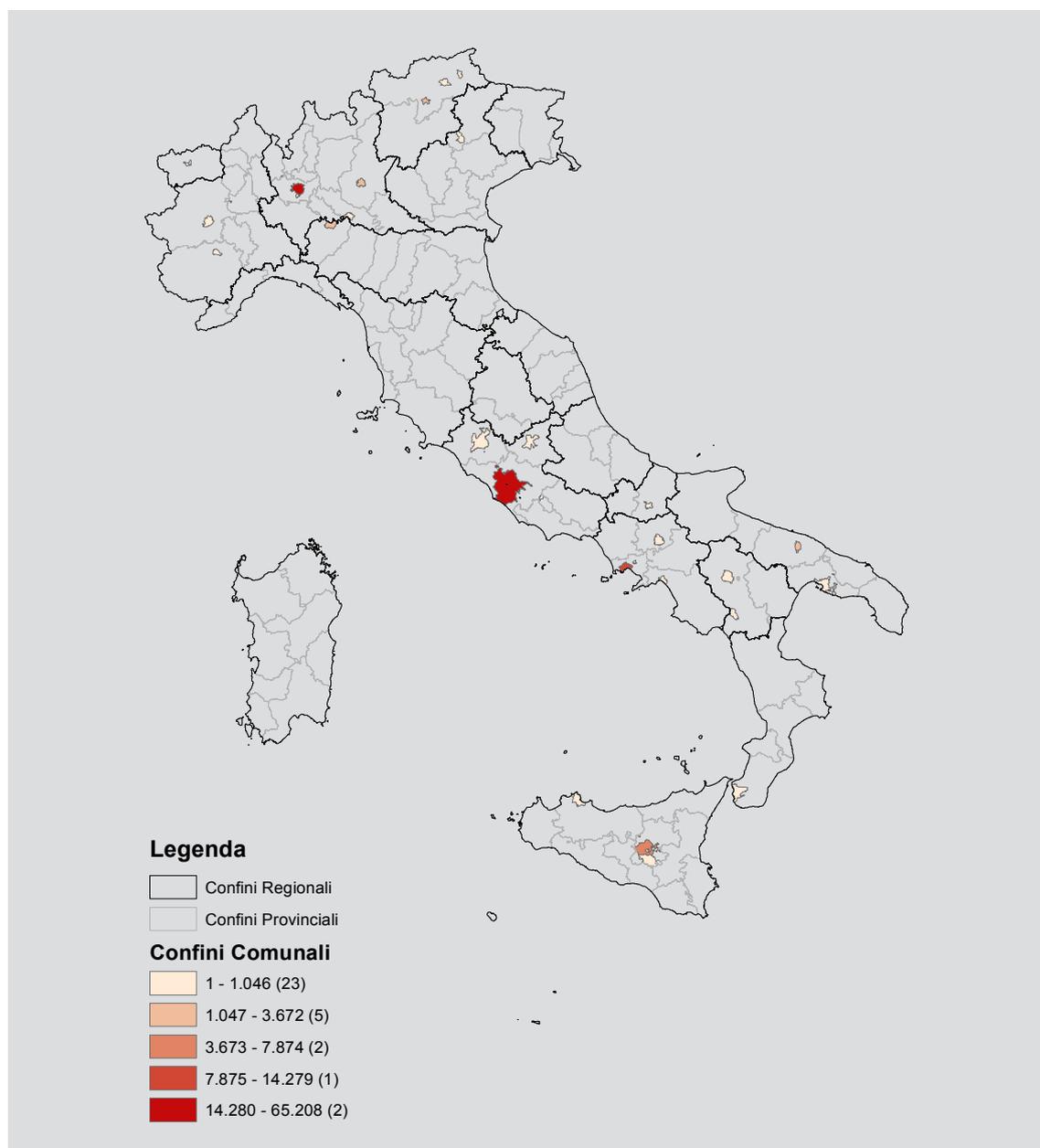
Approfondendo l'analisi ad un livello territoriale più fine, il Cartogramma 1.3 illustra la distribuzione del numero di studenti degli atenei pubblici per comune di sede del corso³. Si evidenzia una struttura abbastanza diffusa dell'offerta, accompagnata da una prevalenza delle aree più scure (comuni sede di corso di atenei non statali con un elevato numero di studenti) nel Nord e nel Centro del Paese. Inoltre, emerge nettamente la forte concentrazione nelle tre principali città italiane, Roma, Milano e Napoli, che raccolgono un numero elevato di iscritti ad atenei statali: oltre 165,9 mila a Roma, circa 128,9 mila a Milano e 109,1 mila a Napoli. Roma, Milano e Napoli accolgono anche l'ammontare più elevato della domanda soddisfatta da università private, rappresentando le città con il più alto valore assoluto di studenti di atenei non statali: oltre 65,2 mila per Roma, 45,8 mila per Milano e 14,3 mila per Napoli. Dal Cartogramma 1.4, che riporta la distribuzione a livello comunale del numero di studenti degli atenei non statali per comune di sede del corso, emerge nettamente una struttura molto concentrata di questa domanda in alcune zone del Paese.

Cartogramma 1.3 - Numero degli studenti iscritti ad atenei statali e localizzazione delle strutture - A.A. 2014-2015



3 Le classi di tutti i cartogrammi presentati nel presente volume sono state ricavate applicando l'algoritmo di Jenks (Jenks Natural Breaks Algorithm), un metodo di data clustering progettato per determinare la migliore disposizione dei valori in classi diverse, massimizzando la varianza tra le classi e minimizzando la varianza all'interno delle classi.

Cartogramma 1.4 - Numero degli studenti iscritti ad atenei non statali e localizzazione delle strutture - A.A. 2014-2015



1.2 Differenziazione e specializzazione dell'offerta formativa e composizione della domanda

La pluralità dell'offerta, contrapposta alla specializzazione della stessa, può essere più efficacemente illustrata analizzando la distribuzione degli atenei e della domanda che accolgono, rispetto al gruppo di corso di cui fanno parte i percorsi di formazione offerti. L'analisi è circoscritta ai soli atenei tradizionali, prescindendo dalle peculiarità dei politecnici e delle università telematiche.

La Tavola 1.6 riporta la distribuzione negli atenei statali e non statali dei sedici gruppi di corsi di laurea o gruppi disciplinari. Questi gruppi, classificando i corsi di laurea in funzione

dell'omogeneità di contenuti formativi, forniscono indicazioni sintetiche sulla tipologia di offerta di ogni ateneo⁴. Nel complesso, gli atenei tradizionali statali sono contraddistinti da un'offerta generalmente più articolata. Per contro, gli atenei non statali sono caratterizzati da un'offerta di formazione più orientata agli aspetti economico-giuridici.

Nel dettaglio, considerando gli atenei tradizionali nel loro complesso, il gruppo Economico statistico è offerto dall'83,1 per cento degli atenei al pari del gruppo Politico-sociale; seguono il gruppo Giuridico (79,2 per cento) e quello Letterario (77,9 per cento). L'offerta di corsi orientati alla formazione tecnico-scientifica è meno diffusa: il gruppo Chimico-farmaceutico è presente solo nel 48,1 per cento degli atenei, i gruppi Scientifico e Medico nel 54,5 per cento. Stessa tendenza per i corsi appartenenti ai gruppi di Architettura e Ingegneria, offerti rispettivamente dal 63,6 e 50,6 per cento degli atenei.

Il confronto tra le distribuzioni dei corsi negli atenei statali e non statali mostra un'importante differenza tra l'offerta nei due tipi di gestione: con poche eccezioni, i 16 gruppi di corso sono sempre presenti negli atenei tradizionali statali con percentuali che vanno da circa il 62 per cento per il gruppo Chimico-farmaceutico e per i corsi del gruppo Insegnamento al 90 per cento per i gruppi Economico-statistico, Politico-sociale e Letterario. Negli atenei non statali si rileva, invece, una presenza più marcata di corsi afferenti ai gruppi Economico-statistico, Politico-sociale (63 per cento) e Giuridico (58 per cento). Tale caratterizzazione è dovuta, principalmente, alla presenza di importanti atenei privati quali la Bocconi al Nord e la Luiss al Centro. Nei settori prima citati, infatti, è piuttosto elevata l'incidenza di atenei non statali sul totale degli atenei: circa 1 ateneo sui 5 che offrono corsi appartenenti al gruppo Economico-statistico e a quello Politico-sociale è a gestione privata. L'offerta degli atenei non statali è invece meno orientata ai settori tecnico-scientifici, in particolare dei gruppi Chimico-farmaceutico (incidenza percentuale pari a 0,03 che corrisponde ad un ateneo privato sul totale di 37) e Scientifico (2 su 42).

Tavola 1.6 - Presenza dei gruppi di corso negli atenei tradizionali - A.A. 2014-2015 (valori assoluti e composizione percentuale)

GRUPPO DI CORSO DI LAUREA (a)	Valori assoluti			Percentuali			Incidenza atenei non statali su totali atenei
	Totale	Atenei statali	Atenei non statali	Totale	Atenei statali	Atenei non statali	
GRUPPO SCIENTIFICO	42	40	2	54,5	69,0	10,5	0,05
GRUPPO CHIMICO-FARMACEUTICO	37	36	1	48,1	62,1	5,3	0,03
GRUPPO GEO-BIOLOGICO	51	48	3	66,2	82,8	15,8	0,06
GRUPPO MEDICO	42	38	4	54,5	65,5	21,1	0,10
GRUPPO INGEGNERIA	49	45	4	63,6	77,6	21,1	0,08
GRUPPO ARCHITETTURA	39	37	2	50,6	63,8	10,5	0,05
GRUPPO AGRARIO	29	26	3	37,7	44,8	15,8	0,10
GRUPPO ECONOMICO-STATISTICO	64	52	12	83,1	89,7	63,2	0,19
GRUPPO POLITICO-SOCIALE	64	52	12	83,1	89,7	63,2	0,19
GRUPPO GIURIDICO	61	50	11	79,2	86,2	57,9	0,18
GRUPPO LETTERARIO	60	52	8	77,9	89,7	42,1	0,13
GRUPPO LINGUISTICO	52	44	8	67,5	75,9	42,1	0,15
GRUPPO INSEGNAMENTO	42	36	6	54,5	62,1	31,6	0,14
GRUPPO PSICOLOGICO	34	27	7	44,2	46,6	36,8	0,21
GRUPPO EDUCAZIONE FISICA	34	32	2	44,2	55,2	10,5	0,06
GRUPPO DIFESA E SICUREZZA	7	6	1	9,1	10,3	5,3	0,14
Totale atenei tradizionali	77	58	19	100,0	100,0	100,0	0,25

(a) Per il vecchio ordinamento non è disponibile la classificazione in Gruppi di corso.

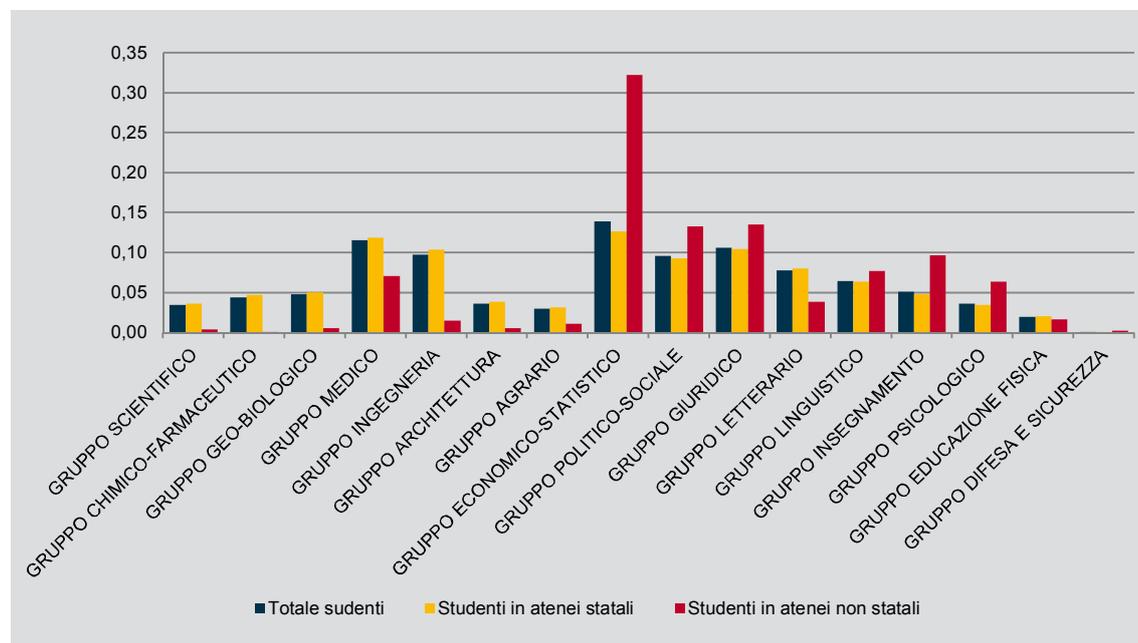
4 Si veda Istat, Classificazione dei titoli di studio italiani (www.istat.it/archivio/6620).

L'analisi della distribuzione degli iscritti per gruppo di corso (Figura 1.3) conferma quanto già osservato dal lato dell'offerta. Si osservano, sul totale degli studenti, percentuali inferiori al 5 per cento di iscritti al gruppo Scientifico in senso stretto, al Chimico-farmaceutico e gruppo Geo-biologico, in Architettura ma anche a corsi dei gruppi Agrario, Psicologico, Istruzione ed Educazione fisica. Tale fenomeno è in parte spiegato dalla natura di alcuni corsi, come architettura e scienze della formazione primaria, che sono, per legge, ad accesso programmato a livello nazionale o per i quali l'ateneo nella sua autonomia può stabilire un numero limitato di iscrizioni (numero chiuso) in virtù della necessità di utilizzare laboratori specializzati, sistemi informatici e tecnologici o comunque postazioni di studio personalizzate.⁵ Altri corsi, come quelli del gruppo Agrario e dell'Educazione fisica sono invece caratterizzati da un'offerta nel complesso più limitata (Tavola 1.6).

I corsi che appartengono ai gruppi tecnico-scientifici sono invece offerti, soprattutto negli atenei statali, da una percentuale sufficientemente elevata di atenei. La distribuzione degli studenti per gruppo di corso sembrerebbe quindi indicare una più scarsa propensione degli stessi a iscriversi ai corsi a carattere tecnico-scientifico⁶.

La distribuzione degli iscritti per gruppo di corso conferma anche il carattere più specialistico degli atenei non statali con percentuali molto elevate di iscritti al gruppo Economico-statistico (32,3 per cento contro il 12,7 per cento degli iscritti agli atenei statali) e dei gruppi Politico sociale (13,3 per cento) e Giuridico (13,5 per cento).

Figura 1.3 - Studenti degli atenei tradizionali nei gruppi di corsi di laurea - A.A. 2014-2015 (composizione percentuale)



La Figura 1.4 mostra, a completamento dell'analisi, la distribuzione del numero di atenei telematici e la composizione percentuale degli studenti per gruppo di corso. In analogia con quanto osservato per gli atenei non statali tradizionali, l'offerta degli atenei telematici

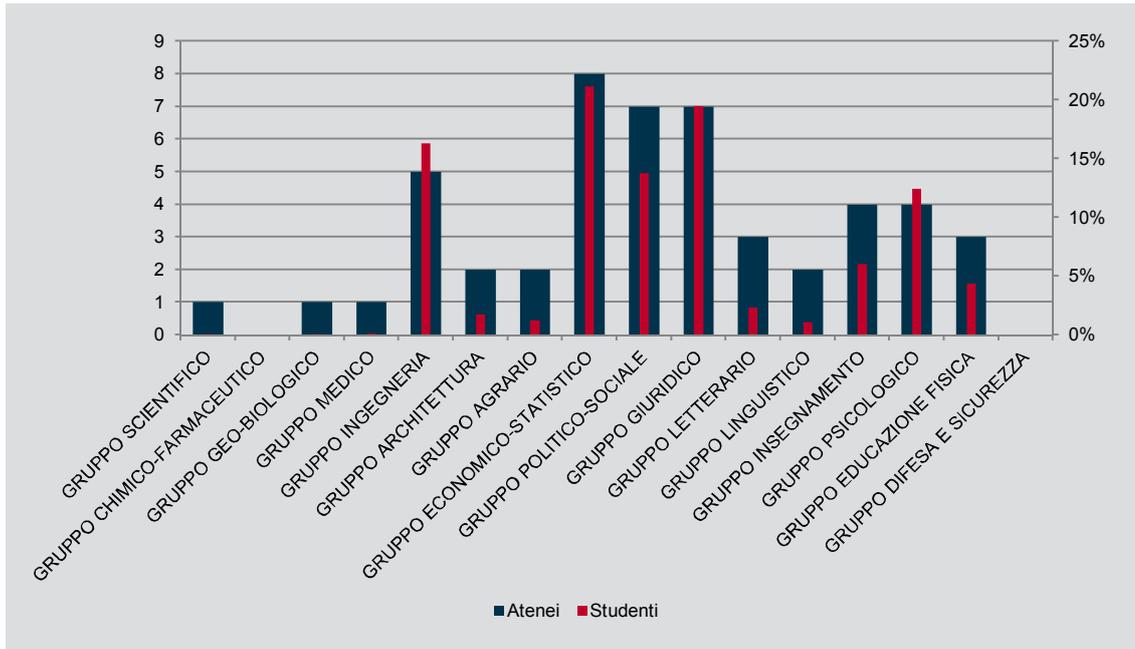
5 L. n. 264 del 2 agosto 1999 (<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/universita/norme-in-materia-di-accessi-a-corsi-universitari>).

6 Tale fenomeno verrà indagato più approfonditamente nel capitolo 2 dove verranno analizzate le caratteristiche socio-demografiche degli iscritti ai differenti gruppi di corso.

1. L'offerta formativa

sembra piuttosto orientata alla formazione statistico-economica, politico-sociale e giuridica: 8 atenei telematici su 9 offrono corsi afferenti al gruppo economico-statistico e 7 su 9 corsi dei gruppi politico-sociale e giuridico. D'altra parte, le università telematiche per loro natura non sono in grado di offrire corsi che richiedano l'uso di laboratori e di tecnologie dedicate⁷.

Figura 1.4 - Atenei telematici e percentuale di studenti per gruppo di corso di laurea - A.A. 2014-2015 (valori assoluti e composizione percentuale)



⁷ Fanno eccezione tre atenei telematici che offrono singoli corsi di insegnamento, a pagamento, senza conferire alcun titolo.

2. LA DOMANDA DI FORMAZIONE¹

Nel presente capitolo si fornisce un profilo della domanda di formazione universitaria pubblica e privata e si analizzano alcune caratteristiche socio-demografiche degli studenti e delle loro famiglie di provenienza, anche in relazione al tipo di ateneo frequentato (statale e non, tradizionale o telematico). Le principali evidenze empiriche fanno riferimento al fatto che gli studenti di atenei non statali provengono in genere da famiglie più abbienti rispetto ai colleghi delle statali, che costituiscono una quota dell'utenza più differenziata al proprio interno.

L'utenza dei politecnici presenta un profilo socio-demografico più simile a quello degli iscritti agli atenei privati tradizionali: studenti giovani, prevalentemente non occupati, con voto di diploma alto e provenienti da famiglie con un livello d'istruzione elevato. Tra gli atenei non statali fanno eccezione le università telematiche, con utenza costituita prevalentemente da studenti maturi, con tassi di occupazione e reddito più alti degli iscritti agli atenei non telematici anche a parità di età. Rispetto alla partecipazione degli studenti universitari al mercato del lavoro, circa uno studente universitario su cinque ha almeno un segnale di occupazione nel 2013²: la quota è superiore tra gli iscritti agli atenei pubblici per gli studenti con meno di venticinque anni; è invece superiore per gli studenti delle università private tra chi ha un'età superiore ai venticinque anni.

La sezione finale del capitolo è, invece, dedicata ad un'analisi più dettagliata del ruolo del *background familiare* nell'orientamento della domanda. I genitori degli universitari, specialmente degli iscritti ad atenei privati, sono mediamente più istruiti rispetto alla popolazione nel complesso. Il livello di istruzione della famiglia d'origine influenza anche il percorso di studio: gli studenti provenienti da famiglie più istruite fanno registrare una maggiore presenza nelle discipline del gruppo Medico, Giuridico, Architettura, Chimico-farmaceutico e Ingegneria, mentre quelli provenienti da famiglie meno scolarizzate mostrano una maggiore propensione ad iscriversi a corsi del gruppo Insegnamento e Politico-sociale. Considerando il reddito medio del nucleo di provenienza, si osserva un'evidente disparità a favore delle famiglie degli studenti iscritti alle università non statali tradizionali, specialmente nel Nord del Paese. Infine, gli iscritti ad atenei privati non telematici provenienti da famiglie con reddito più elevato privilegiano i gruppi Medico e Chimico-Farmaceutico e, in misura minore, i gruppi Economico-Statistico e Giuridico. Gli studenti delle università statali provenienti da famiglie benestanti privilegiano, invece, l'iscrizione a corsi dei gruppi Difesa e Sicurezza, Medicina, Architettura e Ingegneria.

2.1 Gli studenti universitari in Italia

2.1.1 Numeri e caratteristiche degli studenti universitari

Il sistema universitario italiano nell'anno accademico 2014-2015 soddisfa la domanda di formazione di quasi 1,7 milioni di studenti³.

¹ Il capitolo 2 è stato curato e redatto da Sara Casacci.

² Cfr. Nota metodologica.

³ La differenza con il numero di studenti pubblicato dal MIUR (pari a 1.652.592, Fonte: http://statistica.miur.it/ustat/Statistiche/IU_home.asp) è dovuta al fatto che in questa analisi si considera il totale degli iscritti ai corsi nell'intero anno accademico 2014-2015, mentre il dato MIUR è relativo agli iscritti al 31 luglio 2015.

Prevale la componente femminile (56,2 per cento) per tutte le classi di età.
La metà degli studenti è sotto i 22 anni; i tre quarti hanno meno di 26 anni (Tavola 2.1).

Tavola 2.1 - Studenti universitari iscritti per classe di età e sesso - A.A. 2014-2015 (valori assoluti cumulati e composizioni percentuali cumulate)

ETÀ	Maschi		Femmine		Totale	
	Val.ass. cumulato	% cumulata	Val.ass. cumulato	% cumulata	Val.ass. cumulato	% cumulata
<19	5.435	0,7	7.261	0,8	12.696	0,7
19	89.130	12,0	120.033	12,6	209.163	12,3
20	182.579	24,5	245.559	25,8	428.138	25,2
21	275.671	37,0	372.453	39,1	648.124	38,2
22	361.339	48,6	484.423	50,8	845.762	49,8
23	439.521	59,1	584.492	61,3	1.024.013	60,3
24	503.938	67,7	663.984	69,7	1.167.922	68,8
25	551.634	74,1	721.552	75,7	1.273.186	75,0
26-27	612.829	82,4	794.159	83,3	1.406.988	82,9
28-29	646.959	86,9	836.454	87,8	1.483.413	87,4
30-34	687.245	92,4	888.374	93,2	1.575.619	92,8
35-49	731.623	98,3	941.760	98,8	1.673.383	98,6
>49	744.137	100,0	952.822	100,0	1.696.959	100,0

I gruppi di corsi di laurea che richiamano il maggior numero di studenti (Tavola 2.2) sono il gruppo Economico-statistico, scelto dal 13,3 per cento degli iscritti, Ingegneria, frequentato dal 12,7 per cento degli studenti, il gruppo Medico (10,4 per cento) e quello Giuridico (10,3 per cento).

Si evince una maggiore presenza maschile nei gruppi di corso Ingegneria, Scientifico, Difesa e sicurezza ed Educazione fisica. Le discipline con una più equilibrata distribuzione sono, invece, quelle del gruppo Agrario, del gruppo Architettura e di quello Economico-Statistico. In tutti gli altri gruppi si rileva una maggior e netta presenza femminile.

Tavola 2.2 - Studenti universitari per gruppo di corso di laurea e sesso - A.A. 2014-2015 (valori assoluti e composizioni percentuali)

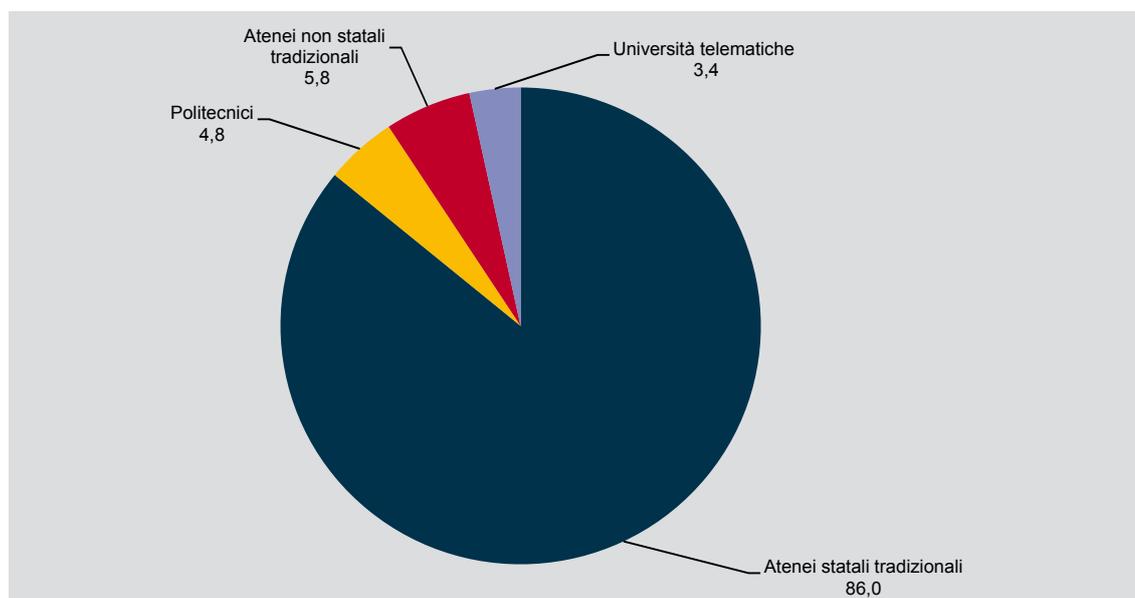
GRUPPO DI CORSO DI LAUREA	Maschi		Femmine		Totale		Rapporto di mascolinità
	Val.ass.	%	Val.ass.	%	Val.ass.	%	
Agrario	23.943	3,2	22.851	2,4	46.794	2,8	104,8
Architettura	39.418	5,3	42.387	4,5	81.805	4,8	93,0
Chimico-farmaceutico	22.455	3,0	45.033	4,7	67.488	4,0	49,9
Difesa e sicurezza	1.291	0,2	339	0,0	1.630	0,1	380,8
Economico-statistico	121.107	16,3	105.004	11,0	226.111	13,3	115,3
Educazione fisica	22.816	3,1	10.521	1,1	33.337	2,0	216,9
Geo-biologico	26.499	3,6	46.973	4,9	73.472	4,3	56,4
Giuridico	67.252	9,0	107.258	11,3	174.510	10,3	62,7
Ingegneria	167.001	22,4	49.018	5,1	216.019	12,7	340,7
Insegnamento	6.415	0,9	75.427	7,9	81.842	4,8	8,5
Letterario	39.765	5,3	80.602	8,5	120.367	7,1	49,3
Linguistico	18.433	2,5	81.009	8,5	99.442	5,9	22,8
Medico	69.587	9,4	107.470	11,3	177.057	10,4	64,8
Politico-sociale	56.041	7,5	98.814	10,4	154.855	9,1	56,7
Psicologico	13.405	1,8	49.515	5,2	62.920	3,7	27,1
Scientifico	38.384	5,2	14.887	1,6	53.271	3,1	257,8
Vecchio ordinamento (a)	10.325	1,4	15.714	1,7	26.039	1,5	65,7
Totale	744.137	100,0	952.822	100,0	1.696.959	100,0	78,1

(a) Per il vecchio ordinamento non è disponibile la classificazione in Gruppi di corso.

Come osservato nel capitolo 1, il sistema universitario italiano è basato su diversi tipi di atenei (statali: tradizionali e politecnici; non statali: tradizionali e telematici). Ciò fa sì che anche gli utenti possano essere caratterizzati in funzione della tipologia di ateneo a cui si iscrivono.

Gli atenei statali raccolgono il 90,7 per cento degli studenti: l'86 per cento (1,46 milioni) è iscritto ad un'università di tipo tradizionale e il 4,8 per cento (81,9 mila studenti) ad un politecnico. Il restante 9,3 per cento della domanda è soddisfatto da atenei non statali, di cui il 5,8 per cento è di tipo tradizionale e il 3,4 per cento è costituito dalle università telematiche (Figura 2.1).

Figura 2.1 - Studenti universitari per tipologia di ateneo - A.A. 2014-2015 (composizione percentuale)



Come verrà illustrato con maggior dettaglio nei paragrafi successivi, si delineano quattro tipologie di studenti in funzione del tipo di ateneo di iscrizione.

L'utenza dei politecnici è costituita da studenti giovani (solo il 2,4 per cento ha un'età superiore a 34 anni) e prevalentemente non occupati⁴ (solo l'11,5 per cento mostra un segnale di occupazione nel 2013). Molti studenti dei politecnici hanno conseguito un voto di diploma alto e provengono frequentemente da famiglie con un livello di istruzione universitario⁵.

L'utenza delle università telematiche è costituita da universitari maturi e con tassi di occupazione più alti anche a parità di età (Tavola 2.3): il 47,9 per cento degli iscritti ha più di 34 anni, e il 65 per cento circa – contro il 19 per cento degli iscritti a università tradizionali – presenta un segnale di occupazione nel corso del 2013. Tale evidenza è plausibilmente ascrivibile al fatto che gli studenti di università telematiche, frequentando corsi con modalità a distanza, possono conciliare più facilmente gli studi con la propria attività lavorativa. All'occupazione è associato un reddito: gli studenti di università telematiche hanno percepito nel 2013 un reddito mediano di 24,3 mila euro, che diventa medio-alto (oltre 34 mila euro) se si considerano gli individui con più di 49 anni.

L'utenza di atenei privati (non statali e non telematici) è un'utenza giovane, ancora a carico della famiglia. Essa proviene, in buona misura, da famiglie istruite, benestanti (il reddito medio annuo dei genitori è pari a quasi 45 mila euro pro-capite) ed è maggiormente concentrata su alcuni percorsi formativi⁶.

4 Dario Ercolani ha collaborato per la parte relativa alla partecipazione al mercato del lavoro.

5 Cfr. paragrafo 2.3.

6 Cfr. paragrafo 2.2.

Gli atenei statali raccolgono, invece, una utenza più variegata dal punto di vista dell'età e dell'occupazione. Anche le famiglie di provenienza di questa utenza mostrano situazioni abbastanza diversificate in funzione dell'occupazione e delle disponibilità economiche (differenziazione che ricalca, in buona parte, le differenze territoriali presenti nel Paese). In genere, si tratta comunque di famiglie meno agiate rispetto a quelle i cui figli frequentano atenei privati: il reddito medio percepito dai genitori di questi studenti si attesta a livelli inferiori (circa 26,6 mila euro pro-capite) di quello percepito dai genitori con figli iscritti ad atenei privati.

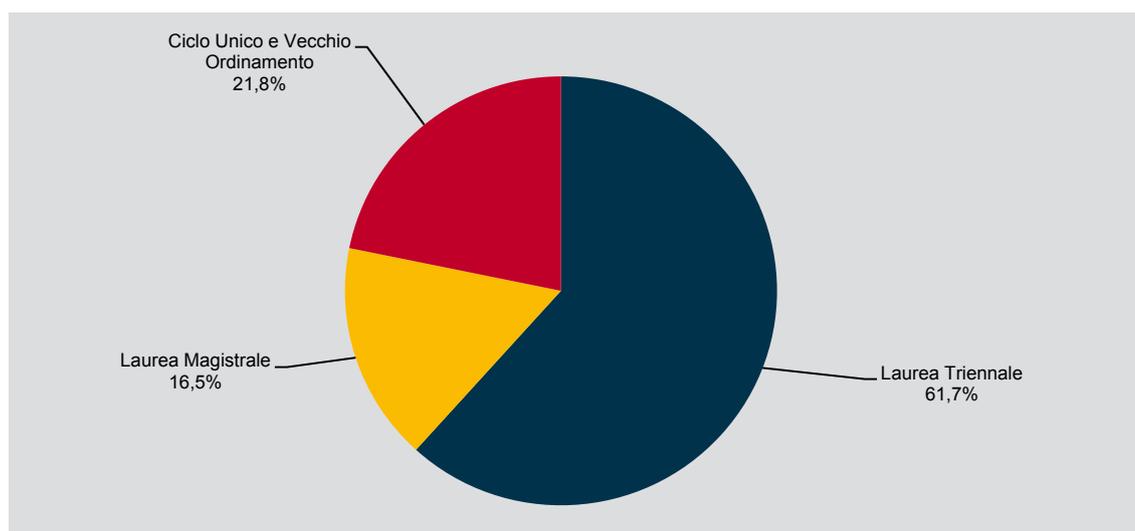
Tavola 2.3 - Studenti, e studenti con segnali di occupazione nell'anno per classe di età e tipologia di università - A.A. 2014-2015 (valori assoluti, composizione percentuale, incidenza percentuale per classe di età, reddito mediano annuo in migliaia di euro)

ETÀ	Studenti		Studenti con segnali di occupazione (a)		
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	Incidenza % su classe di età	Reddito mediano annuo (a)
UNIVERSITÀ TRADIZIONALI					
<20	195.669	12,6	6.818	3,5	1,0
20	205.861	13,2	13.928	6,8	1,0
21	207.092	13,3	23.455	11,3	1,5
22	185.030	11,9	25.841	14,0	1,9
23	166.161	10,7	26.243	15,8	2,3
24	133.285	8,6	25.116	18,8	2,8
25	97.344	6,3	21.446	22,0	3,8
26-27	123.577	7,9	33.200	26,9	5,7
28-29	69.598	4,5	23.997	34,5	8,6
30-34	81.682	5,2	37.739	46,2	12,6
35-49	75.361	4,8	47.690	63,3	21,5
>49	16.064	1,0	10.540	65,6	28,0
Totale	1.556.724	100,0	296.013	19,0	5,6
POLITECNICI					
<20	12.302	15,0	366	3,0	0,9
20	11.581	14,1	579	5,0	1,0
21	11.163	13,6	777	7,0	1,5
22	10.578	12,9	906	8,6	1,2
23	9.988	12,2	958	9,6	1,8
24	8.199	10,0	994	12,1	2,3
25	5.532	6,8	831	15,0	2,2
26-27	5.575	6,8	1.068	19,2	4,9
28-29	2.618	3,2	734	28,0	8,8
30-34	2.423	3,0	967	39,9	16,3
35-49	1.770	2,2	1.077	60,8	26,0
>49	213	0,3	127	59,6	30,3
Totale	81.942	100,0	9.384	11,5	3,5
UNIVERSITÀ TELEMATICHE					
<20	1.192	2,0	57	4,8	1,8
20	1.533	2,6	211	13,8	2,1
21	1.731	3,0	408	23,6	5,2
22	2.030	3,5	704	34,7	6,3
23	2.102	3,6	832	39,6	8,3
24	2.425	4,2	1.072	44,2	10,8
25	2.388	4,1	1.171	49,0	11,9
26-27	4.650	8,0	2.477	53,3	14,3
28-29	4.209	7,2	2.504	59,5	17,7
30-34	8.101	13,9	5.630	69,5	20,8
35-49	20.633	35,4	17.047	82,6	27,7
>49	7.299	12,5	5.819	79,7	34,1
Totale	58.293	100,0	37.932	65,1	24,3

(a) Riferimento temporale: anno 2013.

La maggior parte degli studenti, nell'anno accademico 2014-2015, è iscritta ad una laurea del primo ciclo: si tratta del 61,7 per cento, poco più di un milione di persone. Solo il 16,5 per cento frequenta un corso di laurea del secondo ciclo (magistrale), mentre il 21,8 per cento è iscritto ad un corso a ciclo unico post-riforma o del vecchio ordinamento (Figura 2.2).

Figura 2.2 - Iscritti alle università italiane per ciclo di laurea - A.A. 2014-2015 (composizione percentuale)



2.1.2 Le cittadinanze degli studenti

Malgrado in Italia l'internazionalizzazione dello studio abbia compiuto dei passi avanti nel corso degli ultimi decenni (European Migration Network Italia, 2013), l'incidenza degli studenti stranieri⁷ sulla popolazione studentesca totale è tuttora piuttosto limitata se confrontata con quella di altri Paesi europei di area OCSE (OECD, 2014).

La Tavola 2.4 mette in luce la presenza di un 4,3 per cento di stranieri tra gli iscritti ad atenei italiani. La maggior parte di essi ha una cittadinanza di Paesi europei extra-UE (*in primis* Albania, con oltre 10 mila studenti) e asiatica (con un'ampia quota di studenti cinesi, circa 7,1 mila). Tra gli studenti con cittadinanza di un paese UE, quelli più rappresentati sono i rumeni (circa 7,2 mila).

Tavola 2.4 - Studenti universitari iscritti per area geografica di cittadinanza - A.A. 2014-2015 (valori assoluti e composizioni percentuali)

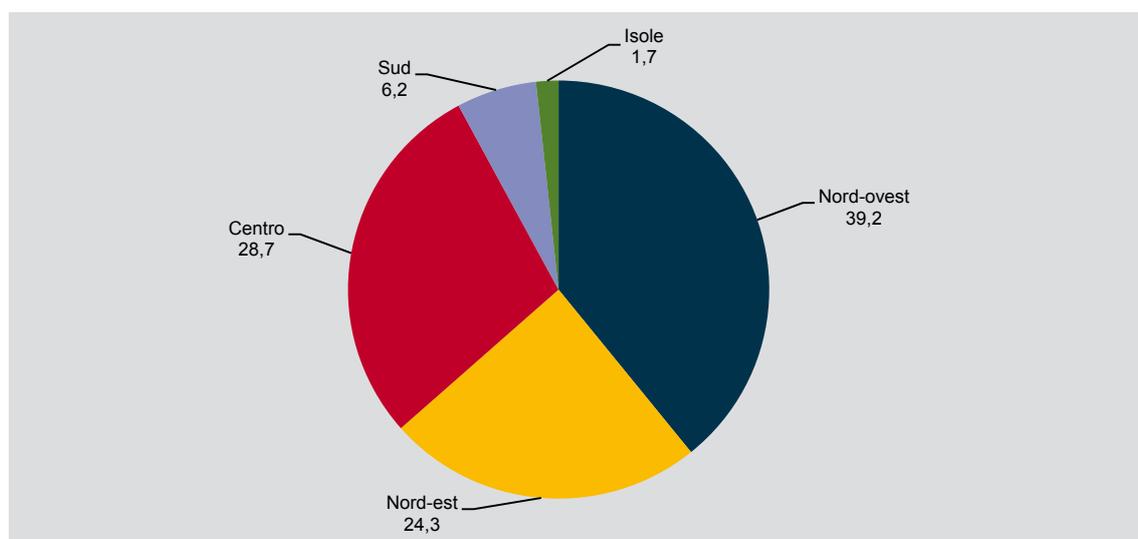
CITTADINANZA	Val.ass.	%
Italia	1.624.736	95,7
UE (Unione Europea)	16.430	1,0
Altri Paesi europei	21.479	1,3
Africa	10.331	0,6
America	6.850	0,4
Asia	16.970	1,0
Oceania	38	0,0
Eestero non identificato o apolide	125	0,0
Totale	1.696.959	100,0

⁷ Gli studenti stranieri oggetto di questo paragrafo sono solo gli iscritti presso atenei italiani, a prescindere dalla iscrizione anagrafica in un comune italiano. In questa sede non vengono trattati dati relativi ai visti per motivi di studio e agli iscritti ad università straniere non riconosciute dal Miur.

Gli universitari non comunitari mostrano una predilezione per gli atenei statali: il 94,2 per cento di essi si iscrive ad un ateneo pubblico, mentre il 4,7 per cento sceglie un ateneo non statale tradizionale e solo l'1,1 per cento degli studenti non comunitari si iscrive ad università telematiche (in cui si rileva una presenza massiccia di studenti italiani).

Gli stranieri sono concentrati in alcune aree del Paese: in particolare negli atenei del Nord-ovest (39,2 per cento) e del Centro (28,7 per cento), mentre solo il 6,2 per cento di essi studia in un ateneo con sede al Sud e solo l'1,7 per cento in uno con sede nelle Isole (Figura 2.3).

Figura 2.3 - Studenti stranieri per ripartizione di sede dell'ateneo - A.A. 2014-2015 (composizione percentuale)



2.1.3 Lavoro e studio

La partecipazione degli studenti al mercato del lavoro, oggetto di questo paragrafo, è analizzata attraverso due informazioni: la presenza di un segnale di occupazione nelle fonti amministrative e l'intensità lavorativa. Gli studenti che presentano almeno un segnale di occupazione nel corso del 2013 sono più di 343 mila, circa il 20 per cento del totale. Di questi, circa 155,6 mila sono di sesso maschile (pari al 20,9 per cento degli iscritti di sesso maschile), mentre le donne con un segnale di occupazione ammontano a 187,7 mila (il 19,7 per cento delle iscritte).

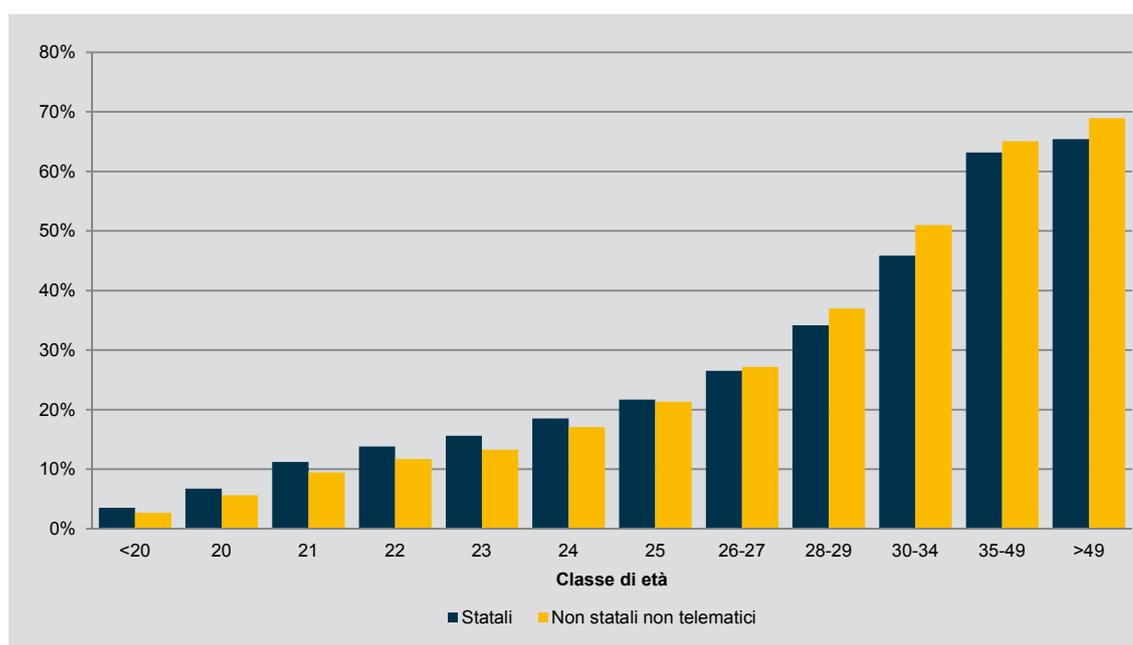
La Tavola 2.5 mette in evidenza la maggiore incidenza percentuale di studenti-lavoratori tra gli iscritti ad un corso di laurea biennale (il 23 per cento), mentre tra gli iscritti a corsi a ciclo unico o del vecchio ordinamento la percentuale si abbassa al 16,8 per cento. Plausibilmente, gli iscritti ad un corso di laurea biennale, avendo già conseguito un titolo di studio universitario (ed essendo in età più avanzata rispetto agli iscritti alle triennali), hanno maggiori possibilità di inserirsi nel mercato del lavoro rispetto agli altri studenti.

Tavola 2.5 - Studenti con segnale di occupazione nell'anno, per ciclo di corso di laurea - A.A. 2014-2015 (valore assoluto e incidenza percentuale sul ciclo di laurea)

CICLO DI LAUREA	Studenti con segnali di occupazione	Incidenza % su ciclo
Triennale	216.641	20,7
Biennale	64.415	23,0
Ciclo Unico e Vecchio Ordinamento	62.273	16,8
Totale	343.329	20,2

Nel paragrafo 2.1.1 è stato rilevato come gli iscritti alle università telematiche siano più frequentemente occupati rispetto agli studenti degli atenei tradizionali e dei politecnici, anche a parità di età. La Figura 2.4 mostra l'andamento crescente della quota di studenti con almeno un segnale di occupazione nell'anno al crescere dell'età anagrafica. Tale quota è superiore per gli studenti dei atenei statali se si considerano soltanto i giovani fino a 25 anni, mentre è superiore per gli iscritti ad università private se si considerano solo gli studenti con più di 25 anni.

Figura 2.4 - Incidenza percentuale di studenti con segnali di occupazione per classe di età e tipologia di ateneo (statale e non statale non telematico) - A.A. 2014-2015



Considerando l'intensità lavorativa⁸, che rappresenta una misura del grado di partecipazione al mercato del lavoro, si rileva che gli studenti che hanno lavorato continuativamente nel corso dell'anno sono circa 123,6 mila.

Nell'analisi per genere, si osserva che gli studenti di sesso maschile presentano un'intensità lavorativa leggermente superiore a quella delle donne (Figura 2.5). Nel dettaglio, le studentesse con un'intensità lavorativa molto bassa (inferiore a 0,2) ammontano a 46,3 mila, mentre il corrispettivo tra gli uomini è pari a meno di 34,7 mila. Specularmente, il 52,3 per cento degli studenti di sesso maschile che ha lavorato nel 2013 presenta un'intensità lavorativa alta (superiore a 0,8), mentre l'analoga percentuale per le donne si attesta al 45,7 per cento.

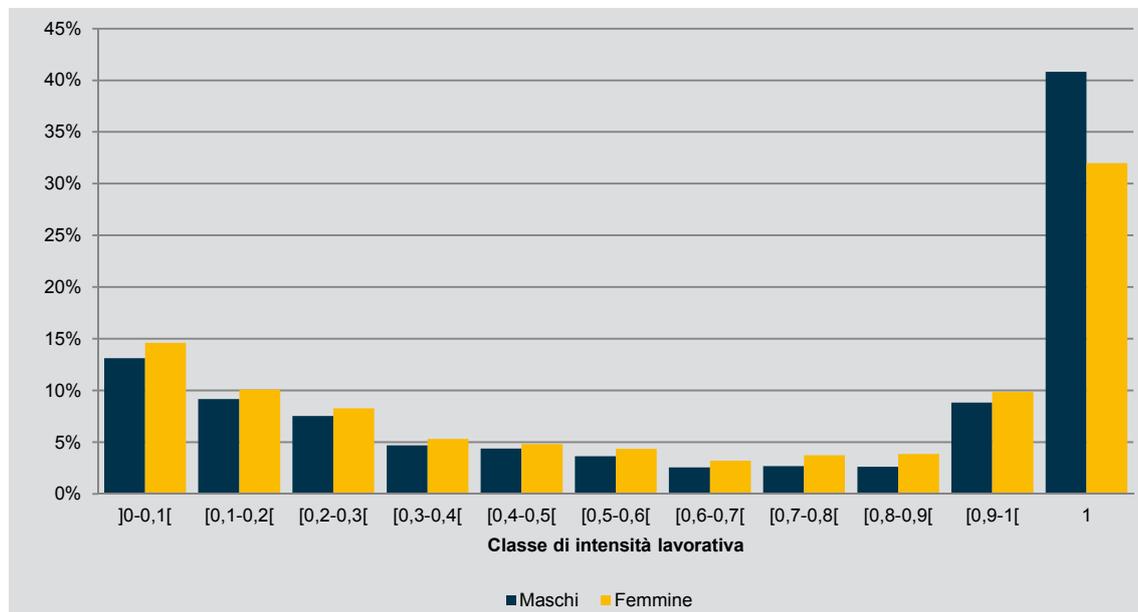
Qualche ulteriore riflessione può essere sviluppata inserendo il gruppo di classe di corso nell'analisi dell'occupazione degli universitari (Figura 2.6):

- più della metà (51,7 per cento) degli iscritti a corsi del gruppo Difesa e sicurezza e circa la metà degli iscritti al vecchio ordinamento presentano almeno un segnale di occupazione nel corso del 2013⁹;

⁸ Cfr. Nota metodologica.

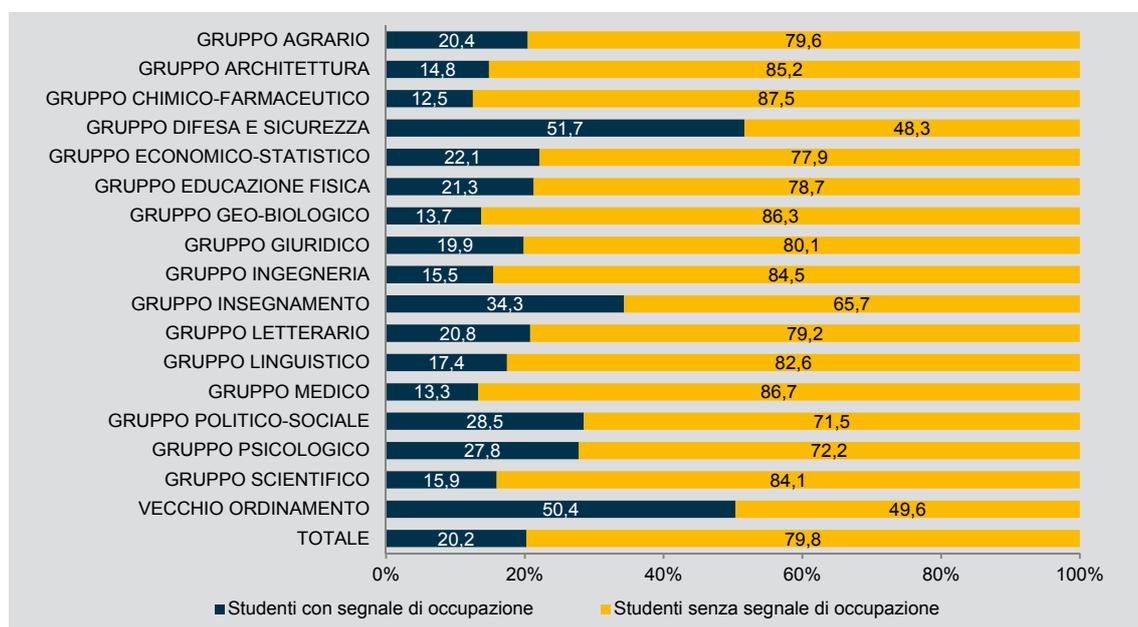
⁹ Nell'analisi di questo dato è opportuno tenere presente che è stata riscontrata una sottocopertura (al momento non quantificata) di una quota del personale delle Forze Armate nelle fonti amministrative utilizzate. La percentuale degli iscritti a corsi del gruppo Difesa e sicurezza con segnali di occupazione potrebbe, quindi, essere più elevata.

Figura 2.5 - Incidenza percentuale di studenti con segnali di occupazione per classe di intensità lavorativa su studenti dello stesso sesso con segnali di occupazione - A.A. 2014-2015



- una buona percentuale è presente anche tra gli studenti dell'area Insegnamento (il 34,3 per cento);
- percentuali vicine alla quota totale del 20 per cento si osservano per i gruppi Agrario, Educazione fisica, Giuridico e Letterario;
- la quota di iscritti al gruppo Medico e Chimico-farmaceutico impegnata in una qualche attività lavorativa è inferiore a quella totale (circa il 13 per cento), così come la quota di studenti dei gruppi Geo-biologico (13,8 per cento), Ingegneria, Architettura (in entrambi circa il 15 per cento), Scientifico (15,9 per cento) e Linguistico (17,4 per cento).

Figura 2.6 - Studenti con segnali di occupazione per gruppo di classe di corso - A.A. 2014-2015 (composizione percentuale)



2.2 Il *background* familiare dietro alle scelte dei figli

L'analisi del *background* familiare, presentata nei paragrafi che seguono, vuole fornire un'analisi panoramica dei contesti socio-economici di provenienza degli universitari italiani. Tale analisi è basata su variabili riferite ai genitori degli studenti, quali il livello di scolarità, l'intensità lavorativa, indicatore del livello di partecipazione al mercato del lavoro, l'attività lavorativa prevalente e il reddito annuo.

Ciò premesso, una importante distinzione da effettuare per l'analisi del contesto familiare degli universitari italiani è relativa al fatto che lo studente sia ancora legato al nucleo familiare di origine (in termini di coabitazione e/o dipendenza economica) o possieda una propria autonomia economica (seppur parziale) ed abitativa.

Nel primo caso rientrano gli studenti (la maggioranza) per i quali è stato possibile identificare i genitori: si tratta sia degli studenti che risultano fiscalmente a carico¹⁰ dei propri genitori (indipendentemente dalla co-residenza con questi ultimi) sia di studenti che fanno parte della stessa famiglia anagrafica dei genitori e che quindi coabitano con essi (indipendentemente dalla presenza di una relazione fiscale)¹¹.

Nella seconda tipologia rientrano, invece, gli studenti che soddisfano entrambe le seguenti condizioni: hanno percepito nell'anno un reddito superiore ad una soglia prefissata e non sono residenti nella stessa famiglia anagrafica dei genitori. Si tratta di universitari con un'età media più avanzata e che hanno spesso formato un nucleo familiare indipendente. Per loro non si dispone di informazioni amministrative relative alla famiglia di provenienza, in quanto non è stato possibile identificarne i genitori.

Un caso a parte è rappresentato dagli studenti stranieri i cui genitori non risiedono in Italia: essi non sono stati identificati in quanto non inclusi nel campo di osservazione delle fonti utilizzate.

2.2.1 Scolarizzazione dei genitori

Un'ampia letteratura documenta come, in molti Paesi tra cui l'Italia, provenire da una famiglia con un elevato livello di scolarizzazione aumenta la probabilità di raggiungere un'istruzione terziaria (Checchi et al., 2008, OECD, 2010). Le specificità osservate avvalorano l'ipotesi secondo la quale anche la scelta del tipo di studi universitari non sia indipendente dal capitale culturale (di cui il livello di istruzione dei genitori rappresenta una *proxy*) della famiglia di origine.

Nel nostro Paese, i genitori degli studenti universitari (soprattutto i genitori degli iscritti ad atenei non statali) costituiscono, in termini di titolo di studio, una popolazione più istruita della media: complessivamente, tra gli iscritti all'anno accademico 2014-2015, più di uno studente su quattro ha almeno un genitore con una laurea (o titolo equivalente) mentre i laureati tra la popolazione residente nel 2014 di età compresa tra 35 e 64 anni sono circa il 15 per cento¹².

Gli studenti i cui genitori hanno conseguito al massimo la licenza di scuola media rappresentano il 21,3 per cento del totale (Figura 2.7).

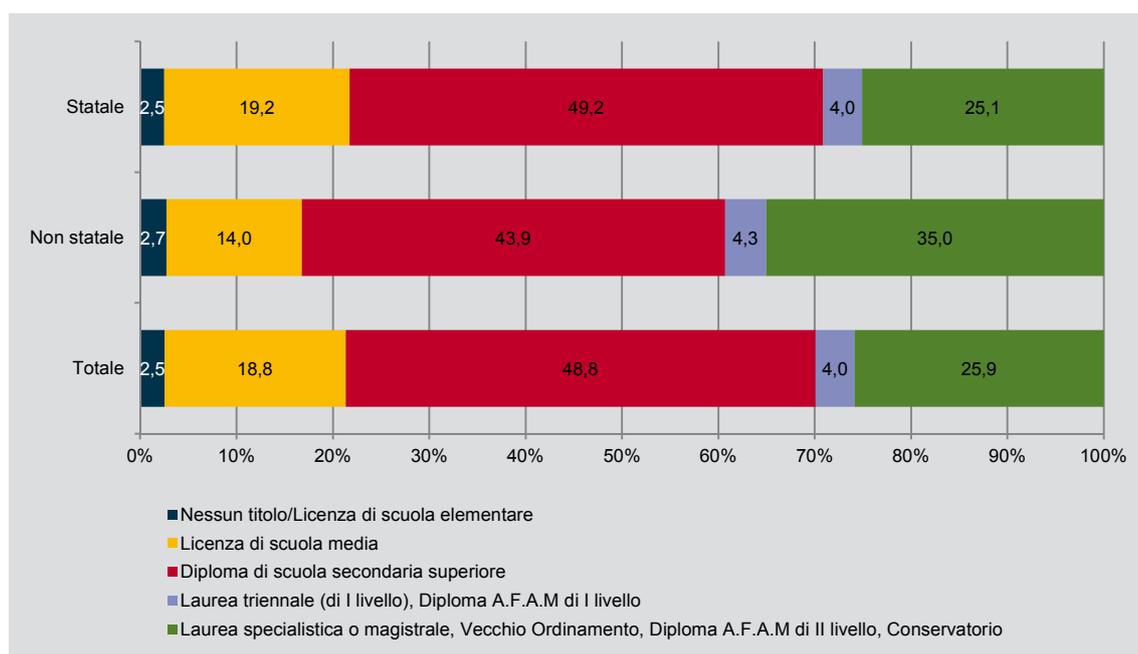
10 Cfr. Nota metodologica.

11 Informazione desunta dal Censimento della Popolazione del 2011 e dalle Liste Anagrafiche Comunali del 2013 (cfr. nota metodologica).

12 Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze Lavoro http://dati5.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_POPTIT.

Anche in questo caso una delle variabili maggiormente esplicative è il tipo di ateneo, se privato o pubblico. Infatti, i genitori degli studenti che scelgono università private sono, in genere, più qualificati rispetto a quelli di studenti di università statali: la percentuale di iscritti ad atenei non statali con almeno un genitore in possesso di un titolo di studio universitario è pari al 39,3 per cento, mentre l'analoga percentuale per gli iscritti ad atenei statali si attesta al 29,9 per cento (Figura 2.7).

Figura 2.7 - Studenti per titolo di studio più alto dei genitori e tipo di gestione dell'ateneo - A.A. 2014-2015
(composizioni percentuali)



In linea generale, gli studenti provenienti da famiglie più istruite mostrano una maggiore predilezione per determinati percorsi di studio¹³ (Figura 2.8).

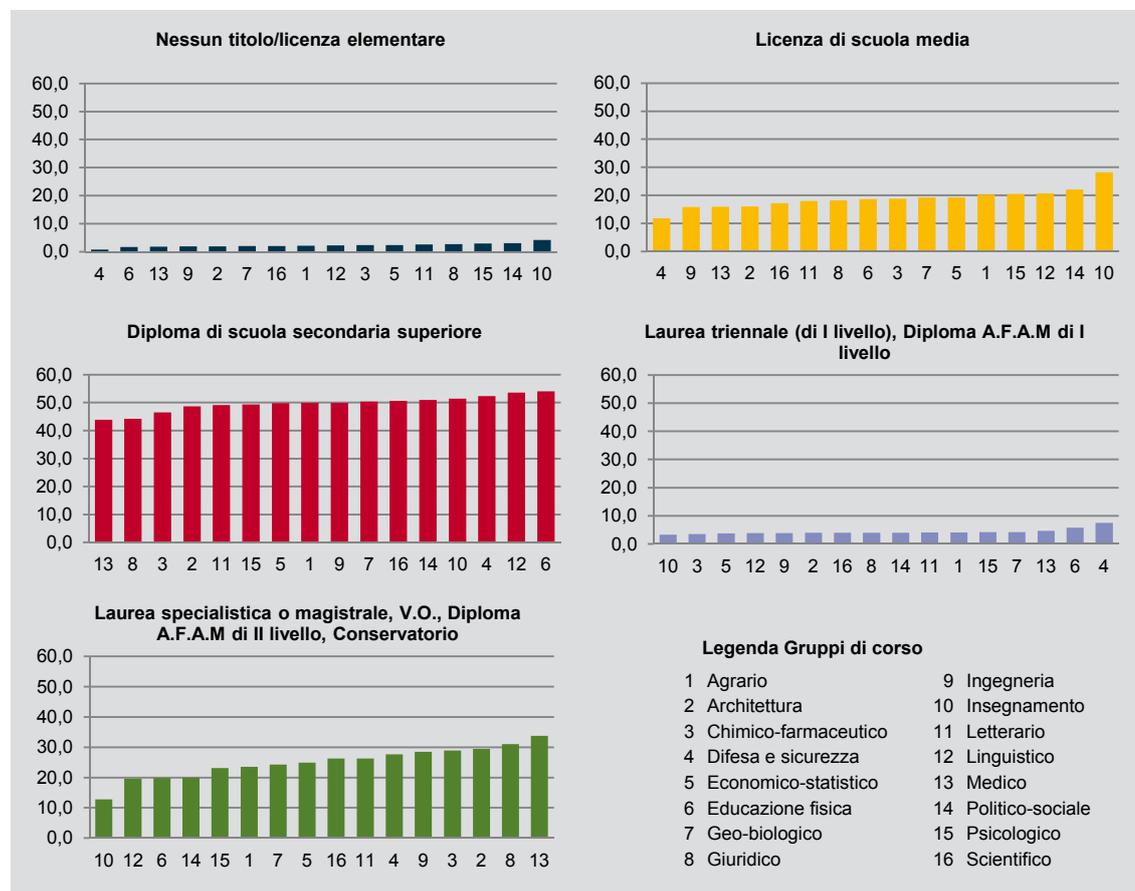
Si rileva una maggiore presenza nei gruppi Medico, Giuridico, Architettura, Chimico-farmaceutico ed Ingegneria di studenti con almeno un genitore in possesso di laurea (vecchio ordinamento/magistrale/specialistica); in particolare la percentuale di tali studenti si attesta al 33,8 per cento per gli iscritti a corsi di laurea afferenti al gruppo Medico e al 28,9 per cento tra gli iscritti al gruppo Chimico-farmaceutico, passando per il 31 per cento degli studenti del gruppo Giuridico e il 29,5 per cento per gli iscritti ad Architettura.

Dall'altro lato, alcuni gruppi sono maggiormente attrattivi per il settore della domanda proveniente da famiglie meno scolarizzate: si tratta del gruppo Insegnamento (il 32,4 per cento degli iscritti ha genitori che non hanno conseguito il diploma di scuola secondaria superiore), e del gruppo Politico-sociale (per cui l'analoga percentuale si attesta al 25 per cento).

¹³ Tali risultati sono in linea con quelli emersi per i laureati dall'indagine sul Profilo dei laureati condotta da AlmaLaurea (AlmaLaurea 2016). Nell'analisi di questi risultati occorre tenere presenti i diversi criteri di accesso ai corsi universitari.

2. La domanda di formazione

Figura 2.8 - Studenti per titolo di studio più alto dei genitori e tipo di gestione dell'ateneo - A.A. 2014-2015
(composizioni percentuali)



2.2.2 Attività lavorativa e reddito dei genitori

I segnali di occupazione desumibili dalle fonti amministrative impiegate consentono di individuare l'attività prevalente¹⁴ dei genitori.

La Tavola 2.6 riporta il numero di studenti di atenei tradizionali¹⁵ per tipo di segnale di occupazione dei genitori. Per il 37,2 per cento degli studenti entrambi i genitori mostrano segnali di occupazione (la maggior parte sono entrambi lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato). Nel 39,1 per cento dei casi, solo un genitore risulta occupato, mentre per il 15,2 per cento degli studenti nessun genitore mostra segnali di occupazione nell'anno (si tratta sia di disoccupati sia di persone inattive, ovvero pensionati/e casalinghe/i).

L'analisi della Tavola 2.6 consente di evidenziare alcune peculiarità della situazione occupazionale dei genitori di iscritti a università non statali tradizionali: si registra, infatti, una incidenza maggiore di lavoratori autonomi tra i genitori di studenti di atenei non statali. Esempio è il caso in cui entrambi i genitori siano occupati ed uno di essi abbia un lavoro di tipo autonomo: ben il 14,0 per cento degli studenti di università private rientra in

¹⁴ Cfr. nota metodologica.

¹⁵ Sono stati esclusi dall'analisi gli studenti di università telematiche in quanto si tratta prevalentemente di adulti, economicamente autonomi dalla famiglia di origine.

questa casistica, mentre la percentuale per gli studenti di atenei statali è inferiore di quasi quattro punti percentuali. Inoltre, per il 6,9 per cento degli studenti di atenei non statali entrambi i genitori sono autonomi mentre l'analoga percentuale per gli iscritti ad atenei statali è pari al 4,1 per cento.

Tavola 2.6 - Studenti per segnale di occupazione dei genitori e tipo di gestione degli atenei - A.A. 2014-2015 (valore assoluto e composizione percentuale)

SEGNALI DI OCCUPAZIONE DEI GENITORI (a)	Studenti di atenei statali		Studenti di atenei non statali (b)		Totale non telematici	
	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%
Entrambi occupati, di cui:						
- entrambi dipendenti a tempo indeterminato	301.663	19,6	19.433	19,6	321.096	19,6
- un solo autonomo	158.710	10,3	13.859	14,0	172.569	10,5
- entrambi autonomi	62.770	4,1	6.836	6,9	69.606	4,2
- altro	43.941	2,9	2.270	2,3	46.211	2,8
Un solo occupato						
- autonomo	160.436	10,4	13.259	13,4	173.695	10,6
- dipendente	431.961	28,1	23.208	23,5	455.169	27,8
- altro	11.030	0,7	536	0,5	11.566	0,7
Nessun segnale di occupazione	237.442	15,4	11.817	11,9	249.259	15,2
Nessun genitore identificato	131.797	8,6	7.698	7,8	139.495	8,5
Totale	1.539.750	100,0	98.916	100,0	1.638.666	100,0

Quanto alle potenzialità economiche della famiglia di origine degli studenti, rilevate attraverso il reddito dei genitori¹⁶, si osservano differenti livelli reddituali in funzione sia del territorio sia del tipo di gestione delle università, ad esclusione delle telematiche (Tavola 2.7). A livello territoriale, il tasso di studenti iscritti ad atenei del Nord con genitori con reddito medio annuo superiore a 55 mila euro supera quello degli iscritti ad atenei del Mezzogiorno di 6,7 punti percentuali. In questa area del Paese invece è più elevata (42 per cento) la quota di iscritti con genitori che, mediamente, ricevono un reddito annuo che non supera i 15 mila euro; l'analoga percentuale per gli studenti di atenei del Centro e del Nord si attesta, rispettivamente, al 24,8 per cento e al 19 per cento.

Dal confronto per tipo di gestione dell'università, si osserva che le discrepanze reddituali tra iscritti a università statali e studenti di atenei privati emergono marcatamente al Nord in riferimento ai redditi elevati e medi: più di uno studente su cinque iscritto ad atenei non statali con sede in tale ripartizione ha genitori con reddito medio annuo superiore ai 55 mila euro, mentre solo uno studente di atenei statali su dieci proviene da famiglie altrettanto abbienti. Nel Mezzogiorno, la quota di studenti con genitori che percepiscono oltre 55 mila euro l'anno è pari al 4,1 per cento e non mostra differenze significative tra atenei statali e non statali. Le dissomiglianze emergono, piuttosto, nella fascia di reddito inferiore a 15 mila euro: la percentuale passa dal 42,4 per cento tra gli studenti di università pubbliche al 37,1 per cento tra gli studenti di università private. Nel complesso, emerge una configurazione frastagliata a livello territoriale, che riflette le disuguaglianze presenti nel Paese, ulteriormente differenziata in funzione del tipo di ateneo considerato. Difatti, la tendenza per cui gli atenei privati attraggono maggiormente studenti provenienti da famiglie benestanti emerge in maniera evidente.

¹⁶ Il reddito, determinando la capacità, da parte di individui e famiglie, di procacciarsi beni e servizi, rappresenta una delle componenti del concetto più ampio di 'sicurezza economica', insieme al capitale umano e al capitale finanziario (Beeferman, 2002).

Tavola 2.7 - Studenti per classe di reddito medio dei genitori, ripartizione di sede dell'ateneo e tipo di gestione delle università - A.A. 2014-2015 (valore assoluto e composizione percentuale)

CLASSE DI REDDITO MEDIO DEI GENITORI (a)	Università statali		Università non statali tradizionali (b)		Totale	
	Val.ass.	%	Val.ass.	%	Val.ass.	%
NORD						
Genitori non identificati/ non presenti nella base dei redditi	68.419	10,9	5.412	8,5	73.831	10,7
Fino a 15.000	121.516	19,3	9.851	15,5	131.367	19,0
15.001-28.000	202.566	32,2	14.893	23,5	217.459	31,4
28.001-55.000	176.320	28,0	18.697	29,5	195.017	28,1
55.001-75.000	31.879	5,1	5.814	9,2	37.693	5,4
Oltre 75.000	28.831	4,6	8.746	13,8	37.577	5,4
Totale	629.531	100,0	63.413	100,0	692.944	100,0
CENTRO						
Genitori non identificati/ non presenti nella base dei redditi	40.534	10,8	1.801	9,4	42.335	10,8
Fino a 15.000	94.541	25,3	3.117	16,2	97.658	24,8
15.001-28.000	116.814	31,2	3.780	19,7	120.594	30,7
28.001-55.000	92.145	24,6	5.560	29,0	97.705	24,8
55.001-75.000	16.566	4,4	2.111	11,0	18.677	4,7
Oltre 75.000	13.418	3,6	2.827	14,7	16.245	4,1
Totale	374.018	100,0	19.196	100,0	393.214	100,0
MEZZOGIORNO						
Genitori non identificati/ non presenti nella base dei redditi	39.569	7,4	1.318	8,1	40.887	7,4
Fino a 15.000	227.413	42,4	6.050	37,1	233.463	42,3
15.001-28.000	158.167	29,5	4.765	29,2	162.932	29,5
28.001-55.000	89.137	16,6	3.284	20,1	92.421	16,7
55.001-75.000	13.504	2,5	531	3,3	14.035	2,5
Oltre 75.000	8.411	1,6	359	2,2	8.770	1,6
Totale	536.201	100,0	16.307	100,0	552.508	100,0
ITALIA						
Genitori non identificati/ non presenti nella base dei redditi	148.522	9,6	8.531	8,6	157.053	9,6
Fino a 15.000	443.470	28,8	19.018	19,2	462.488	28,2
15.001-28.000	477.547	31,0	23.438	23,7	500.985	30,6
28.001-55.000	357.602	23,2	27.541	27,8	385.143	23,5
55.001-75.000	61.949	4,0	8.456	8,5	70.405	4,3
Oltre 75.000	50.660	3,3	11.932	12,1	62.592	3,8
Totale	1.539.750	100,0	98.916	100,0	1.638.666	100,0

(a) Valore in euro, periodo di riferimento dei redditi 2013.

(b) Sono esclusi gli atenei non statali telematici.

Nel paragrafo 2.2.1 è stato osservato come il contesto culturale della famiglia di origine influisca in qualche modo sulla scelta del corso di laurea¹⁷. Anche le risorse economiche della famiglia sembrano influire sulla scelta del corso di laurea. Le Figure 2.9a e 2.9b riportano, per ciascun gruppo di corso, i quartili del reddito medio annuo percepito dai genitori degli studenti universitari, distinti per atenei privati e pubblici.

Le differenze sono elevate: in tutti i gruppi di corso (ad eccezione di Difesa e sicurezza, Architettura ed Ingegneria) i genitori di studenti iscritti ad università private percepiscono un reddito superiore a quello dei genitori degli iscritti ad un corso dello stesso gruppo presso un'università pubblica. Nel dettaglio, le differenze reddituali sono molto accentuate per i gruppi Economico-statistico, Chimico-farmaceutico, Geo-biologico e Medico: la differenza tra il valore mediano del reddito tra atenei statali e non statali è, per questi gruppi, superiore agli 8 mila euro annui.

¹⁷ Secondo le analisi condotte da AlmaLaurea, il genere e il percorso di studi pre-universitario (tipo e voto di diploma) risultano rilevanti per la scelta del corso di laurea. Le condizioni socio-culturali intervengono in maniera mediata dal tipo di diploma e dalle performance di studio alle scuole superiori (AlmaLaurea 2016).

Interessanti spunti di riflessione emergono anche considerando le differenze reddituali tra i gruppi a parità di tipo di gestione dell'ateneo (pubblico o privato). Nel complesso le disparità reddituali tra gruppi di corso sono abbastanza elevate, soprattutto per gli iscritti ad atenei privati. Gli studenti di università non statali (Figura 2.9b) con genitori che percepiscono un reddito elevato sono iscritti a corsi del gruppo Medico (valore mediano superiore ai 33 mila euro), Chimico-farmaceutico (32,6 mila euro), seguiti da studenti dei gruppi Economico-statistico (32 mila euro) e Giuridico (28,7 mila euro).

Gli studenti di atenei statali con genitori più facoltosi hanno privilegiato, invece, le discipline relative ai gruppi Medicina, Architettura e Ingegneria, Difesa e sicurezza. Il valore mediano del reddito dei genitori di uno studente di quest'ultimo gruppo è pari a 24,6 mila euro, di poco superiore a quello di uno studente di Medicina (24,4 mila euro). Redditi inferiori ai 20 mila euro annui si registrano, viceversa, per chi ha scelto discipline afferenti ai gruppi Insegnamento, Linguistico e Politico-sociale (Figura 2.9a).

Figura 2.9a - Indici di posizione della distribuzione del reddito medio annuo dei genitori degli studenti di atenei statali per gruppo di corso - A.A. 2014-2015 (in euro)

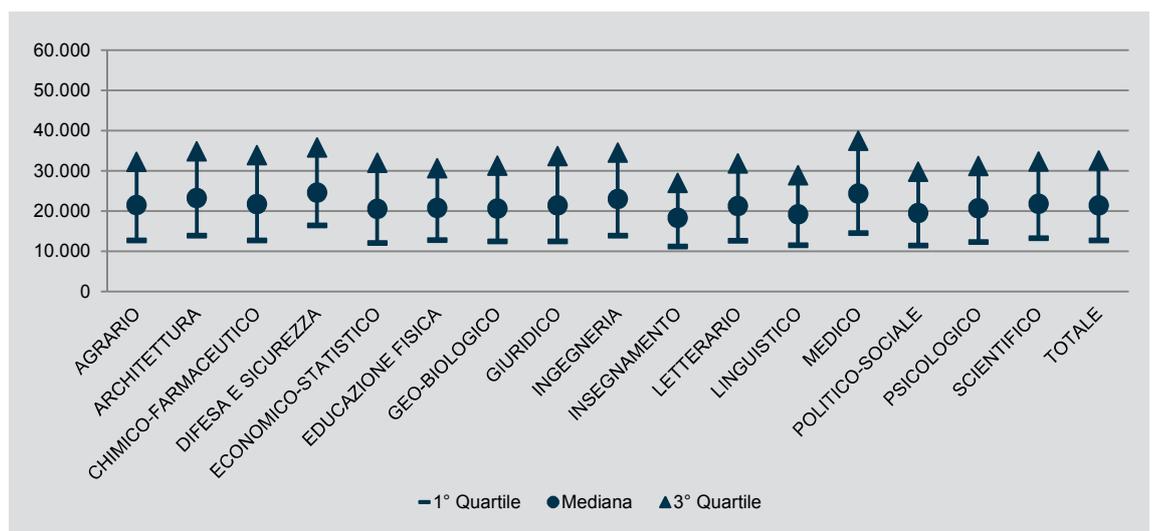
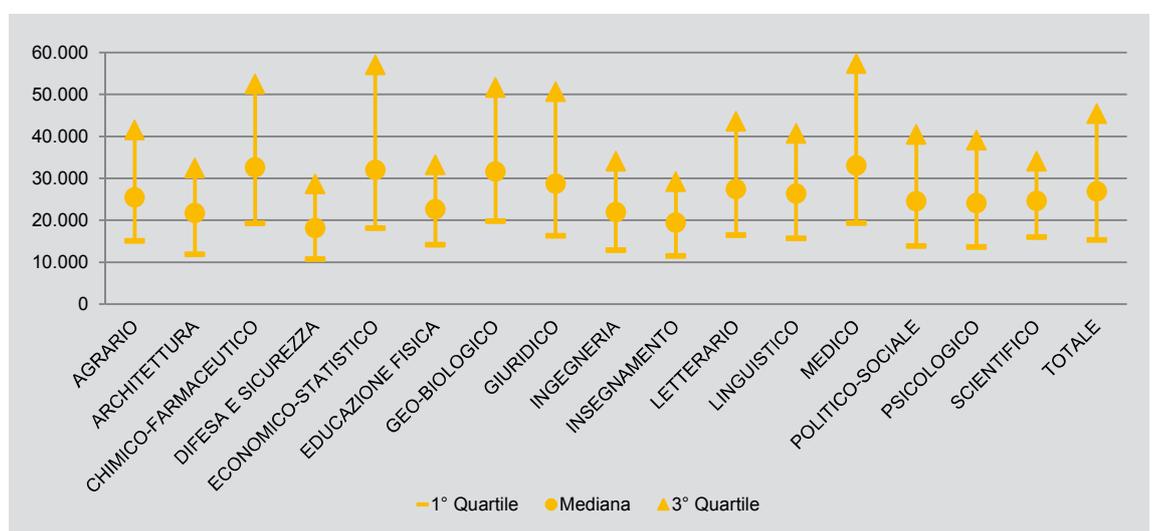


Figura 2.9b - Indici di posizione della distribuzione del reddito medio annuo dei genitori degli studenti di atenei non statali per gruppo di corso - A.A. 2014-2015 (in euro)



2.3 Indicatori della domanda nei singoli atenei

Al fine di caratterizzare i singoli atenei in funzione di alcune dimensioni della domanda, in Tavola 2.8 sono riportati sei indicatori: tre riferiti alle caratteristiche proprie degli iscritti, e tre relativi al *background* socio-economico delle famiglie di origine.

Si tratta dei seguenti:

1. percentuale di studenti con voto di diploma maggiore o uguale a 95/100 (o votazione equivalente in 60esimi);
2. percentuale di studenti con più di 23 anni;
3. percentuale di studenti con almeno un segnale di occupazione nel corso del 2013;
4. percentuale di studenti con almeno un genitore laureato;
5. percentuale di studenti con genitori con bassa intensità lavorativa media annua;
6. reddito medio dei genitori (valore mediano).

Relativamente alla percentuale di studenti con voto di diploma maggiore o uguale a 95/100, spiccano alcuni atenei con una quota di studenti che hanno ottenuto un diploma di scuola secondaria superiore con una votazione alta o molto alta; si tratta dell'Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano, con oltre il 42 per cento di studenti con voto di diploma pari almeno a 95/100, dell'Università "Campus Bio-Medico" di Roma (38,7 per cento) e della Libera Università "Vita Salute S. Raffaele" di Milano (30,1 per cento). Seguono i Politecnici di Bari e Torino, con il 29,8 per cento e il 26,3 per cento rispettivamente. Percentuali elevate sull'indicatore si registrano anche per i seguenti atenei statali: Università degli Studi di Catania, Università degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro, Università degli Studi di Napoli "Federico II" e per alcuni atenei non statali, tra cui l'HUMANITAS University. Nell'interpretazione di questo dato va comunque tenuto in considerazione il differenziale territoriale nei voti di diploma conseguiti dai diplomati (Miur, 2016). D'altro canto, l'Università Telematica San Raffaele di Roma e l'Università degli Studi di Roma "Foro Italico" si caratterizzano per un valore dell'indicatore molto basso: meno di uno studente su cinque ha un voto di maturità maggiore o uguale a 95/100 (o votazione equivalente in 60esimi).

Gli indicatori riferiti all'età degli studenti dell'ateneo e alla loro partecipazione al mercato del lavoro mostrano, come prevedibile, una relazione positiva abbastanza stretta. Come già evidenziato (Tavola 2.2), il quadro che emerge è quello di una netta distinzione tra università tradizionali e università telematiche, poiché queste ultime accolgono una domanda rappresentata da studenti più maturi e, in genere, occupati. Gli atenei che, al contrario, presentano invece percentuali molto basse sui due indicatori sono tutti non statali. Tra di essi si segnalano la HUMANITAS University (solo 6,1 per cento di iscritti di età superiore a 23 anni e 5,5 per cento di iscritti con segnali di occupazione), l'Università Commerciale "Luigi Bocconi" (9,4 per cento sul primo indicatore e 5,8 sul secondo), la Libera Università Internazionale di Studi Sociali "Guido Carli" LUISS, la Libera Università "Vita Salute S. Raffaele" e l'Università "Campus Bio-Medico" di Roma.

Relativamente alla percentuale di studenti con almeno un genitore laureato, si rileva che in alcuni atenei, tutti privati, gli iscritti provenienti da una famiglia con un livello di educazione alto (almeno uno dei due genitori laureato) rappresentano più della metà del totale. Si tratta dell'Università "Campus Bio-Medico" di Roma, della Libera Università Internazionale di Studi Sociali "Guido Carli" LUISS, della HUMANITAS University, della Libera Università "Vita Salute S. Raffaele", dell'Università Commerciale "Luigi Bocconi", dell'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche e dell'Università degli Studi Europea di Roma.

L'ateneo i cui studenti, al contrario, provengono in netta prevalenza da famiglie con un livello di istruzione mediamente più basso è l'Università degli Studi della Basilicata (solo il 15,8 per cento degli iscritti ha almeno un genitore laureato), seguito dall'Università della Valle d'Aosta¹⁸, e da una serie di atenei statali tra cui l'Università degli Studi di Bergamo, l'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria, l'Università del Salento e l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale. Anche per l'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO si registra un valore dell'indicatore inferiore al 20 per cento.

Per quanto concerne, invece, l'intensità lavorativa dei genitori, si osservano valori bassi dell'indicatore per le università telematiche e per molti degli atenei con sede nel Mezzogiorno. Gli atenei con sede in questa ripartizione, con un valore dell'indicatore pari o superiore al 25 per cento, sono l'Università degli Studi di Sassari, l'Università della Calabria, l'Università degli Studi di Cagliari, l'Università degli Studi di Catania, l'Università degli Studi di Messina e l'Università del Salento. Quindi, il livello dell'indicatore esaminato sembra riflettere, almeno in parte, il differenziale territoriale complessivo nella partecipazione al mercato del lavoro.

La stessa dinamica territoriale, maggiormente accentuata, viene messa in luce dall'analisi dell'indicatore riferito al reddito percepito dai genitori degli iscritti agli atenei italiani; ad essa si aggiunge il fattore 'gestione dell'Ateneo': come già evidenziato, gli studenti di atenei privati provengono da famiglie con un reddito mediamente più elevato. Ancora una volta, gli atenei con i valori più alti dell'indicatore sono non statali, tra cui l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche, l'HUMANITAS University, la Libera Università "Vita Salute S. Raffaele", la Libera Università Internazionale di Studi Sociali "Guido Carli" LUISS e l'Università Commerciale "Luigi Bocconi". La prima università statale è il Politecnico di Milano, i cui studenti provengono da famiglie i cui genitori hanno percepito in media circa 29,7 mila euro nel corso del 2013. Valori bassi dell'indicatore (inferiori a 14 mila euro) sono, invece, rilevati per i seguenti atenei con sede al Sud: l'Università della Calabria, l'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria e l'Università degli Studi della Basilicata. Oltre all'effetto territoriale per cui i redditi sono mediamente inferiori nel Sud del Paese, è plausibile supporre che questi atenei soddisfino la domanda di studenti provenienti da famiglie meno abbienti che non hanno le possibilità economiche per far studiare i propri figli fuori sede.

¹⁸ Nell'interpretazione di questo dato va comunque tenuto presente che si registra una sottocopertura dei titoli di studio conseguiti all'estero.

Tavola 2.8 - Indicatori relativi a caratteristiche degli studenti e delle loro famiglie per ateneo - A.A. 2014-2015

ATENEO	Caratteristiche degli studenti			Caratteristiche delle famiglie		
	% di studenti con voto di diploma maggiore o uguale a 95/100 (a)	% di studenti con più di 23 anni	% di studenti con almeno un segnale di occupazione nel corso del 2013	% di studenti con almeno un genitore laureato (b)	% di studenti con genitori con bassa intensità lavorativa media annua (c)	Reddito medio dei genitori (valore mediano in migliaia di euro)
Politecnico di Torino	26,3	33,5	11,4	35,7	11,6	25,5
Univ. degli Studi di Torino	12,4	36,0	22,6	28,1	12,2	25,0
Univ. degli Studi del Piemonte Orientale "A. Avogadro"-Vercelli	9,0	34,0	21,2	22,2	12,8	23,0
Univ. degli Studi di Scienze Gastronomiche	13,2	26,6	15,2	60,8	11,0	48,2
Univ. della Valle d'Aosta	8,7	44,0	45,6	17,3	11,7	24,1
Univ. degli Studi di Genova	12,2	36,9	22,4	32,8	13,9	25,3
Univ. "Carlo Cattaneo" - LIUC	8,8	28,8	12,1	45,4	9,5	37,3
Univ. degli Studi Insubria Varese-Como	7,3	31,2	20,5	23,3	14,4	23,7
Univ. Telematica "E-CAMPUS"	7,6	80,4	60,2	27,9	27,6	22,9
Libera Univ. "Vita Salute S.Raffaele" Milano	30,1	16,9	7,0	64,0	6,0	44,8
Libera Univ. di lingue e comunicazione IULM-MI	6,9	19,3	16,7	34,0	10,9	27,9
Politecnico di Milano	19,7	27,6	10,6	40,5	9,3	29,7
Univ. Cattolica del Sacro Cuore	14,3	24,8	15,3	39,3	10,4	29,8
Univ. Commerciale "Luigi Bocconi" Milano	42,2	9,4	5,8	62,5	8,3	42,5
Univ. degli Studi di Milano	10,6	34,8	21,2	31,9	12,7	26,3
Univ. degli Studi di Milano-Bicocca	9,4	33,4	24,8	23,7	11,5	24,9
HUMANITAS University	21,9	6,2	5,5	64,3	7,7	46,8
Univ. degli Studi di Bergamo	7,4	36,3	30,5	17,6	14,1	22,5
Univ. degli Studi di Brescia	11,9	33,7	21,7	23,9	11,4	23,4
Univ. degli Studi di Pavia	16,7	31,0	15,0	33,0	11,4	25,7
Libera Univ. di Bolzano	11,5	34,5	40,7	22,9	10,0	26,9
Univ. degli Studi di Trento	16,1	33,9	25,3	29,7	10,3	25,6
Univ. degli Studi di Verona	10,2	32,1	29,5	22,1	10,8	23,1
Univ. "Ca' Foscari" Venezia	11,3	30,8	25,8	26,1	11,4	23,8
Univ. IUAV di Venezia	8,7	33,9	19,6	31,9	10,5	25,1
Univ. degli Studi di Padova	16,3	33,4	22,0	27,4	11,0	23,9
Univ. degli Studi di Udine	11,6	34,4	23,6	21,1	12,2	23,3
Univ. degli Studi di Trieste	14,8	38,8	22,1	32,9	12,7	25,8
Univ. degli Studi di Parma	14,2	41,3	23,5	30,1	11,6	24,9
Univ. degli Studi di Modena e Reggio Emilia	14,5	32,6	24,3	28,5	9,9	26,3
Univ. degli Studi di Bologna	9,4	34,2	21,0	36,5	11,4	25,8
Univ. degli Studi di Ferrara	13,5	38,1	20,7	32,8	11,5	24,7
Univ. degli Studi di Urbino Carlo Bo	9,9	39,5	27,6	26,8	13,6	20,3
Univ. Politecnica delle Marche	20,6	34,6	19,3	26,4	10,5	21,5
Univ. degli Studi di Camerino	12,3	49,1	23,0	33,1	15,8	22,2
Univ. degli Studi di Macerata	14,4	43,1	29,4	22,2	14,1	19,9
Univ. degli Studi di Firenze	13,4	39,3	21,8	31,4	12,1	24,3
Univ. di Pisa	21,2	43,4	19,1	32,5	14,5	23,5
Univ. degli Studi di Siena	17,6	37,8	18,6	33,4	12,9	22,9
Univ. per Stranieri di Siena	16,0	20,0	14,7	23,4	11,5	20,2
Univ. degli Studi di Perugia	18,0	38,3	18,7	32,4	12,7	22,0
Univ. per Stranieri di Perugia	10,9	60,7	26,2	30,1	16,9	19,4
Univ. degli Studi della Tuscia	10,8	40,8	31,9	22,0	17,5	19,0
Libera Univ. Inter.le Studi Sociali "Guido Carli" LUISS-Roma	30,7	13,6	6,1	67,1	9,8	43,9
Libera Univ. degli Studi "Maria SS.Assunta" - LUMSA	9,8	37,6	16,3	43,1	18,1	25,8
LINK CAMPUS University	6,6	71,0	47,7	42,7	25,2	28,6
UNICUSANO-Telematica Roma	8,5	81,8	59,8	24,9	30,6	19,7

(a) Nel calcolo della percentuale non sono stati inclusi gli studenti con voto di diploma non fornito, non previsto o con diploma estero.

(b) Come denominatore è stato posto il numero di studenti con almeno un genitore con titolo di studio valorizzato.

(c) Come denominatore è stato posto il numero di studenti con genitori con almeno segnale di occupazione nell'anno.

Tavola 2.8 segue - Indicatori relativi a caratteristiche degli studenti e delle loro famiglie per ateneo - A.A. 2014-2015

ATENEIO	Caratteristiche degli studenti			Caratteristiche delle famiglie		
	% di studenti con voto di diploma maggiore o uguale a 95/100 (a)	% di studenti con più di 23 anni	% di studenti con almeno un segnale di occupazione nel corso del 2013	% di studenti con almeno un genitore laureato (b)	% di studenti con genitori con bassa intensità lavorativa media annua (c)	Reddito medio dei genitori (valore mediano in migliaia di euro)
Univ. "Campus Bio-Medico" di Roma	38,7	18,1	5,0	67,2	8,5	41,1
Univ. degli Studi di Roma "Foro Italico"	4,8	36,5	16,2	31,6	14,6	24,3
Univ. degli Studi di Roma "La Sapienza"	12,0	43,9	17,0	35,7	17,7	22,9
Univ. degli Studi di Roma "Tor Vergata"	16,2	37,7	17,4	30,6	15,6	22,2
Univ. degli Studi Europea di Roma	6,8	26,2	13,4	50,3	15,9	32,8
Univ. degli Studi Internazionali di Roma (UNINT)	15,8	35,7	15,5	42,7	12,9	28,6
Univ. degli Studi ROMA TRE	12,4	40,0	20,5	36,8	17,3	25,2
Univ. Telematica "Universitas MERCATORUM"	10,2	86,4	69,5	25,2	36,7	22,0
Univ. Telematica Guglielmo Marconi	11,3	93,1	71,1	27,1	36,4	21,8
Univ. Telematica Internazionale UNINETTUNO	12,7	92,0	77,6	19,7	47,1	19,2
Univ. Telematica San Raffaele Roma	4,4	61,5	44,2	31,4	20,2	24,0
Univ. Telematica UNITELMA SAPIENZA	12,8	86,5	67,8	27,0	35,2	19,8
Univ. degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale	11,4	42,0	18,3	19,1	19,8	15,4
Seconda Univ. degli Studi di Napoli	19,1	42,2	13,6	29,4	24,6	16,8
Univ. degli Studi del Sannio di Benevento	17,5	42,1	11,4	23,4	18,4	15,3
Univ. Telematica Giustino Fortunato"	8,3	81,5	51,0	40,1	29,4	24,6
Univ. degli Studi di Napoli "Federico II"	22,2	38,0	10,8	30,2	21,7	16,8
Univ. degli Studi di Napoli "L'Orientale"	16,5	30,8	11,3	23,8	23,0	15,3
Univ. degli Studi di Napoli "Parthenope"	8,2	38,3	16,7	24,2	23,0	15,4
Univ. degli Studi Suor Orsola Benincasa - Napoli	7,7	38,3	15,4	27,7	23,7	17,1
Univ. Telematica PEGASO	7,8	76,9	56,6	25,4	29,2	18,6
Univ. degli Studi di Salerno	18,3	41,4	13,5	24,7	21,9	14,8
Univ. degli Studi de L'Aquila	13,9	52,6	28,7	24,8	18,1	19,0
Univ. degli Studi di Teramo	10,6	48,9	27,4	25,7	16,5	18,8
Univ. degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara	12,8	39,5	17,9	24,9	16,3	17,5
Univ. degli Studi del Molise	11,4	44,7	17,2	23,0	17,9	15,7
Univ. degli Studi di Foggia	17,1	38,6	14,5	20,4	20,8	14,3
Politecnico di Bari	29,8	46,3	15,0	26,3	19,9	17,3
Univ. degli Studi di Bari Aldo Moro	20,7	39,5	19,0	22,4	22,4	15,5
LUM "Jean Monnet"	9,0	42,7	21,9	40,6	14,6	26,8
Univ. del Salento	17,3	42,6	21,1	18,3	27,4	14,1
Univ. degli Studi della Basilicata	11,7	51,7	18,0	15,8	21,3	13,8
Univ. della Calabria	24,6	43,7	13,1	20,8	25,1	13,5
Univ. degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro	21,5	39,0	13,7	26,6	23,4	15,2
Univ. degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria	20,2	48,0	14,1	27,1	29,8	15,5
Univ. per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria	9,8	50,6	24,4	17,7	36,3	13,8
Univ. degli Studi di Palermo	18,9	38,8	10,2	30,4	24,8	17,7
Univ. degli Studi di Messina	20,2	43,9	14,1	30,1	26,2	16,9
UKE - Univ. Kore di Enna	9,2	34,9	12,2	30,4	19,9	19,1
Univ. degli Studi di Catania	21,3	50,4	15,3	27,3	26,1	16,4
Univ. degli Studi di Sassari	12,6	51,3	22,8	22,5	25,0	17,1
Univ. degli Studi di Cagliari	13,9	51,1	19,5	22,3	25,2	17,5
Totale	15,5	39,7	20,2	29,9	16,6	21,7

(a) Nel calcolo della percentuale non sono stati inclusi gli studenti con voto di diploma non fornito, non previsto o con diploma estero.

(b) Come denominatore è stato posto il numero di studenti con almeno un genitore con titolo di studio valorizzato.

(c) Come denominatore è stato posto il numero di studenti con genitori con almeno segnale di occupazione nell'anno.

3. ANALISI DELLA MOBILITÀ DEGLI STUDENTI NEL SISTEMA UNIVERSITARIO ITALIANO¹

Obiettivo del capitolo è la descrizione dei bacini universitari italiani. Ai fini del presente lavoro, un bacino universitario è costituito dagli iscritti ad un ateneo, caratterizzati in funzione delle provenienze geografiche e/o delle caratteristiche socio-demografiche ed economiche. Un bacino universitario si estende intorno al polo attrattore – la sede centrale dell’ateneo – che presenta una forza di attrazione dell’utenza variabile in funzione della distanza. Ogni bacino universitario rappresenta un caso a sé stante: alcuni bacini presentano un raggio di attrazione di centinaia di chilometri (come il Politecnico di Torino, l’Università Commerciale “Luigi Bocconi” di Milano e la Libera Università di lingue e comunicazione IULM), altri hanno un’attrazione di corto raggio, ovvero un’utenza concentrata in un’area di ridotta estensione territoriale intorno al polo centrale (come l’Università degli Studi di Napoli “Parthenope”, l’Università degli Studi dell’Insubria e la Seconda Università degli Studi di Napoli).

Al fine di descrivere le diverse conformazioni dei bacini universitari italiani, viene utilizzato un insieme di misure²:

1. numero di iscritti all’ateneo per area di mobilità (con origine - residenza/domicilio - nello stesso comune, o provincia, o regione sede dell’ateneo);
2. indici di posizione (quartili) delle distanze in chilometri tra comune di origine e comune di destinazione degli iscritti;
3. numero di iscritti all’ateneo per classi di distanze tra comune di origine e comune di destinazione;
4. misure riferite alle ellissi delle deviazioni standard delle distanze, che danno un’indicazione della dispersione sul territorio in termini di distanza rispetto al centro medio³.

Tra le principali evidenze riportate nel capitolo, si rileva che gli atenei del Centro e del Nord sono maggiormente attrattivi rispetto a quelli del Mezzogiorno, generando flussi di ampia portata lungo la direttrice Nord-Sud. Emerge, nel complesso, un quadro articolato, in cui si evidenziano delle peculiarità degne di nota. Ad esempio, alcune università, caratterizzate da bacini di utenza di dimensioni molto contenute, pur non richiamando studenti da territori distanti, riescono ad auto-contenere la domanda di studio; altri territori, invece, oltre ad essere poco attrattivi nei confronti dell’esterno, non sono in grado di soddisfare la domanda proveniente da territori limitrofi, generando di conseguenza flussi verso altre aree del Paese. Infine, si rileva la presenza di atenei, come i politecnici ed alcune università non statali, che presentano bacini di dimensioni anche molte elevate e caratterizzati da una utenza molto specifica in termini di caratteristiche socio-economiche.

1 Il capitolo 3 è stato curato e redatto da Sara Casacci e Gaia Rocchetti.

2 Le elaborazioni relative ai bacini di tutti gli atenei sono riportate nell’Allegato statistico.

3 Per la determinazione delle ellissi vengono calcolate le deviazioni standard lungo gli assi della latitudine e della longitudine, definendo gli assi di un ellisse; oltre ad una misura delle dispersione del fenomeno, l’ellisse evidenzia anche l’orientamento globale dei punti. L’ellisse è centrata sul centro medio, detto anche centro di gravità, che rappresenta la media delle coordinate di latitudine e longitudine delle singole osservazioni. Una deviazione standard di 1 (il valore predefinito) copre circa il 68 per cento di tutti i centroidi di input.

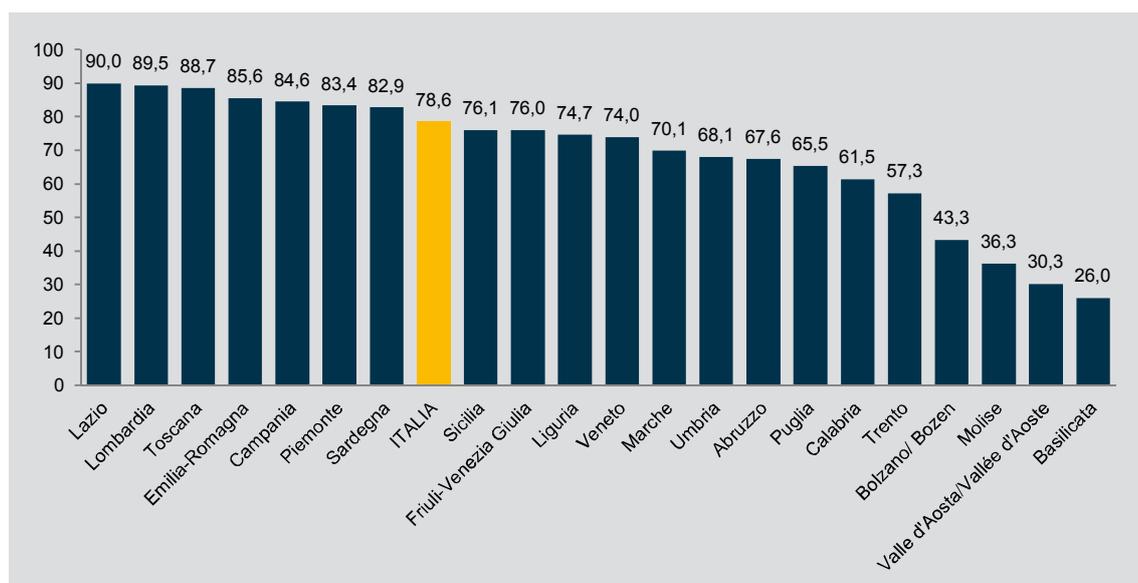
Fonte: <http://resources.arcgis.com/en/help/main/10.1/index.html#//005p00000016000000>

3.1 La mobilità studentesca: una lettura territoriale dei flussi⁴

Le riforme nel sistema di istruzione universitaria, motivate in primo luogo dalla necessità di avvicinare il mondo delle università ai fabbisogni professionali dell'economia e delle imprese, hanno modificato l'offerta di istruzione universitaria italiana. Dopo la riforma del 1999 si è registrato un incremento del numero degli atenei, l'aumento di sedi didattiche decentrate rispetto alle sedi principali delle università e la comparsa di lauree brevi. Ciò ha favorito l'accesso agli studi degli studenti provenienti da zone periferiche, dal momento che la distanza tra la residenza e la sede dell'ateneo rappresenta uno dei maggiori ostacoli all'accesso (Demarinis et al., 2014).

Analizzando le informazioni contenute nella base di dati integrata, si registra nel 2014-2015 una percentuale media di studenti iscritti presso un ateneo con sede nella stessa regione di residenza pari al 78,6 per cento, in linea con il trend in atto da almeno quindici anni. Difatti, secondo il Miur (Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, 2011), nell'A.A. 2008-2009, la quota degli immatricolati nella stessa regione di residenza è pari all'80,8 per cento⁵; tale valore rimane sostanzialmente stabile nel corso del tempo: si va da un massimo dell'81,6 per cento registrato nel 2002-2003 ad un minimo del 79,0 per cento rilevato nel 2005-2006. Tuttavia, si registra una forte variabilità regionale, la quale rispecchia l'asimmetria territoriale nell'offerta formativa (cfr. capitolo 1). Si evidenziano situazioni in cui la mobilità extra-regionale in uscita è molto bassa; è il caso del Lazio, della Lombardia e della Toscana, dove la soddisfazione della domanda interna (misurata in termini di indice di allocazione) è prossima al 90 per cento (Figura 3.1). Altre regioni sono di vera e propria emigrazione universitaria mostrando indici di allocazione della domanda interna al di sotto del 40 per cento: si tratta di Basilicata, Valle d'Aosta e Molise.

Figura 3.1 - Indici regionali di allocazione della domanda - A.A. 2014-2015 (composizione percentuale su regione di residenza)



⁴ Dalle analisi presentate in questo capitolo sono sempre esclusi gli atenei telematici. Inoltre, dal calcolo degli indicatori di mobilità sono esclusi i dinamici interni, ovvero gli studenti che hanno origine e destinazione nello stesso ambito territoriale di volta in volta in esame.

⁵ Questo dato fa riferimento ai soli immatricolati, ovvero agli studenti che si sono iscritti per la prima volta ad un corso di studi in una delle università italiane.

Analizzando la matrice origine-destinazione degli iscritti (Tavola 3.1), si possono esaminare le destinazioni e le direzioni dei flussi di studenti. Si osservano dei flussi dal Sud verso il Nord ma non il contrario; l'utenza di Atenei del Sud e delle Isole proviene dalla stessa ripartizione (solo il 4,2 e il 4,9 rispettivamente per cento non è meridionale). Diversamente, gli studenti provenienti dal Sud e dalle Isole alimentano il 9,8 per cento del bacino di utenza del Nord-Ovest, il 10,6 per cento del bacino del Nord-Est e il 19,9 per cento del bacino del Centro.

La mobilità per studio determina quindi una popolazione insistente sui territori di destinazione molto diversa da quella che esisterebbe senza tali flussi.

Tavola 3.1 - Matrice origine – destinazione degli iscritti - A.A. 2014-2015 (composizione percentuale su ripartizione di destinazione)

RIPARTIZIONE DI DESTINAZIONE	Ripartizione di Origine						Totale
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	N.D.	
Nord-ovest	83,6	3,8	2,2	5,9	3,9	0,6	100,0
Nord-est	6,1	78,5	4,4	7,3	3,3	0,5	100,0
Centro	1,7	1,9	76,3	15,7	4,2	0,2	100,0
Sud	0,4	0,4	2,7	95,9	0,7	-	100,0
Isole	0,3	0,2	0,2	4,2	95,1	-	100,0
Totale	21,4	15,8	20,4	29,8	12,2	0,3	100,0

A titolo di esempio, la Tavola 3.2 riporta l'ammontare della popolazione insistente regionale, costituita dagli universitari che studiano nella stessa regione di residenza (dinamici interni) e dai dinamici residenti fuori regione in ingresso. Il risultato più saliente è che i flussi in uscita di maggiore portata si registrano per Puglia (oltre 44 mila studenti dinamici in uscita), Sicilia (36,2 mila) e Campania (31,5 mila).

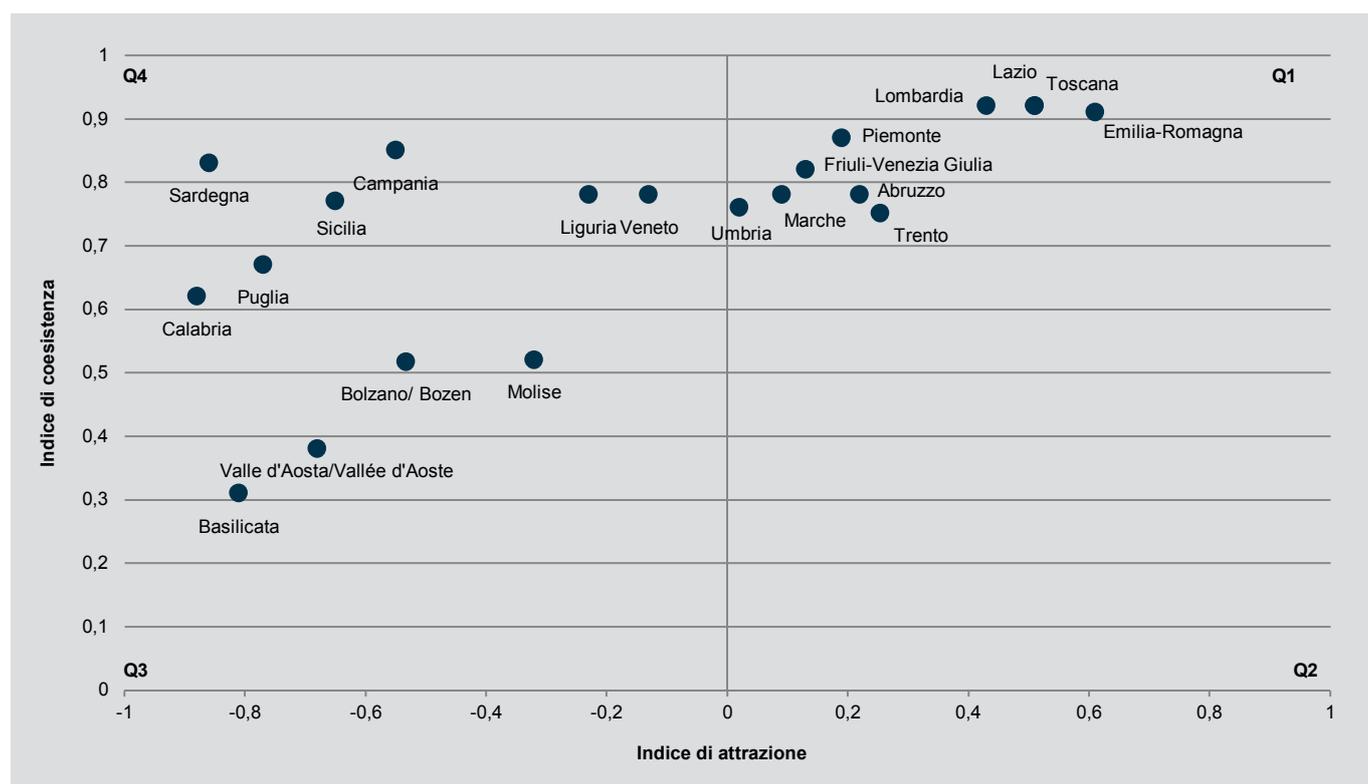
Tavola 3.2 - Popolazione universitaria dinamica interna, in ingresso e in uscita (valori assoluti) per regione dell'Ateneo (non telematico) - A.A. 2014/2015

REGIONE	Popolazione universitaria insistente			Popolazione dinamica in uscita
	Dinamica interna	Dinamica in ingresso	Totale	
Piemonte	81.514	23.871	105.385	16.198
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	880	381	1.261	2.029
Lombardia	192.013	56.921	248.934	22.591
Trentino-Alto Adige/Südtirol	11.911	9.126	21.037	7.367
Bolzano/ Bozen	2.427	967	3.394	3.172
Trento	7.834	9.809	17.643	5.845
Veneto	84.448	22.781	107.229	29.659
Friuli-Venezia Giulia	21.618	8.859	30.477	6.811
Liguria	27.049	5.764	32.813	9.142
Emilia-Romagna	83.447	57.811	141.258	14.005
Toscana	82.358	31.924	114.282	10.462
Umbria	15.959	7.802	23.761	7.486
Marche	30.982	15.979	46.961	13.236
Lazio	156.641	53.861	210.502	17.449
Abruzzo	32.220	23.974	56.194	15.433
Molise	4.285	3.847	8.132	7.504
Campania	172.480	9.254	181.734	31.474
Puglia	83.807	5.885	89.692	44.239
Basilicata	5.937	1.815	7.752	16.885
Calabria	45.960	1.883	47.843	28.796
Sicilia	115.330	7.574	122.904	36.169
Sardegna	39.906	609	40.515	8.259
ITALIA	1.288.745	349.921	1.638.666	349.921

La Figura 3.2 riassume queste informazioni attraverso gli indici di attrazione e di coesistenza⁶. Le regioni con valori dell'indice di attrazione maggiori di zero e valori dell'indice di coesistenza superiori allo 0,5 (posizionate nel primo quadrante della Figura 3.2) sono nove e rappresentano le regioni in attivo sia dal punto di vista dell'attrattività sia della soddisfazione della domanda residente. Si tratta *in primis* di Lombardia, Lazio, Toscana ed Emilia-Romagna; tutte le altre sono regioni del Nord e del Centro, ad eccezione dell'Abruzzo, unica regione in attivo tra quelle del Sud. Per Umbria e Marche si registrano comunque valori dell'indice di attrazione di poco superiori allo zero, indicanti una situazione di sostanziale equilibrio tra i flussi regionali in entrata e in uscita.

L'indice di attrazione mostra valori molto bassi per le regioni del Sud e delle Isole e della Valle d'Aosta. Tuttavia, Sardegna, Calabria e Campania presentano anche valori dell'indice di coesistenza sufficientemente elevati (superiori allo 0,7), dal momento che presentano un numero elevato di universitari dinamici interni. Al contrario, Basilicata, Valle d'Aosta (posizionate nel terzo quadrante) e, in misura inferiore, Molise, sono caratterizzati da una buona quota di popolazione universitaria in uscita rispetto ai dinamici interni e in ingresso.

Figura 3.2 - Indice di attrazione e indice di coesistenza. Regioni sedi di ateneo - A.A. 2014-2015



Considerando gli stessi dati a livello delle singole province si evidenziano alcune peculiarità. In particolare, la Tavola 3.3 riporta le prime venti province della graduatoria dell'indice di attrazione. Al primo posto troviamo Pisa, con un indice pari a 0,88. Degne di nota Cagliari, Bari e Palermo che spiccano come poli di attrazione pur trovandosi in regioni centrifughe (attragono studenti dalla stessa regione in cui sono situate).

⁶ Cfr. Nota metodologica.

Tavola 3.3 - Popolazione universitaria insistente, di cui dinamica interna e dinamica in ingresso, popolazione universitaria dinamica in uscita (valori assoluti) e indici di attrazione, allocazione, coesistenza per provincia sede principale dell'ateneo. Prime venti province per indice di attività - A.A. 2014-2016

PROVINCIA - Sede principale dell'Ateneo	Popolazione universitaria Insistente			Popolazione dinamica in uscita	Indice		
	Dinamica interna	Dinamica in ingresso	Totale		Attrazione	Allocazione	Coesistenza
Pisa	10.149	35.774	45.923	2.308	0,88	0,81	0,95
Milano	65.089	109.617	174.706	9.921	0,83	0,87	0,95
Torino	53.581	37.996	91.577	3.514	0,83	0,94	0,96
Bologna	18.857	41.268	60.125	5.414	0,77	0,78	0,92
Roma	116.528	71.522	188.050	10.985	0,73	0,91	0,94
Trieste	5.180	9.115	14.295	1.412	0,73	0,79	0,91
Firenze	21.320	27.529	48.849	4.914	0,70	0,81	0,91
Parma	8.076	15.585	23.661	2.803	0,70	0,74	0,89
Cagliari	14.660	12.641	27.301	2.292	0,69	0,86	0,92
Siena	4.651	11.188	15.839	2.687	0,61	0,63	0,85
Padova	16.646	35.623	52.269	8.805	0,60	0,65	0,86
Ferrara	4.888	10.141	15.029	2.644	0,59	0,65	0,85
Genova	18.632	10.955	29.587	2.990	0,57	0,86	0,91
Pavia	7.846	13.305	21.151	3.813	0,55	0,67	0,85
Bari	33.419	22.321	55.740	7.440	0,50	0,82	0,88
L'Aquila	7.525	14.782	22.307	5.416	0,46	0,58	0,80
Catania	28.382	17.111	45.493	7.515	0,39	0,79	0,86
Macerata	4.421	10.227	14.648	4.885	0,35	0,48	0,75
Pesaro e Urbino	4.836	9.594	14.430	4.647	0,35	0,51	0,76
Palermo	27.748	12.496	40.244	6.163	0,34	0,82	0,87
ITALIA	808.953	829.713	1.638.666	829.713	0,00	0,49	0,66

3.2 Caratteristiche degli studenti e flussi: alcune evidenze

La lettura territoriale dei flussi proposta nel paragrafo 3.1 può essere arricchita inserendo nell'analisi altri elementi, in grado di mettere in luce fattori che incidono sulle scelte di mobilità universitaria, come alcune caratteristiche socio-economiche degli studenti e delle loro famiglie di origine⁷.

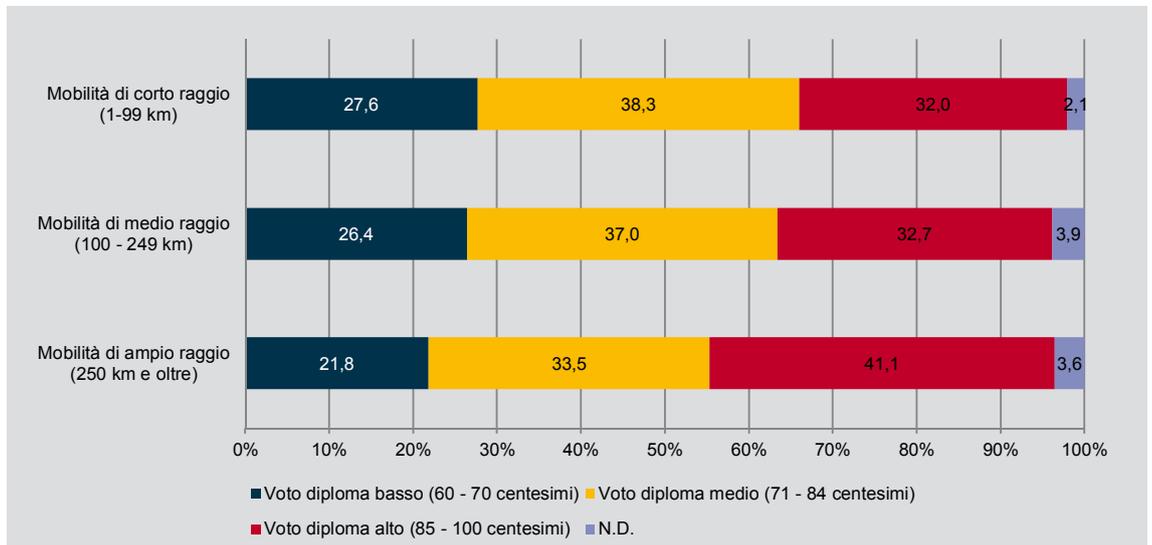
Considerando la sola popolazione costituita dagli studenti per cui comune di residenza/domicilio e comune sede del corso di laurea non coincidono, si osserva che alcune variabili individuali e familiari hanno un'influenza sul raggio dello spostamento effettuato.

In prima istanza, chi ha conseguito un voto di diploma più alto mostra una maggiore propensione alla mobilità di lungo raggio (Figura 3.3). Infatti, il 41,1 per cento di chi studia a più di 250 km dalla propria di residenza si è diplomato con una votazione di almeno 85 centesimi (o votazione equivalente), contro il 32 per cento di chi presenta una mobilità di corto raggio.

In secondo luogo, i corsi di laurea magistrale mostrano un raggio di attrazione superiore a quello dei corsi di laurea triennale: se la distanza mediana percorsa da uno studente di una laurea triennale è di 28 km, la stessa misura per uno studente di un corso di laurea biennale è pari a 37 km. Per completare il proprio percorso formativo gli studenti scelgono atenei più lontani di quanto non abbiano fatto per la prima parte degli studi; si tratta, solo in parte, di una scelta condizionata da una minore diffusione territoriale dell'offerta di secondo livello.

⁷ Per un approfondimento sui fattori che determinano la mobilità degli immatricolati alle università statali italiane, si veda Dal Bianco et al., 2009.

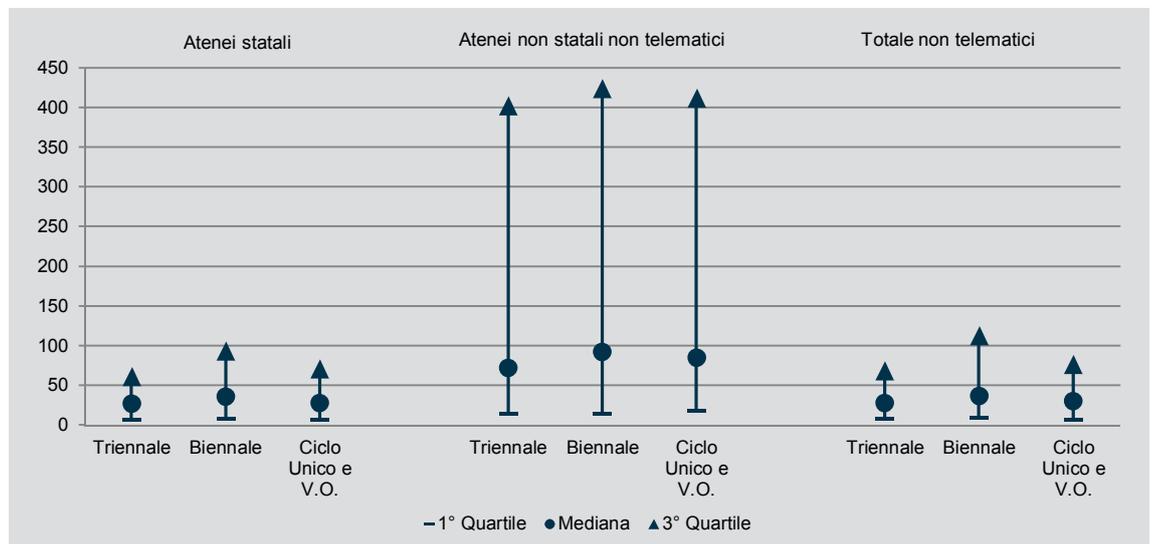
Figura 3.3 - Iscritti per voto di diploma e ampiezza della mobilità (composizione percentuale su voto di diploma) - A.A. 2014-2015



Dalla Figura 3.4 si evince che il tipo dell'ateneo (pubblico/privato), a parità di ciclo di laurea, è il fattore di attrazione (o selezione) discriminante: i bacini di utenza delle università private (non telematiche) hanno un raggio di gravitazione molto più ampio rispetto agli atenei statali. Infatti, mentre il 75 per cento degli iscritti ad un corso di laurea triennale presso università pubbliche si muove entro un raggio al più pari ai 65 km (indicante un'area di attrazione presumibilmente provinciale), il 75 per cento degli iscritti ad un corso di laurea triennale presso università non statali ha un raggio di spostamento nettamente superiore, di circa 400 km (area regionale).

Come visto nel capitolo 2, gli iscritti ad università private non telematiche, provenendo spesso da famiglie benestanti, possiedono le condizioni economiche per uno spostamento per motivi di studio anche di largo raggio.

Figura 3.4 - Indici di posizione della distribuzione delle distanze tra comune di origine dello studente ed ateneo di destinazione per tipologia di ateneo e ciclo di laurea - A.A. 2014-2015 (in chilometri)

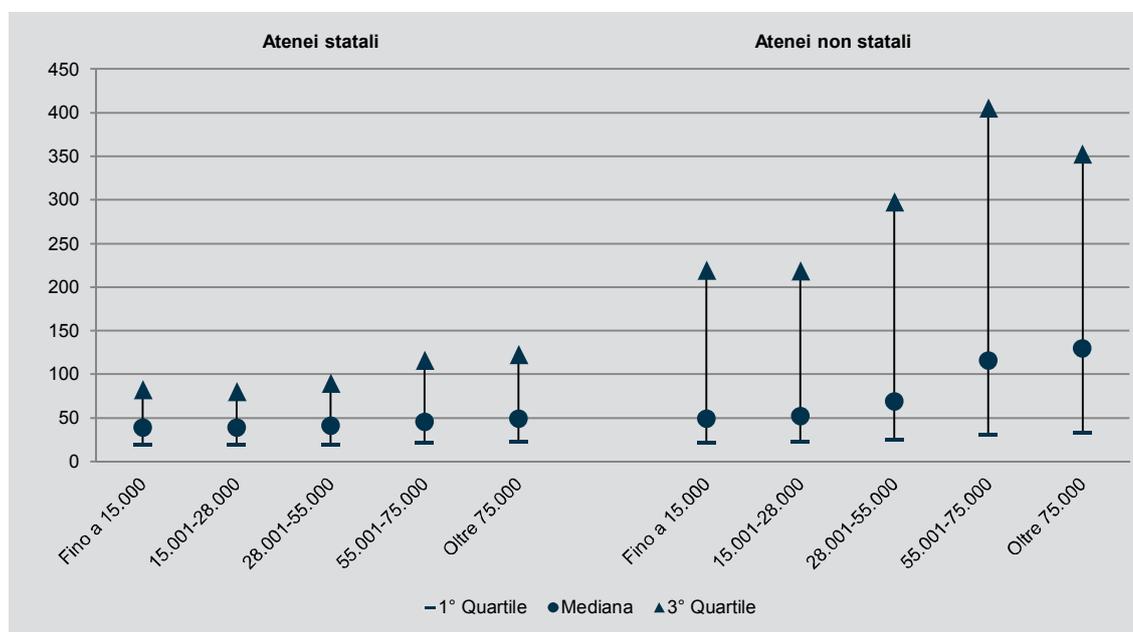


Infatti, le risorse economiche della famiglia di origine sembrano avere un'influenza sulla scelta del luogo in cui studiare, dal momento che al crescere del reddito dei genitori aumenta il raggio di spostamento degli studenti: mentre il 75 per cento degli studenti provenienti da famiglie non agiate (reddito medio annuo non superiore a 15 mila euro) ha un raggio di spostamento inferiore agli 85 km, il 75 per cento degli studenti provenienti da famiglie abbienti (reddito pro-capite dei genitori superiore ai 75 mila euro) ha un raggio di spostamento decisamente superiore, pari a circa 160 km.

Quindi, gli universitari con alle spalle una famiglia benestante godono della possibilità di allontanarsi, anche di molto, da casa e lo fanno particolarmente nel caso in cui scelgano di studiare presso un ateneo non statale. Il tipo di università (statale o non statale) costituisce, infatti, una delle variabili maggiormente rilevanti per l'analisi dei raggi di spostamento degli studenti. Per gli atenei privati si rileva un raggio di attrazione molto più ampio rispetto alle università pubbliche, anche a parità di reddito (Figura 3.5). Nello specifico, tre studenti su quattro tra quelli provenienti da famiglie facoltose si spostano anche fino a circa 400 km per studiare presso un ateneo privato, mentre chi studia presso un ateneo statale mostra un raggio di spostamento decisamente inferiore (fino a circa 120 km).

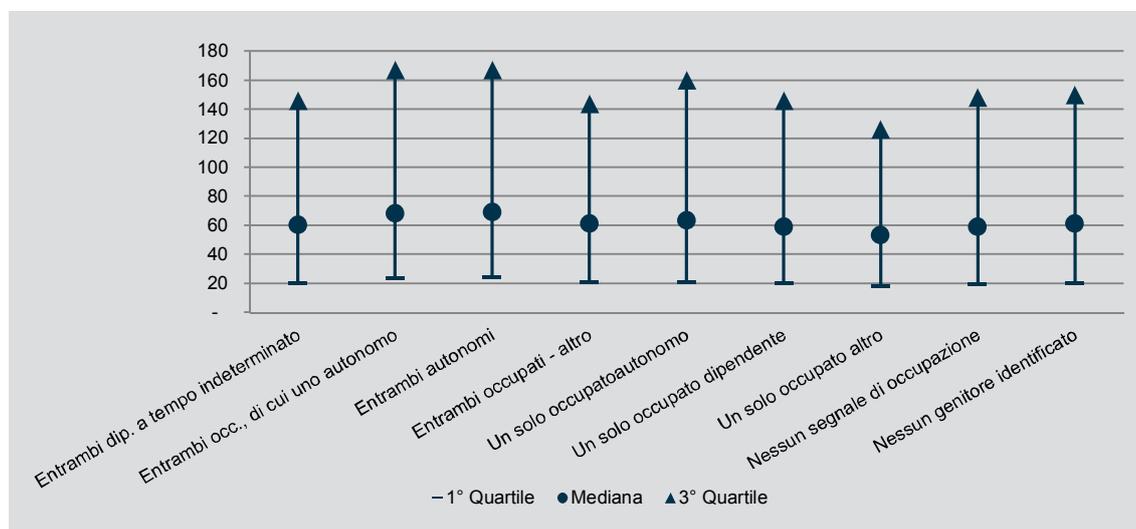
Quindi, oltre alla disponibilità allo spostamento degli studenti consentita dalle possibilità economiche della famiglia di origine, si manifesta un fattore di attrattività intrinseca degli atenei non statali.

Figura 3.5 - Indici di posizione della distribuzione delle distanze tra comune di origine dello studente ed ateneo di destinazione per classe di reddito dei genitori - A.A. 2014-2015 (in chilometri)



Infine, la Figura 3.6 riporta le distanze tra luogo di origine e di destinazione per i quartili della distribuzione degli studenti per tipo di segnale di occupazione dei genitori. Nel complesso non si osserva una forte variabilità; tuttavia è possibile rilevare come la sede del corso di laurea per i figli di lavoratori autonomi sia, seppur di poco, più distante dalla residenza rispetto agli altri studenti. Ciò è dovuto al fatto che tra i figli di lavoratori autonomi prevalgono gli iscritti ad atenei privati.

Figura 3.6 - Indici di posizione della distribuzione delle distanze tra comune di origine dello studente ed ateneo di destinazione per segnali di occupazione dei genitori - A.A. 2014-2015 (in chilometri)



3.3 I bacini universitari

In questo paragrafo vengono fornite informazioni sui bacini universitari dei singoli atenei. Gli strumenti forniti per l'analisi empirica dei bacini universitari sono alcune misure di mobilità (tra cui la percentuale di iscritti extra-regionali, il terzo quartile della distanza chilometrica tra origine e destinazione e alcune misure più propriamente cartografiche), unitamente ai cartogrammi degli iscritti per comune di origine, i quali visualizzano le aree di provenienza degli studenti dei singoli atenei.

3.3.1 Le grandi università statali

Gli atenei italiani che contano più di 40 mila iscritti nell'A.A. 2014-2015 sono dodici, tutti statali. Questi atenei (ad eccezione del Politecnico di Milano, il cui bacino è analizzato nel paragrafo seguente con gli altri politecnici) sono riportati in Tavola 3.4, insieme ad alcune misure di mobilità ad essi riferite.

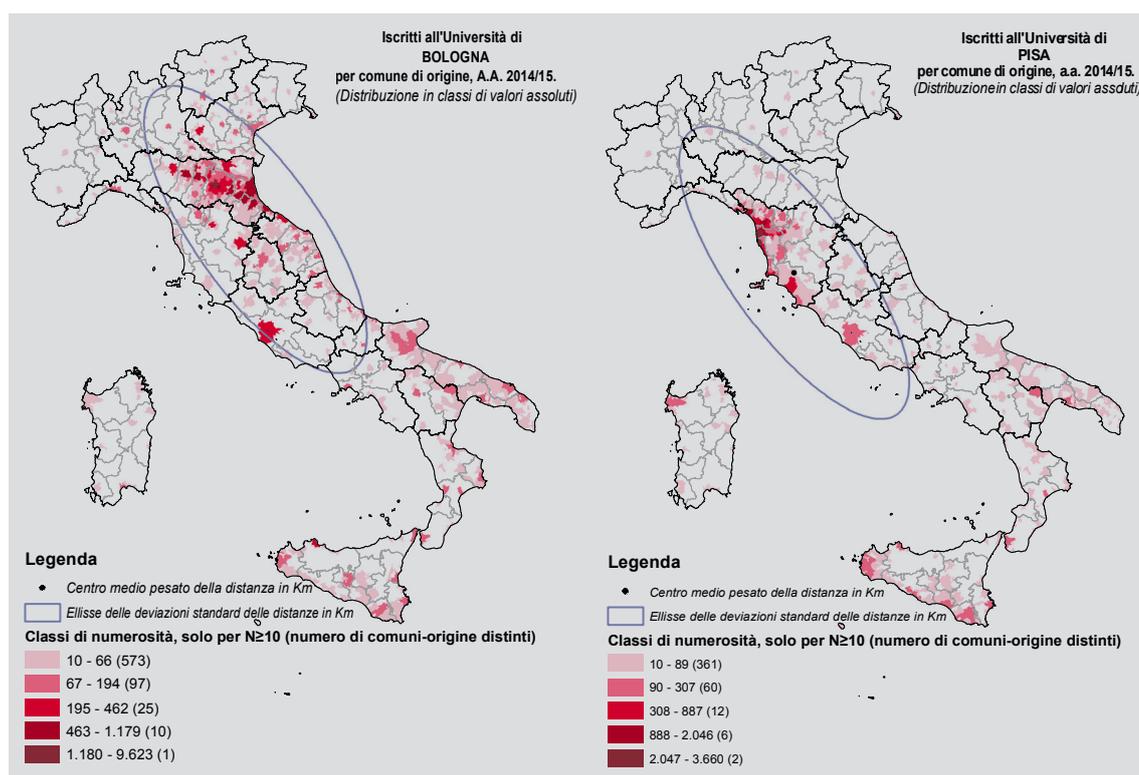
Tavola 3.4 - Misure di mobilità per gli atenei statali con più di 40 mila iscritti - A.A. 2014-2015

ATENEIO	Percentuale di iscritti provenienti da oltre 250 km	Percentuale di iscritti con origine da fuori regione	Terzo quartile delle distanze origine-destinazione (in km)	Dimensione ellisse delle deviazioni standard (in km)	
				Semiassse delle X	Semiassse delle Y
Università degli Studi di TORINO	8,5	13,6	76	239	73
Università degli Studi di MILANO	8,5	16,5	61	220	65
Università degli Studi di PADOVA	6,3	17,1	69	160	71
Università degli Studi di BOLOGNA	22,0	40,7	268	332	122
Università degli Studi di FIRENZE	11,4	17,0	94	188	70
Università di PISA	23,9	32,2	280	338	122
Università degli Studi di ROMA "La Sapienza"	14,0	25,9	231	186	86
Università degli Studi di NAPOLI "Federico II"	1,3	4,5	32	47	24
Università degli Studi di BARI ALDO MORO	1,4	7,9	66	70	31
Università degli Studi di PALERMO	0,7	0,7	84	57	43
Università degli Studi di CATANIA	0,7	1,0	66	61	45

Le aree di attrazione maggiori si registrano per Pisa e Bologna. Seguono Torino, Milano, Firenze e Roma. Aree molto concentrate, caratterizzate da un'utenza poco diffusa sul territorio, si hanno per Catania, Palermo, Bari e Napoli.

L'università di Torino e l'Università di Milano presentano due bacini di dimensioni simili tra di loro, mentre l'Università di Padova mostra un raggio di attrazione meno ampio, concentrato soprattutto nel Veneto⁸. Le Università di Bologna e di Pisa richiamano studenti da un bacino molto più ampio: Bologna richiama il 40,7 per cento degli iscritti da fuori regione; l'analoga percentuale per Pisa è pari al 32,2 per cento. Inoltre, entrambi gli atenei presentano il terzo quartile delle distanze tra origine e destinazione degli iscritti superiore ai 200 km (268 Bologna e 280 Pisa). Dal Cartogramma 3.1 si comprende però la diversa collocazione delle aree di origine degli studenti iscritti a questi due atenei: mentre per Pisa si ha una netta prevalenza delle aree più scure lungo la costa toscana e alcune aree interne delle province di Lucca e Pisa, per Bologna si registra una forte prevalenza delle aree più scure in Emilia-Romagna e, con intensità differenziate, lungo la costa adriatica dalle Marche fino alla Puglia.

Cartogramma 3.1 - Bacini dell'Università di Bologna e dell'Università di Pisa - A.A. 2014-2015

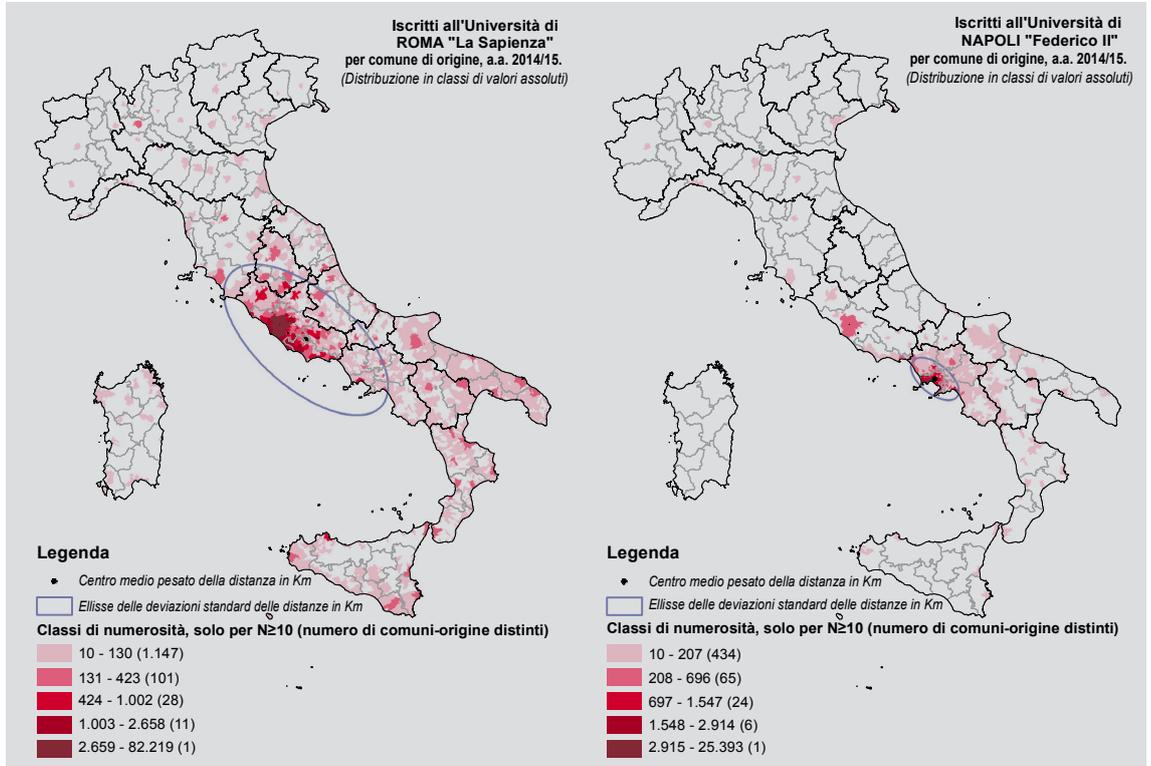


Anche la Sapienza di Roma, l'ateneo italiano con il maggior numero di iscritti, presenta un bacino di utenza con un'estensione territoriale molto vasta (Cartogramma 3.2). Infatti, più di uno studente su quattro proviene da fuori regione (prevalentemente dal Sud) e il 14 per cento di iscritti mostra una mobilità di ampio raggio (oltre 250 km).

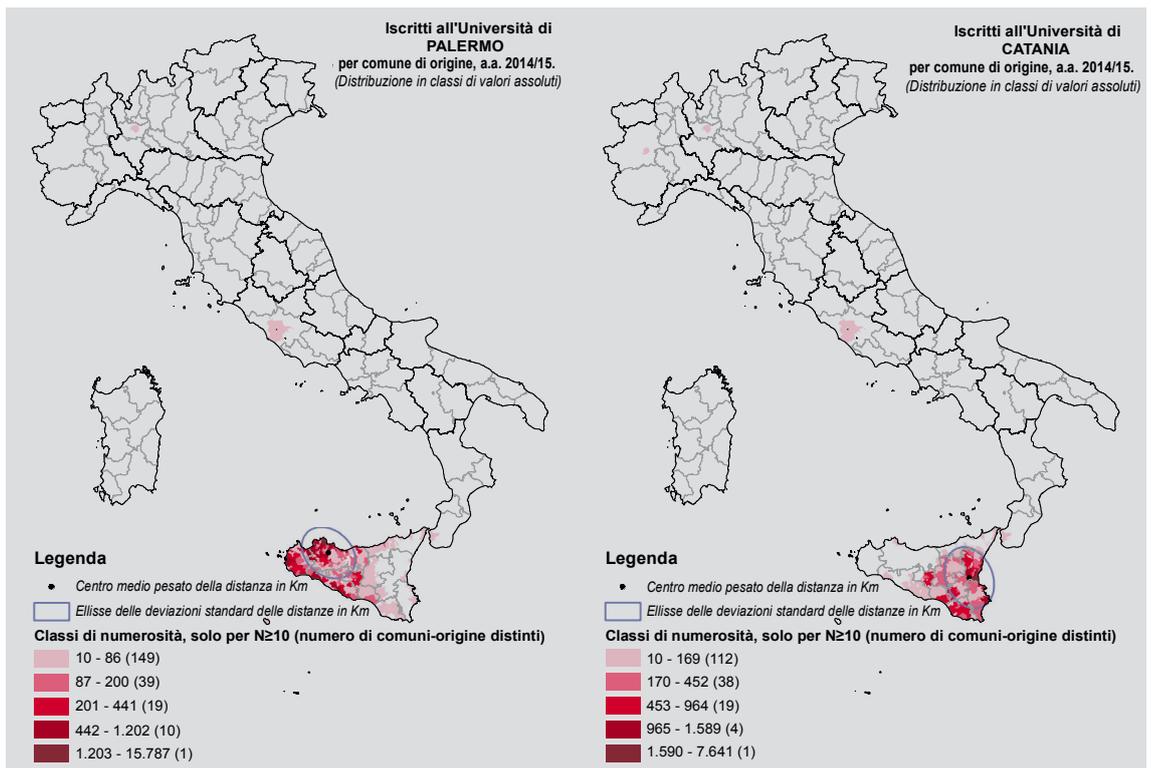
Tra i grandi atenei, quello maggiormente autoreferenziale è Università degli Studi di Napoli "Federico II", con i semiassi delle ellissi di 47 km e 24 km (Cartogramma 3.2), seguito dall'Università degli Studi di Palermo e dall'Università degli Studi di Catania, che attirano

8 Cfr. Allegato statistico.

Cartogramma 3.2 - Bacini dell'Università La Sapienza di Roma e dell'Università "Federico II" di Napoli - A.A. 2014-2015



Cartogramma 3.3 - Bacini dell'Università di Palermo e dell'Università di Catania - A.A. 2014-2015



studenti da aree molto vicine alle rispettive città, spartendosi in maniera territorialmente marcata una buona quota della domanda universitaria proveniente dalla Sicilia soddisfatta da atenei statali (Cartogramma 3.3).

3.3.2 Le altre università statali

La Tavola 3.5 riporta le informazioni sulle aree di mobilità e sui raggi di spostamento dell'utenza degli atenei statali con meno di 40 mila iscritti.

Se per gli atenei italiani nel loro complesso la percentuale media di iscritti provenienti da fuori regione è del 21,1 per cento, si evidenzia una forte variabilità nel valore di questo

Tavola 3.5 - Misure di mobilità per gli atenei statali con meno di 40 mila iscritti - A.A. 2014-2015

ATENEO	Percentuale di iscritti provenienti da oltre 250 km	Percentuale di iscritti con origine da fuori regione	Terzo quartile delle distanze origine-destinazione (in km)	Dimensione ellisse delle deviazioni standard (in km)	
				Semiassse delle X	Semiassse delle Y
Università degli Studi del PIEMONTE ORIENTALE "Amedeo Avogadro"-Vercelli	6,4	21,9	59	23	26
Università degli Studi di GENOVA	4,8	17,6	88	113	53
Università degli Studi INSUBRIA Varese-Como	3,2	6,0	27	20	11
Università degli Studi di BERGAMO	2,7	3,8	31	38	22
Università degli Studi di BRESCIA	1,9	5,8	35	24	23
Università degli Studi di PAVIA	14,9	33,1	111	354	94
Università degli Studi di TRENTO	8,2	49,6	91	171	66
Università degli Studi di VERONA	3,7	27,1	58	96	39
Università "Cà Foscari" VENEZIA	9,2	23,1	90	140	77
Università IUAV di VENEZIA	8,6	27,1	105	125	66
Università degli Studi di UDINE	3,4	25,7	62	45	50
Università degli Studi di TRIESTE	8,6	31,9	120	117	77
Università degli Studi di PARMA	21,5	44,5	407	390	129
Università degli Studi di MODENA e REGGIO EMILIA	12,9	22,7	84	189	60
Università degli Studi di FERRARA	13,3	52,1	115	232	82
Università degli Studi di URBINO "Carlo Bo"	25,7	48,6	300	247	108
Università Politecnica delle MARCHE	7,1	23,2	88	104	26
Università degli Studi di CAMERINO	18,7	42,4	182	159	72
Università degli Studi di MACERATA	10,0	22,0	55	97	35
Università degli Studi di SIENA	38,2	47,2	476	343	136
Università per Stranieri di SIENA	31,0	37,1	495	278	33
Università degli Studi di PERUGIA	16,4	33,0	155	178	63
Università per Stranieri di PERUGIA	15,3	26,5	298	37	12
Università degli Studi della TUSCIA	12,6	24,6	92	77	31
Università degli Studi di ROMA "Foro Italico"	11,7	18,5	221	29	11
Università degli Studi di ROMA "Tor Vergata"	12,8	22,5	191	141	74
Università degli Studi ROMA TRE	8,1	13,7	181	109	49
Università degli Studi di CASSINO e del LAZIO MERIDIONALE	1,0	28,4	43	41	20
Seconda Università degli Studi di NAPOLI	1,5	3,6	25	31	17
Università degli Studi del SANNIO di BENEVENTO	0,6	3,8	29	24	19
Università degli Studi di NAPOLI "L'Orientale"	5,2	12,8	54	55	38
Università degli Studi di NAPOLI "Parthenope"	1,4	4,3	28	27	14
Università degli Studi di SALERNO	1,0	6,0	37	51	21
Università degli Studi de L'AQUILA	11,1	44,5	114	127	78
Università degli Studi di TERAMO	6,5	25,3	92	43	58
Università degli Studi "G. d'Annunzio" CHIETI-PESCARA	15,6	45,1	169	194	54
Università degli Studi del MOLISE	2,5	44,7	61	38	49
Università degli Studi di FOGGIA	1,6	8,1	60	44	27
Università del SALENTO	1,3	3,1	48	61	24
Università degli Studi della BASILICATA	0,9	22,3	60	48	29
Università della CALABRIA	0,8	2,0	73	75	45
Università degli Studi "Magna Graecia" di CATANZARO	3,0	5,3	68	40	56
Università degli Studi "Mediterranea" di REGGIO CALABRIA	1,5	9,1	72	35	47
Università degli Studi di MESSINA	1,9	26	80	68	73
Università degli Studi di SASSARI	2,8	2,8	83	63	50
Università degli Studi di CAGLIARI	0,9	0,9	87	38	67

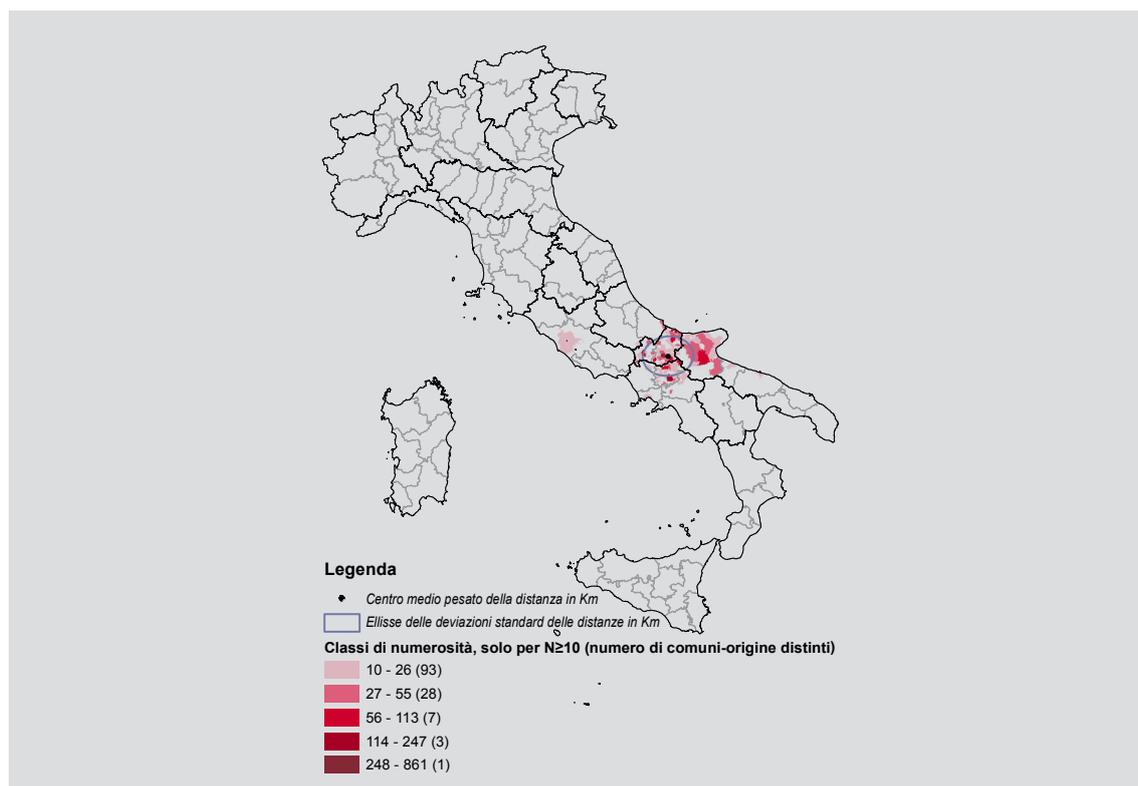
indicatore. Al Centro l'Università degli Studi di Urbino e l'Università degli Studi di Siena e al Nord l'Università degli Studi di Ferrara, l'Università degli Studi di Trento, presentano percentuali nettamente al di sopra di questa soglia. Mostrano una quota ampia di mobilità esterna alla regione (superiore al 40 per cento) anche due atenei abruzzesi (l'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara e l'Università degli Studi de L'Aquila), l'Università degli Studi del Molise (la quale richiama principalmente studenti dalla Puglia e dalla Campania, come si evince dal Cartogramma 3.4), l'Università degli Studi di Parma e l'Università degli Studi di Camerino.

Agli ultimi posti per percentuale di studenti in ingresso da fuori regione troviamo, invece, gli atenei del Mezzogiorno; in particolare l'Università di Cagliari, anche a causa della posizione insulare, richiama meno di uno studente su cento da altre regioni. Come già evidenziato nei paragrafi precedenti, il Sud e le Isole forniscono un bacino di utenza abbastanza numeroso per gli atenei del Centro e del Nord.

Affiancando a questa informazione una misura della distanza, si può meglio capire quali sono gli atenei per i quali il fattore di vicinanza territoriale è meno significativo nella scelta rispetto ad altri fattori, tra cui il prestigio dell'ateneo, la sua offerta formativa, ecc.

Nell'interpretazione del dato relativo alla percentuale di iscritti con origine da fuori regione è, quindi, utile tenere presente anche l'informazione relativa al raggio di spostamento effettuato dagli iscritti. Ad esempio, l'Università di Cassino e del Lazio Meridionale mostra una quota di studenti da fuori regione (il 28,4 per cento) superiore alla media nazionale, mentre il raggio di spostamento dei suoi studenti è tendenzialmente molto basso; è plausibile ipotizzare, quindi, che questo ateneo richiami studenti dalla Campania, che non devono comunque percorrere uno spostamento di ampio raggio per frequentare l'università.

Cartogramma 3.4 - Bacino dell'Università del Molise - A.A. 2014-2015



Prendendo in considerazione gli indici di posizione delle distanze percorse dagli iscritti alle singole università, si osserva una forte variabilità tra il livello di mobilità in termini di distanza dal luogo di origine alla sede del corso di laurea.

Gli atenei per cui si evidenzia un raggio molto esteso sono l'Università per Stranieri di Siena, per cui tre studenti su quattro si spostano anche fino a 495 km dalla propria residenza, l'Università degli Studi di Siena (terzo quartile pari a 476 km) e l'Università degli Studi di Parma (terzo quartile pari a 407 km).

Al contrario, gli atenei con un raggio poco esteso, i cui studenti mostrano livelli di mobilità molto bassi in termini di distanza dalla propria abitazione (valori del terzo quartile inferiori ai 40 km) sono prevalentemente situati in Campania. Si tratta delle seguenti università: Università degli Studi di Salerno, Università degli Studi del Sannio di Benevento, Università degli Studi di Napoli "Parthenope" e Seconda Università degli Studi di Napoli. Ad essi si aggiungono l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale e alcuni atenei del Nord: l'Università degli Studi dell'Insubria, l'Università di Brescia e l'Università di Bergamo. Per quanto riguarda questi ultimi, la scarsa attrattività è presumibilmente dovuta alla minore offerta formativa e alla presenza nello stesso territorio di atenei di maggiori dimensioni e più conosciuti, i quali intercettano i flussi provenienti dall'esterno.

3.3.3 I Politecnici

Il Politecnico di Torino, specializzato per gli studi in ingegneria ed architettura, il Politecnico di Milano, con campi di studio in ingegneria, architettura e disegno industriale, costituiscono due bacini universitari molto estesi dal punto di vista territoriale (Tavola 3.6).

Tavola 3.6 - Misure di mobilità per i politecnici - A.A. 2014-2015

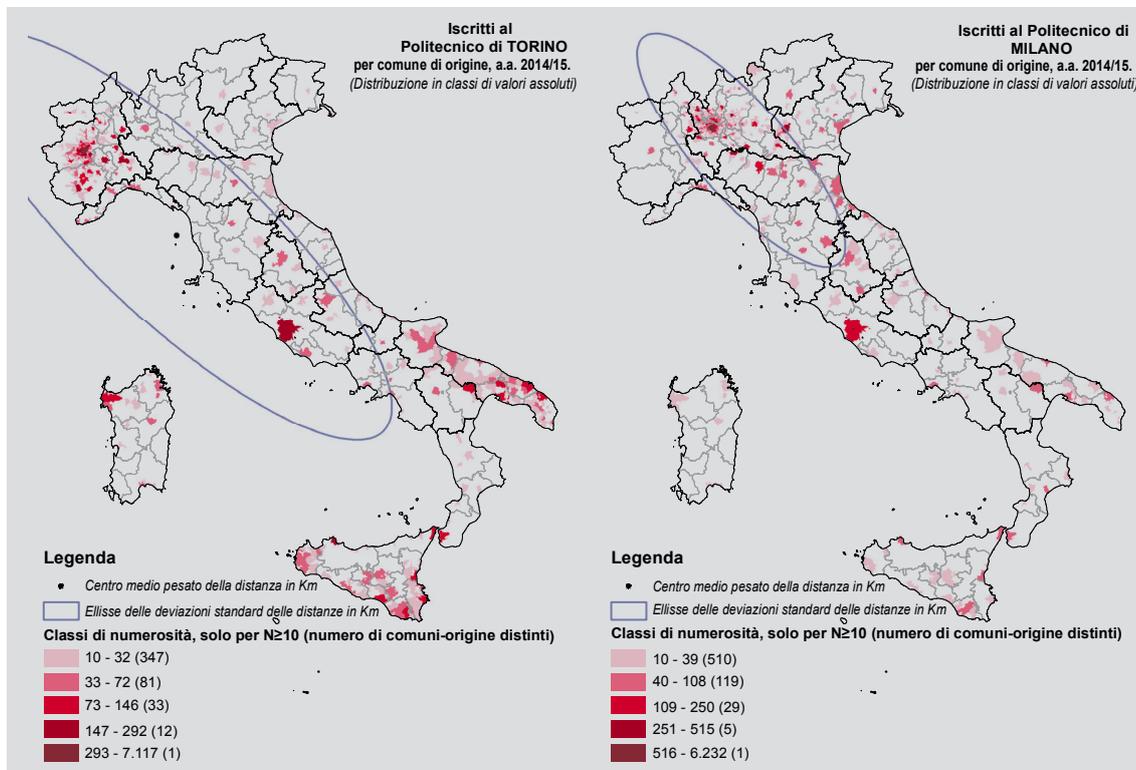
ATENEIO	Percentuale di iscritti provenienti da oltre 250 km	Percentuale di iscritti con origine da fuori regione	Terzo quartile delle distanze origine-destinazione (in km)	Dimensione ellisse delle deviazioni standard (in km)	
				Semiassse delle X	Semiassse delle Y
Politecnico di TORINO	35,2	40,6	872	552	164
Politecnico di MILANO	15,2	28,9	142	290	90
Politecnico di BARI	0,6	4,6	69	64	24

L'analisi del Cartogramma 3.5 mette in luce che il Politecnico di Torino richiama studenti da tutte le regioni italiane, con alcuni cluster localizzati in Piemonte, Puglia e Sicilia. La formazione marcatamente di tipo scientifico e il prestigio di cui godono questi atenei, costituiscono fattori attrattivi da tutta Italia verso queste istituzioni universitarie.

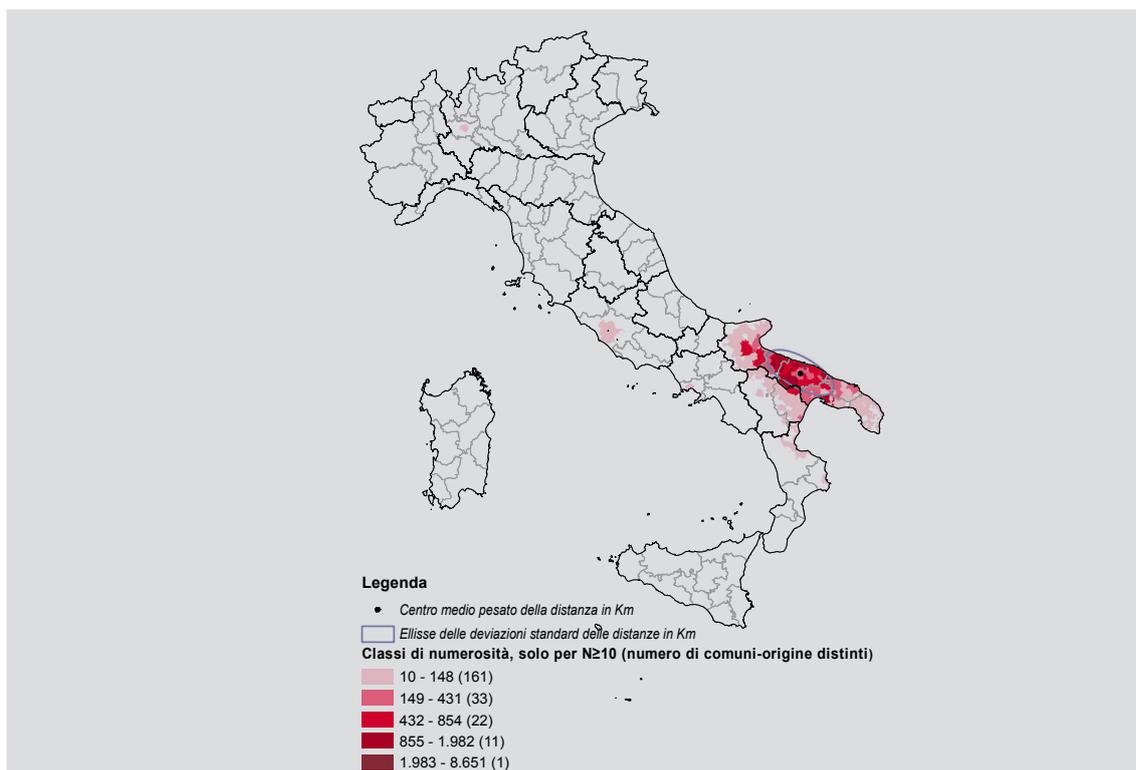
Anche verso il Politecnico di Milano sono diretti flussi provenienti da territori molto distanti, malgrado l'ellisse delle deviazioni standard delle distanze sia di dimensioni inferiori a quella del Politecnico di Torino, a significare che quest'ultimo presenta un raggio di attrazione per motivi di studio mediamente più ampio rispetto a quello dell'ateneo lombardo.

Il Politecnico di Bari rappresenta invece, come i grandi atenei del Sud, un bacino con una estensione molto ridotta rispetto agli altri due politecnici, mostrando una sostanziale omogeneità di provenienza dei flussi in ingresso: gli studenti provengono principalmente dalla Puglia e, in misura meno consistente, da alcuni comuni della provincia di Matera (Cartogramma 3.6). La differenza tra Bari e gli altri due politecnici è da ricercare in molteplici fattori, tra cui forse possono essere inseriti l'offerta formativa in termini di numero di corsi di laurea, i servizi offerti dagli atenei stessi e dalle rispettive città (dagli alloggi, ai trasporti,

Cartogramma 3.5 - Bacini del Politecnico di Torino e del Politecnico di Milano - A.A. 2014-2015



Cartogramma 3.6 - Bacino del Politecnico di Bari - A.A. 2014-2015



,al contesto culturale), nonché da elementi caratterizzanti i territori in termini di possibilità (*in primis* occupazionali) offerte.

3.3.4 Gli atenei non statali

Dalle analisi condotte sugli indicatori di mobilità relativi agli atenei non statali, emerge un quadro disomogeneo, sostanzialmente spaccato in due: gli atenei non statali con sede al Sud e nelle Isole (insieme a Valle d'Aosta e Bolzano) sono caratterizzati da una vicinanza geografica del bacino di utenza alla sede dell'ateneo, mentre per le altre università private, l'estensione dell'attrazione territoriale avviene su spazi ben superiori alle dimensioni regionali (Tavola 3.7). In particolare, la situazione degli atenei privati del Mezzogiorno non è dissimile da quella degli atenei statali con sede nella stessa ripartizione: essi presentano un bacino di utenza di dimensioni abbastanza ridotte, con origine prevalentemente interna alla regione. È il caso, ad esempio, dell'Università Kore di Enna e dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli, le quali presentano rispettivamente l'1 e il 4,4 per cento di iscritti da altre regioni. Anche l'Università della Valle d'Aosta e la Libera Università di Bolzano, pur presentando valori dell'indice di allocazione superiori a quelli degli atenei del Sud, generano prevalentemente flussi da aree limitrofe: i valori del terzo quartile delle distanze tra residenza e sede del corso di studi risultano sostanzialmente inferiori a quelli di altre università private. Infatti, sono proprio gli atenei non statali con sede al Nord e al Centro (in primis l'Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano, il cui bacino è riportato nel Cartogramma 3.7, la Libera Università di lingue e comunicazione IULM e la LINK CAMPUS University) a richiamare un'utenza extra-regionale.

Cartogramma 3.7 - Bacino dell'Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano - A.A. 2014-2015

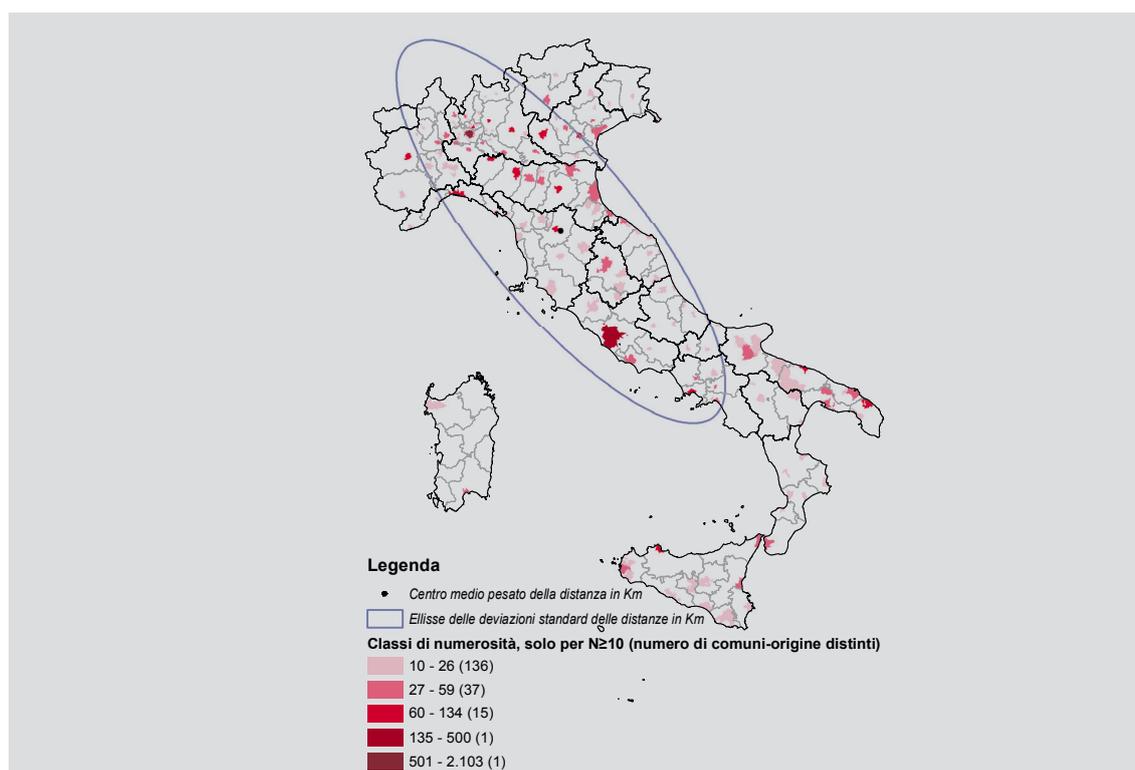
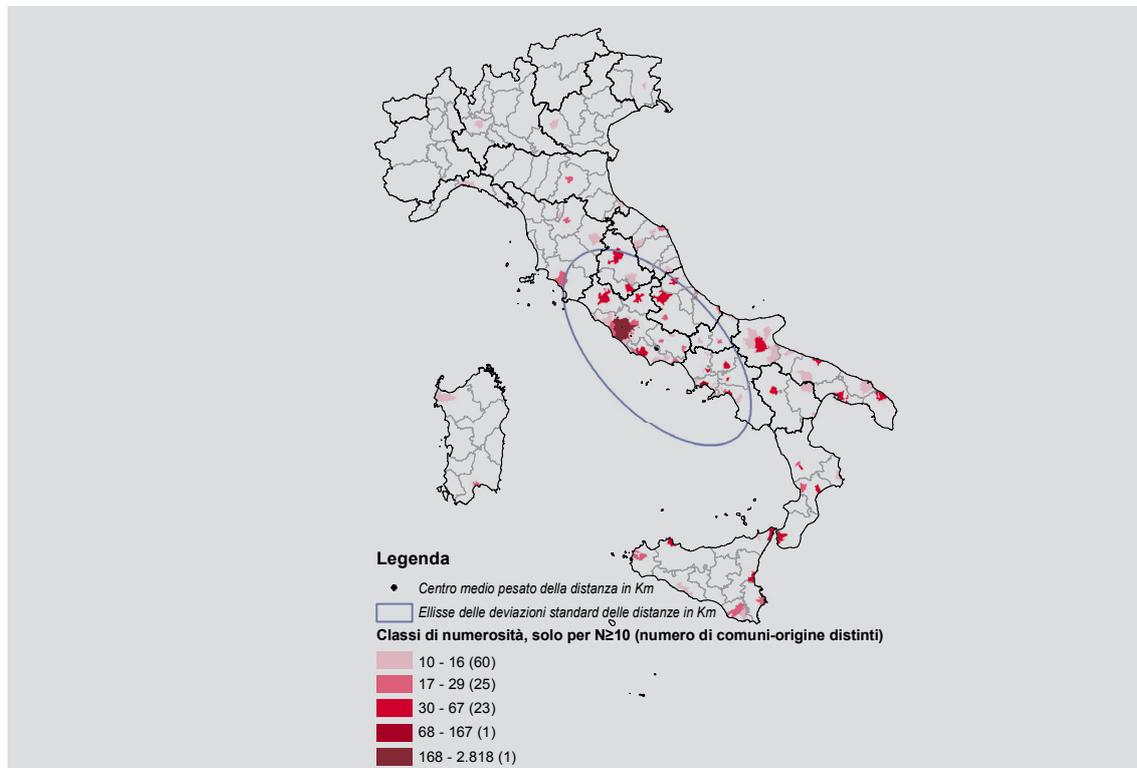


Tavola 3.7 - Misure di mobilità per gli atenei non statali - A.A. 2014-2015

ATENEIO	Percentuale di iscritti provenienti da oltre 250 km	Percentuale di iscritti con origine da fuori regione	Terzo quartile delle distanze origine-destinazione (in km)	Dimensione ellisse delle deviazioni standard (in km)	
				Semiassse delle X	Semiassse delle Y
Univ. degli Studi di SCIENZE GASTRONOMICHE	23,2	46,5	315	21	78
Univ. della VALLE D'AOSTA	6,4	31,3	62	33	17
Univ. "Carlo Cattaneo" - LIUC	24,6	35,0	261	217	35
Libera Univ. di lingue e comunicazione IULM	22,6	42,2	654	370	87
Libera Univ. "Vita Salute S.Raffaele" MILANO	29,6	43,6	276	419	118
Univ. Cattolica del Sacro Cuore	18,0	31,7	208	362	100
Univ. Commerciale "Luigi Bocconi" MILANO	40,2	59,6	673	464	151
HUMANITAS University	18,6	38,6	203	N.D.	N.D.
Libera Univ. di BOLZANO	4,2	15,5	82	17	37
Libera Univ. Inter.le Studi Sociali "Guido Carli" LUISS-ROMA	27,1	52,6	417	231	120
Libera Univ. degli Studi "Maria SS.Assunta" - LUMSA	22,6	30,6	426	210	86
LINK CAMPUS University	28,9	54,2	454	259	73
Univ. "Campus Bio-Medico" di ROMA	29,2	46,3	447	173	56
Univ. degli Studi EUROPEA di ROMA	11,4	18,7	260	10	7
Univ. degli Studi Internazionali di ROMA (UNINT)	26,6	41,5	411	107	42
Univ. degli Studi Suor Orsola Benincasa - NAPOLI	1,3	4,4	32	25	14
LUM "Jean Monnet"	3,5	8,4	61	74	21
Univ. per Stranieri "Dante Alighieri" di REGGIO CALABRIA	2,7	3,8	57	9	14
UKE - Univ. Kore di ENNA	0,6	1,0	82	80	43

Profili confrontabili relativamente alle misure di mobilità si registrano per alcuni degli atenei privati con sede a Roma: l'Università "Campus Bio-Medico", la Libera Università degli Studi "Maria SS. Assunta" – LUMSA, l'Università degli Studi Internazionali e la libera Università Internazionale di Studi Sociali "Guido Carli" LUISS, il cui bacino è riportato nel Cartogramma 3.8.

Cartogramma 3.8 - Bacino della libera Università Internazionale di Studi Sociali "Guido Carli" LUISS di Roma
- A.A. 2014-2015



NOTA METODOLOGICA¹

1. I dati: fonti e loro elaborazione

La base dati utilizzata, denominata “Bacini universitari”, deriva dall’integrazione di vari archivi amministrativi².

Un bacino universitario è identificato dagli iscritti ad un ateneo, caratterizzati in funzione delle distanze delle provenienze geografiche, rispetto alla sede centrale dell’ateneo stesso, e dalle loro caratteristiche socio-demografiche ed economiche

L’universo di analisi è costituito dagli individui che risultano essere iscritti ad un corso universitario italiano, ovvero dagli italiani e stranieri che studiano sul territorio italiano in strutture italiane a prescindere dalla residenza.

Le unità di rilevazione sono gli individui iscritti ad uno dei corsi di Laurea (Triennale), Laurea Magistrale (Specialistica) e Laurea a Ciclo Unico attivati per l’anno accademico 2014-2015 quali risultano dall’Anagrafe delle iscrizioni universitarie del Miur. Sono esclusi gli Istituti Tecnici Superiori, le Accademie e gli altri corsi di Alta Formazione Artistica e Musicale, la Scuola Superiore per mediatori linguistici.

La base dati si compone di varie fonti amministrative dalle quali sono stati estratte le informazioni di interesse (cfr. Tabella 1).

Tabella 1 - Archivi di base e principale utilizzo. Anno delle Fonti: 2014 (dove non indicato diversamente)

FONTI	Collettivo e variabili degli universitari	Collettivo e variabili dei Genitori	Collettivo e variabili degli Atenei
Anagrafe della popolazione residente: Liste anagrafiche Comunali al 1 gennaio 2014	X	X	
Anagrafe Tributaria 1 gennaio 2014	X		
15° Censimento della Popolazione e delle abitazioni 2011	X	X	
Anagrafe delle iscrizioni universitarie, a.a. 2014-2015 – Miur	X		X
Casellario dei Pensionati, 2013 - Inps		X	
Trattamenti non Pensionistici, 2013 - Inps		X	
Banca Dati Reddittuale, 2013 - Mef	X	X	
Archivi 730, 770, Unico persone fisiche, 2013		X	
Archivio dei lavoratori domestici, 2013 - Inps		X	
Archivio Uniemens, 2013 - Inps		X	
Precarietà lavorativa, 2013 - Progetto Arch.I.M.E.De Istat	X	X	
File metadati del Miur per l’Indagine sulle Università a.a. 2014-2015			X
Informazioni territoriali e cartografiche - Istat	X		X

¹ La nota metodologica è stata curata e redatta da Roberta Vivio.

² Il processo di integrazione è garantito da SIM (Sistema Integrato dei Microdati) dell’Istat. Il sistema è una infrastruttura statistica di base nella quale vengono gestiti i metadati riferiti a individui, famiglie e unità provenienti da una pluralità di basi dati di fonte amministrativa acquisiti dall’Istituto. È quindi un repository organizzato con lo scopo di supportare i processi di produzione statistica dell’Istat. Consente l’utilizzo in sicurezza di dati individuali, privi degli identificativi diretti, nei successivi processi di produzione, mantenendo inalterate le potenzialità informative derivanti dal processo di integrazione.

2. Analisi delle caratteristiche socio-demografiche degli studenti universitari

L'identificazione dei genitori degli studenti

L'identificazione dei genitori degli studenti universitari è stata effettuata attraverso l'integrazione delle seguenti fonti amministrative e censuarie: i quadri dei familiari a carico dei modelli 730, Unico Persone Fisiche e 770, relazioni di parentela indicate al 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (data di riferimento: 9 ottobre 2011) e delle Liste Anagrafiche Comunali.

Ad ogni studente universitario viene attribuito un codice individuale all'interno del Sistema Integrato di Microdati (SIM). Tali codici sono stati ricercati, in prima istanza, tra i codici relativi ai figli a carico indicati nei modelli fiscali 730, Unico Persone Fisiche e 770. Le informazioni contenute nei modelli permettono di mettere in relazione il dichiarante con i figli (compresi i figli naturali riconosciuti, adottivi, affidati o affiliati) che non hanno posseduto nell'anno di riferimento un reddito complessivo superiore a 2.840,51 euro, indipendentemente dal superamento di determinati limiti di età di questi ultimi e dal fatto che convivano o meno con il dichiarante.

Al termine di tale fase, i codici degli studenti universitari per cui non è stato identificato almeno un genitore sono stati ricercati nei dati relativi alle relazioni di parentela indicate nel Censimento della Popolazione e nelle Liste Anagrafiche Comunali. Queste fonti, a differenza dei modelli fiscali, permettono di individuare i genitori degli studenti solo nel caso in cui essi risiedano nella stessa famiglia anagrafica dei genitori.

In sintesi, le fonti disponibili permettono di identificare i genitori degli studenti nei seguenti casi:

- gli studenti sono fiscalmente a carico dei genitori (indipendentemente dalla co-residenza);
- gli studenti e i genitori fanno parte della stessa famiglia anagrafica.

Al termine del processo si ha che:

- per 1.378.120 studenti (81,2 per cento) due genitori identificati.
- per 151.310 studenti (8,9 per cento) un solo genitore identificato;
- per 167.529 (9,9 per cento) studenti nessun genitore identificato;
 - di cui
 - 99.476 sono studenti con una propria autonomia economica (reddito superiore a 2.840,51 euro) e/o abitativa (non risiedono nella stessa famiglia anagrafica dei genitori)
 - 43.753 sono studenti stranieri.

Le variabili relative a reddito e istruzione

Le informazioni relative al **reddito lordo percepito nel corso dell'anno** dagli studenti e dai loro genitori sono il risultato di un'integrazione effettuata a partire da una selezione di variabili presenti nei seguenti archivi: la Banca Dati Reddituale del Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Casellario dei Pensionati dell'Inps, l'archivio dei lavoratori domestici dell'Inps, l'Unico Persone Fisiche dell'Agenzia delle Entrate, l'archivio dei Trattamenti Monetari Non Pensionistici dell'Inps e l'archivio Uniemens dell'Inps. L'integrazione si rende necessaria al fine di individuare e classificare correttamente le diverse componenti di natura economica (ad es. redditi da lavoro, da pensione, da capitale, ecc.), indipendentemente dal fatto che esse siano tassate o esenti e dall'eventuale tipologia di tassazione (ordinaria, separata).

Occorre tenere presente che alle variabili reddituali derivanti dall'utilizzo delle fonti sovra-citate corrisponde una definizione di tipo amministrativo permeata su concetti prevalentemente di tipo fiscale e retributivo, associabile a specifiche sotto-popolazioni di contribuenti e/o percettori di un reddito certificato. Per questo motivo la somma di queste componenti, che definisce la variabile di reddito lordo utilizzata nel presente lavoro, presenta dei disallineamenti, solo in parte emendati proprio grazie all'utilizzo integrato di più fonti, con una definizione ufficiale di reddito impiegata nelle indagini sociali come l'indagine Eu-Silc³.

La variabile relativa al **titolo di studio dei genitori** deriva dal Censimento della Popolazione del 2011, aggiornata attraverso le informazioni contenute negli archivi del MIUR relativi a: Esiti, Anagrafe degli studenti, Iscrizioni universitarie, Lauree, Titoli pregressi associati alle Iscrizioni universitarie e Lauree.

Le variabili relative alla partecipazione al mercato del lavoro

Le informazioni relative all'occupazione sono state ricavate attraverso l'utilizzo di un sistema informativo realizzato, nell'ambito del progetto Arch.I.M.E.De dell'Istat, con lo scopo principale di studiare la precarietà lavorativa in Italia, e che si adatta all'analisi del mercato del lavoro regolare italiano. A tale scopo, sono stati utilizzate le seguenti fonti:

- database Asia Occupazione⁴: sistema che raccoglie i micro dati sui lavoratori dipendenti del settore privato, lavoratori parasubordinati e lavoratori autonomi, le cui numerosità alimentano annualmente le variabili sull'occupazione del registro Asia Imprese;
- archivio amministrativo Inps Gestione Dipendenti Pubblici: informazioni sull'universo dei lavoratori dipendenti della Pubblica Amministrazione;
- archivio Inps dei Lavoratori Autonomi in Agricoltura;
- archivio Inps dei Lavoratori Domestici.

L'integrazione delle suddette basi di dati ha permesso di individuare gli occupati in Italia, descrivere le loro caratteristiche lavorative e socio-demografiche, e fotografarli nel periodo di riferimento di ottobre 2013. L'esame di tale sistema permette analisi sia trasversali, sia longitudinali. Relativamente agli studenti – oggetto di studio della presente lettura statistica – e ai loro genitori, sono state osservate le due seguenti variabili relative alla partecipazione al mercato del lavoro:

- **condizione prevalente (o principale)**: è la tipologia lavorativa principale svolta durante un periodo di riferimento tra le seguenti, individuate e ordinate per grado di stabilità contrattuale: (1) lavoro dipendente a tempo indeterminato, (2) lavoro autonomo, (3) lavoro dipendente a tempo determinato, (4) collaboratore, (5) lavoratore domestico;
- **intensità lavorativa (annuale)**: è una misura di "presenza" annuale nelle fonti sull'occupazione analizzate. La presenza dell'occupato nelle fonti sul lavoro dipendente e parasubordinato è connessa al numero di settimane per le quali si osserva versamento di contributi previdenziali (a prescindere dall'orario giornaliero per i dipendenti); la presenza nelle fonti sul lavoro autonomo dipende dal periodo di iscrizione dell'occupato in Anagrafe Tributaria e nelle Camere di commercio o dal versamento di contributi nelle specifiche Casse previdenziali di lavoro autonomo. Osservate tutte le posizioni lavorative che un soggetto può sostenere nell'anno, l'intensità lavorativa annuale è calcolata sommando le intensità di tutte le posizioni (con somma massima unitaria).

3 Il framework concettuale e metodologico adottato è definito dal *Canberra Group Handbook on Household Income Statistics*.

4 <http://www.istat.it/it/archivio/188233>.

3. Analisi degli studenti universitari in qualità di Popolazione insistente per studio

Definizioni

Popolazione universitaria dinamica in ingresso in Cj: individui con attività di studio nel dominio territoriale Cj ed iscrizione anagrafica/domicilio fiscale in un dominio \neq Cj

Popolazione universitaria dinamica all'interno di Cj: individui con attività di studio nel dominio territoriale Cj ed iscrizione anagrafica/domicilio fiscale nello stesso dominio Cj

Popolazione universitaria dinamica in uscita da Cj: individui residenti/domiciliati nel dominio Cj, con segnali di studio in un dominio \neq Cj

Popolazione insistente universitaria in Cj: è l'insieme degli individui che risultano insistere sul dominio territoriale sede di corso considerato Cj. Si ottiene come somma della popolazione universitaria dinamica in ingresso in Cj e all'interno nel territorio Cj e sottrazione della popolazione universitaria dinamica in uscita da Cj

Indici

Indice di allocazione interna degli universitari residenti nel dominio territoriale: indica la percentuale della domanda proveniente dal territorio del dominio (misurata dal numero di universitari residenti) che è soddisfatta all'interno del territorio stesso:

$$A_{INT} = \frac{[Dinamici_interni]}{[Dinamici\ interni + Dinamici\ in\ uscita]}$$

Indice di coesistenza: è il rapporto tra gli universitari insistenti e il totale degli universitari afferenti all'area:

$$I_{COE} = \frac{Univ.\ insistenti}{Univ.\ afferenti}$$

$$= \frac{Dinamici\ interni + Dinamici\ in\ ingresso}{Dinamici\ interni + Dinamici\ in\ ingresso + Dinamici\ in\ uscita}$$

Indice di attrazione: è il rapporto tra il saldo dei flussi in ingresso e in uscita e il totale dei flussi generati dal dominio territoriale in esame:

$$I_{ATT} = \frac{(Dinamici\ in\ entrata - Dinamici\ in\ uscita)}{(Dinamici\ in\ entrata + Dinamici\ in\ uscita)}$$

4. Descrizione dei bacini universitari

Per descrivere le diverse conformazioni dei bacini universitari italiani si utilizza un insieme di misure:

1. numero di iscritti all'ateneo per area di mobilità (con origine - residenza/domicilio - nello stesso comune, o provincia, o regione sede dell'ateneo);
2. indici di posizione (quartili) delle distanze in chilometri tra comune di origine e comune di destinazione degli iscritti;
3. numero di iscritti all'ateneo per classi di distanze tra comune di origine e comune di destinazione;
4. misure riferite alle ellissi delle deviazioni standard delle distanze, che danno un'indicazione della dispersione sul territorio in termini di distanza rispetto al centro medio.

Si assume che la mobilità abbia come luogo di origine la residenza anagrafica per gli individui senza segnali di iscrizione anagrafica, e per i non iscritti il domicilio fiscale; come luogo di destinazione la sede del corso universitario presso cui si è iscritti.

Ad ogni individuo è stata associata una coppia di luoghi: la residenza (o il domicilio fiscale per i non residenti) e il luogo di studio. Tali luoghi sono stati individuati analizzando tutte le informazioni amministrative a disposizione. Per la residenza anagrafica, qualora la modalità fosse mancante nella variabile dell'archivio, si è ricorso alla *proxy* residenza da Censimento, o residenza fiscale in subordine.

Per gli individui senza segnali di iscrizione anagrafica, ma appartenenti all'universo degli studenti o degli occupati a dicembre, il comune di riferimento (sostitutivo della Residenza anagrafica) è il domicilio fiscale.

Sono state considerate quattro modalità **dell'area di mobilità**:

- comune di origine e di destinazione coincidenti;
- comune di origine all'interno della provincia di destinazione;
- comune di origine all'interno della regione di destinazione comune di origine fuori regione di destinazione.

Per la determinazione delle ellissi utilizzate nei cartogrammi del capitolo 3 sono state calcolate le deviazioni standard lungo gli assi della latitudine e della longitudine, definendo gli assi di un'ellisse; oltre ad una misura della dispersione del fenomeno l'ellisse evidenzia anche l'orientamento globale dei punti. L'ellisse è centrata sul centro medio, detto anche centro di gravità, che rappresenta la media delle coordinate di latitudine e longitudine delle singole osservazioni. Una deviazione standard di 1 (il valore predefinito) copre circa il 68 per cento di tutti i centroidi di input⁵.

⁵ Fonte: <http://resources.arcgis.com/en/help/main/10.1/index.html#//005p00000016000000>.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AlmaLaurea. 2016. XVIII *Indagine Profilo dei Laureati 2015. Rapporto 2016*. <https://www.almalaurea.it/universita/profilo/profilo2015/volume>.
- Beeferman, L.W. 2002. *The asset index: Assessing the progress of states in promoting economic security and opportunity*. The Heller School for Social Policy and Management, Brandeis University, mimeo.
- Checchi, D., Fiorio, C.V. and Leonardi, M. 2008. *Intergenerational Persistence in Educational Attainment in Italy*. IZA DP No. 3622 <http://ftp.iza.org/dp3622.pdf>
- Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario. 2011. *Undicesimo Rapporto sullo Stato del Sistema Universitario*. http://www.cnvsu.it/_library/downloadfile.asp?id=11778
- Demarinis, G., Iaquinta, M., Leogrande, D., Viola, D. 2011. Analisi quantitativa della mobilità studentesca negli atenei italiani. Confronto territoriale fra domanda e offerta di formazione universitaria *Valutazione e qualità degli atenei Modelli, metodi e indicatori*, 273-303. Bari: Università degli Studi di Bari.
- Dal Bianco A., Poggi E., Spairani A. 2009. *La mobilità degli studenti in Italia*. Working paper dell'Istituto regionale di ricerca della Lombardia (IRER), 12: 1-10.
- European Migration Network (Emn) Italia. 2013. *Sesto Rapporto EMN Italia Gli studenti internazionali nelle università italiane: indagine empirica e approfondimenti*. Roma: IDOS.
- Garofalo G. 2014. Il Progetto ARCHIMEDE obiettivi e risultati sperimentali. *Istat Working Papers*, 9.
- Miur, Servizio Statistico. 2016. *Focus Esiti degli esami di stato nella scuola secondaria di II grado Anno Scolastico 2014-2015*. http://www.istruzione.it/allegati/2016/focus_esiti_esami_stato_II_grado_b.pdf
- OECD. 2010. *A Family Affair: Intergenerational Social Mobility across OECD Countries*. Economic Policy Reforms 2010: Going for Growth, OECD Publishing, Paris. <https://www.oecd.org/eo/public-finance/chapter%205%20gfg%202010.pdf>
- OECD. 2014. *Indicator C4: Who studies abroad and where?. Education at a Glance 2014*. OECD Indicators, OECD Publishing, Paris. <http://dx.doi.org/10.1787/888933118656>
- ANVUR. 2013. *Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca*. http://www.anvur.org/attachments/article/644/Rapporto%20ANVUR%202013_UNIVERSITA%20e%20RICERCA_integrale.pdf

